

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI,
DIRITTI UMANI



LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 IN VENETO.
UNO SGUARDO APPROFONDITO SULL'IMPATTO
DEL FENOMENO ZAIA NEI COMUNI DI GODEGA
DI SANT'URBANO E SAN VENDEMIANO

Relatore: Prof. MARCO ALMAGISTI

Laureando: EMMA MARIA SONEGO
Matricola N. 2016197

Anno accademico 2022/2023

«Lo Stato democratico, lo Stato del valore umano, lo Stato fondato sul prestigio di ogni uomo e che garantisce il prestigio di ogni uomo, è uno Stato nel quale ogni azione è sottratta all'arbitrio ed alla prepotenza, in cui ogni sfera di interesse e di potere obbedisce ad una rigida delimitazione di giustizia, ad un criterio obiettivo e per sua natura liberatore; è uno Stato in cui lo stesso potere pubblico ha la forma, la misura e il limite della legge, e la legge, come disposizione generale è un atto di chiarezza, è un'assunzione di responsabilità, è un impegno generale e uguale.»

Aldo Moro

*A mamma Samuela,
a papà Elvis,
a Marta,
ad Alessandro,
a me stessa*

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I: CHI È LUCA ZAIA.....	7
1. L'importanza delle sue radici	7
2. La nascita della passione per la politica	10
CAPITOLO II: IL VENETO. DAL VENETO “BIANCO” AL FENOMENO ZAIA.....	13
1. Le origini del capitale sociale “bianco”.....	13
2. Le trasformazioni.....	15
3. La fine del Veneto “bianco” e la nascita della Lega	18
3.1 La Lega Nord	21
4. L'emergere di Luca Zaia: i primi incarichi politici.....	23
4.1 Il primo mandato da Presidente della Regione Veneto (2010-2015) ...	26
4.2 Il secondo mandato da Presidente della Regione Veneto (2015-2020)	27
CAPITOLO III: LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 IN VENETO	31
1. La Lista Zaia Presidente	31
2. I partiti avversari.....	34
3. L'analisi del voto	37
3.1 Analisi del voto a livello regionale	38
3.2 Analisi del voto nel Comune di Godega di Sant'Urbano.....	42
3.3 Analisi del voto nel Comune di San Vendemiano	46
4. <i>Lega vs. Zaia Presidente: differenze e similitudini.....</i>	<i>51</i>

CAPITOLO IV: IL SUCCESSO DELLA LISTA ZAIA	57
1. Le conseguenze della gestione della pandemia da Covid-19	57
1.1 Decisioni importanti: le prime ordinanze	60
1.2 La campagna vaccinale in Veneto	61
1.3 L’impatto del punto stampa quotidiano	64
1.3.1 L’abile comunicazione politica.....	65
2. La forza del “localismo anti-statalista”: l’autonomia.....	67
CAPITOLO V: COME SARA’ IL VENETO DOPO LUCA ZAIA?.....	71
1. L’impossibilità di avere un <i>Zaia quater</i>	71
2. Sfide aperte	74
CONCLUSIONI.....	79
BIBLIOGRAFIA.....	83
SITOGRAFIA	85
APPENDICE A: INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA	88
APPENDICE B: SONDAGGIO RELATIVO ALLE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 NEL COMUNE DI GODEGA DI SANT’URBANO	92
APPENDICE C: SONDAGGIO RELATIVO ALLE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 NEL COMUNE DI SAN VENDEMIANO	95
RINGRAZIAMENTI.....	98

INTRODUZIONE

Non c'è da stupirsi se dopo le elezioni regionali del 20 e 21 settembre 2020 il Presidente Luca Zaia sia stato soprannominato “il Doge” dalla stampa nazionale e internazionale: con il 76,79% delle preferenze, egli è stato riconfermato alla guida della Regione Veneto per la terza volta consecutiva. Questo elaborato ha come scopo finale quello di evidenziare le ragioni alla base di questo risultato così importante e irripetibile nella storia del Veneto, poiché risultati di questo tipo non si osservavano dai tempi della Democrazia Cristiana.

Il filo rosso che connette tutti i passaggi presenti in questo elaborato è ovviamente la figura del Presidente Luca Zaia: infatti, egli rappresenta anche il fulcro del primo capitolo, il quale si occupa di raccontare l'importanza delle sue radici, il legame che egli aveva, e ha ancora oggi, con il suo territorio e come quest'uomo abbia sviluppato un simil interesse per il mondo della politica e dell'amministrazione.

Nel secondo capitolo, l'attenzione si sposta leggermente sulla storia del Veneto, poiché è di assoluta importanza capire le origini di questa regione, il cui tratto caratterizzante è il capitale sociale “bianco”; sempre in questo capitolo, si analizzano le varie vicissitudini e trasformazioni che hanno riguardato questo stesso capitale sociale nel corso dei decenni, per approdare poi alla nascita e all'affermazione della Lega, poiché è proprio all'interno del partito leghista che comincia ad emergere e ad affermarsi Luca Zaia.

Il nucleo centrale di questo elaborato è costituito dal terzo capitolo, il quale si occupa di mostrare e riportare diversi dati relativi all'elezione regionale in questione: l'attenzione è riposta in primis sull'affermarsi della Lista Zaia Presidente, che da sola ha ottenuto il 44,6% delle preferenze totali. Proprio alla luce di questo dato così inequivocabile, il quesito che ci si pone in questo capitolo è di comprendere se ci fosse qualche possibilità di vittoria per gli altri candidati. Se inizialmente l'analisi del voto viene fatta a livello regionale, in un momento successivo ci si concentra in particolare sull'analisi del voto in due comuni, nel Comune di Godega di Sant'Urbano e nel Comune di San Vendemiano: la scelta di riporre l'attenzione sul comportamento elettorale degli abitanti di questi due

comuni è dovuta al fatto che il primo comune è anche il comune natale del Presidente, mentre il secondo è quello di residenza; quindi, si vuole analizzare e verificare l'impatto che questa figura politica profondamente conosciuta e presente in questi territori ha avuto sugli esiti delle elezioni. Per rendere questa ricerca ancor più completa, il presente elaborato conterrà anche dei dati raccolti attraverso due sondaggi somministrati ai rispettivi abitanti dei due comuni. Di fatto, le percentuali di preferenze raggiunte dal Presidente Luca Zaia sono molto consistenti e segnano una netta sconfitta della Lega di Salvini, sia a livello regionale sia nei due comuni analizzati: se si considera che la Lega di Salvini ha ottenuto il 16,9% delle preferenze totali a livello regionale, emerge chiaramente che la Lista Zaia Presidente sia stata senza dubbi ad essa preferita; ci si chiede quindi, quali siano le motivazioni alla base di queste grandi differenze percentuali interne allo stesso centrodestra.

È però nel quarto capitolo che si vuole illustrare in modo approfondito le motivazioni principali che hanno condotto i veneti a votare in maniera così massiccia il Presidente uscente: per questo motivo, si analizzano le conseguenze che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul successo del Presidente, facendo particolare riferimento alle prime ordinanze che egli ha dovuto sottoscrivere, alla modalità di svolgimento della campagna vaccinale e all'impatto del punto stampa quotidiano tenuto da egli ogni giorno durante l'emergenza sanitaria, soffermandosi anche sulla comunicazione politica e sullo stile comunicativo utilizzato. Inoltre, si dedica particolare attenzione ad uno dei temi fondamentali riguardanti la Regione Veneto, ovvero l'autonomia: di fatto, è una tematica fondamentale da trattare per capire come la forza del "localismo anti-statalista" abbia influenzato i risultati elettorali.

Infine, per concludere, nel quinto ed ultimo capitolo ci si chiede come sarà il Veneto dopo Luca Zaia, in quanto la possibilità che si vada verso un *Zaia quater* è pressoché remota, poiché il quadro legislativo attuale non lo permette. È quindi più che ovvio interrogarsi su come procederà la storia del Veneto, dopo che per quindici anni Luca Zaia ne è stato il Presidente. È importante analizzare anche quali sono le sfide aperte di cui la Giunta regionale e lo stesso Presidente Zaia devono occuparsi

in questi anni di legislatura, poiché la gestione di esse sarà di fondamentale importanza per il futuro del Veneto.

L'aspetto caratterizzante di questo elaborato è quello di essere arricchito anche di informazioni e riflessioni riportate direttamente dallo stesso Luca Zaia: infatti, le varie tesi sostenute e le diverse notizie riportate sono state completate attraverso un'intervista sottoposta allo stesso Presidente nel mese di luglio 2023.

CAPITOLO I

CHI È LUCA ZAIA

1. L'importanza delle sue radici

L'attuale Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nasce a Conegliano (un paese di circa 35.000 abitanti in provincia di Treviso) il 27 marzo 1968. Il paese in cui egli è cresciuto è Godega di Sant'Urbano, ma più precisamente, Luca Zaia ha vissuto nella frazione di Bibano, "Biban" (Zaia, 2021, p. 28) in dialetto veneto. Questo paesino di campagna si trova nella Provincia di Treviso, in un territorio compreso tra i fiumi Piave e Livenza. Tutt'oggi, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia vive con la moglie Raffaella in queste zone, più precisamente nel comune di San Vendemiano, comune limitrofo a quello di Godega di Sant'Urbano. Le radici degli Zaia possono essere ricondotte ai territori adriatici-balcanici della Repubblica Veneta ed essi si sono poi insediati in questo territorio trevigiano all'inizio del Cinquecento. Questa origine è comprovata dal cognome, che aveva una scrittura differente: il cognome Zaia veniva scritto "Zaja" (ivi, p. 30).

Nonostante il nonno di Luca Zaia, Enrico, fosse nato e vissuto in Brasile perché la famiglia aveva deciso di trasferirsi lì alla fine dell'Ottocento per lavorare e sperare in una vita migliore, gli Zaia decisero ben presto di far ritorno nel territorio godeghese. Luca Zaia è particolarmente legato alla sua terra, tant'è che quando gli viene chiesto da dove egli venga, risponde sempre con molto orgoglio che il suo Paese è *Biban* (ivi, p. 28). Ancora oggi i suoi genitori vivono in questo paesino di campagna: la mamma Carmela e il papà Giuseppe, chiamato Bepo, rappresentano infatti il motivo concreto del perché Luca Zaia sia tutt'oggi particolarmente affezionato al suo territorio.

Luca Zaia è un grande ammiratore del nonno Enrico: egli viene descritto come un uomo caratterizzato da un grande ottimismo, che è anche ciò che contraddistingue Luca Zaia inteso come uomo politico. Enrico Zaia aveva sposato una bella donna, la nonna Amabile, dalle radici forse dell'est Europa. Nel 1929 Enrico Zaia decise

di migrare in America per realizzare il sogno americano, mentre Amabile rimase nel piccolo paesino di Bibano. Egli sbarcò in America proprio alla vigilia del crollo della Borsa di Wall Street e questo influenzò negativamente la sua esperienza americana, ma, nonostante ciò, egli non si arrese e riuscì a mettere da parte parecchio denaro, permettendogli di tornare in Italia, dalla sua famiglia. Con il denaro guadagnato e conservato, riuscì ad acquistare diversi terreni e a costruire una moderna casa di qualità a Bibano, dove sarebbero poi cresciuti tutti i suoi sei figli.

L'importanza e il valore che la famiglia Zaia attribuisce al lavoro si riscontrano anche nell'animo del padre di Luca Zaia, che aprì un'officina meccanica la quale divenne un punto di riferimento per gli abitanti della zona di Godega di Sant'Urbano, soprattutto perché essa era dotata di un telefono. Questo valore che il Presidente Zaia attribuisce al lavoro deriva anche dall'esperienza lavorativa che egli ha accumulato quando da giovane ha lavorato accanto al padre nella sua officina: il padre Giuseppe è stato per lui un grande esempio di cosa significa nutrire una passione per il proprio lavoro. Oltre al meccanico, Luca Zaia ha lavorato per molti anni anche nelle discoteche, tanto da definire queste esperienze lavorative come una "scuola di vita" (ivi, p. 52), tanto da non essere in grado di accettare che questi ambienti siano stati additati come luoghi che necessariamente si collegano al mondo della droga (Zaia, 2022, p. 51). Fin da bambino, assieme ai suoi compagni di gioco, in estate si divertiva a raccogliere qualche soldino istituendo, lungo le strade del paese, una piccola bancherella di giocattoli che oramai non usava più con l'obiettivo di venderli e guadagnare qualcosa, per poter dire orgogliosamente che quell'acquisto l'aveva fatto in autonomia, "senza dover chiedere a mamma e papà" (ivi, p. 45); di fatto, questo racconto sembra rispecchiare l'imprenditorialità veneta, dove il lavoro è uno dei valori fondanti di questa società, in quanto il lavoro è:

il dovere di essere autosufficienti, di vivere senza dipendere da nessuno, da cui nasce come diretta conseguenza la cultura d'impresa. Una cultura che è sempre appartenuta ai veneti [...]. In essa c'è il seme di quel riscatto che ha attraversato la nostra società negli ultimi decenni (ivi, pp. 47-48).

Luca Zaia è particolarmente legato al suo territorio e ha un bellissimo ricordo della sua infanzia trascorsa nel suo paesino assieme a cugini ed amici, divertendosi con diversi giochi all'aperto. Ebbe la possibilità di sviluppare una forte connessione con

la natura che ad oggi è ancora molto salda e di capire da essa come i cicli naturali effettivamente si susseguono. Questa passione ha influito anche su quelle che erano le sue aspirazioni, poiché Zaia avrebbe voluto diventare un veterinario. Ha posseduto anche un cavallo: Mary, una cavalla anglo-araba sarda (Zaia, 2021, p. 49). Questa passione per la natura ha segnato anche il percorso scolastico di Zaia, poiché egli frequentò l'istituto Cerletti di Conegliano, ovvero una delle più importanti scuole enologiche d'Europa; si iscrisse poi alla facoltà di Veterinaria presso l'Università di Parma per due anni e svolse invece l'ultimo anno presso l'Università di Udine, dove seguì il corso di Scienze della produzione animale (ivi, pp. 56-57).

La gioventù di Luca Zaia è stata caratterizzata anche da una figura determinante per l'epoca, ovvero il parroco, che configurava come il punto di riferimento dell'intero paesino rurale in quanto rappresentante della Chiesa. La parrocchia era un punto di incontro per bambini, giovani e adulti, tanto da essere definito come “il perno della vita sociale” (Zaia, 2022, pp. 113-114). L'attuale Presidente della Regione Veneto è stato un giovane chierichetto: questo incarico che aveva assunto fin da piccolo, rappresenta molto bene la tradizione cristiana della sua famiglia, poiché il fatto di partecipare come chierichetto alla messa domenicale e alle altre attività della diocesi era uno simbolo dell'appartenenza della famiglia alla religione cristiana e un modo per distinguersi dalle famiglie che non si sentivano parte della parrocchia o che aderivano al Partito Comunista nel Veneto “bianco”.

Una nota che contraddistingue la sua personalità deriva dal modo in cui egli è stato educato dalla famiglia; data l'impresa agricola dei nonni materni, Luca Zaia ha potuto sperimentare fin da piccolo che cosa significa la “diversità”: essendo, tale fattoria, un punto di riferimento nel territorio, la famiglia si è sempre resa disponibile ad accogliere e ad instaurare rapporti di solidarietà con tutti coloro che dimostravano interesse in questa attività, tanto che un giorno Luca Zaia conobbe in prima persona un ragazzo senegalese, con il quale instaurò un bel rapporto e poté indagare come, di fatto, le realtà esterne al suo paesino fossero tra di loro assai diverse. Questa disponibilità al dialogo con il “diverso” ha sicuramente impattato sulla sua carriera, tanto da pensare spesso a questa esperienza durante gli anni da amministratore pubblico, anticipando la globalizzazione che di lì a poco si sarebbe

ampiamente affermata, permettendogli di intravedere la complessità di quella realtà (ivi, pp. 71-74). Avendo sperimentato questa esperienza multiculturale nello specifico ed altre in momenti successivi della sua vita giovanile, non immaginava nemmeno l'esistenza del razzismo, fenomeno che conobbe solamente durante le scuole elementari (ivi, pp. 77-78). Sono avvenimenti che hanno effettivamente caratterizzato la sua successiva linea politica, poiché questi stimoli culturali gli hanno permesso di riflettere sul tema e di proporre delle possibili soluzioni per affrontare il tema del razzismo (ivi, pp. 82-83).

2. La nascita della passione per la politica

Luca Zaia non ha mai voluto esplicitamente entrare nel mondo della politica, tanto che la sua carriera politica si è avviata per puro caso, senza nemmeno immaginare cosa il futuro avrebbe riservato per lui. Da giovane, Luca Zaia non aveva mai aderito ad alcun partito, ma cominciò ad avvicinarsi alla Liga Veneta a causa di un uomo che spesso si recava nell'officina del padre: quando egli si recava in officina per motivi di lavoro, lasciava anche dei volantini sulla Liga (Zaia, 2021, pp. 62-64). Fin da subito Zaia ha condiviso quelle che erano le idee per questo partito, tanto che una delle idee di questo movimento era proprio l'importanza del territorio e il rispettivo legame ad esso, caratteristica tipica ed intrinseca alla politica del Presidente ancora oggi. Quindi, l'avvicinamento al mondo della politica e la nascita della passione verso essa è da ritrovare nella frequentazione assolutamente casuale di quest'uomo con il padre di Luca Zaia, ma è da ricondurre anche al carattere curioso (ivi, p. 63) dello stesso Luca Zaia, poiché questo suo connotato l'ha condotto ad informarsi, a leggere, a sviluppare una propria idea che potesse avvicinarsi il più possibile alla consapevolezza che egli aveva riguardo il legame che possedeva con la sua terra, con i suoi concittadini e le sue origini. Da questa stessa consapevolezza nacque sicuramente la volontà di mettersi in gioco e di rapportarsi con situazioni e incarichi nuovi che potessero effettivamente fare la differenza per la sua comunità.

Questa passione per la politica che inconsapevolmente stava cominciando a presentarsi ha condotto Luca Zaia a ricoprire via via diverse posizioni politiche,

prima come Consigliere comunale presso il Comune di Godega, per poi diventare Assessore provinciale all'Agricoltura arrivando fino all'attuale incarico di Presidente della Regione Veneto. Tuttavia, Luca Zaia afferma di non sentirsi un politico, ma di preferire l'appellativo di "amministratore" (ivi, p. 83).

CAPITOLO II

IL VENETO: DAL VENETO “BIANCO” AL FENOMENO ZAIA

1. Le origini del capitale sociale bianco

Il valore che Luca Zaia e la sua famiglia hanno attribuito da sempre al lavoro si spiega guardando alla storia della Serenissima, al territorio che essa comprendeva e alle persone che popolavano questa zona geografica. La Regione Veneto così come la intendiamo oggi e che attualmente è governata dal Presidente Luca Zaia è caratterizzata da una componente localista e anti-statalista le cui origini e fondamenta sono da ricercare in quello che è stato definito Veneto “bianco”, che non corrisponde agli esatti confini attuali, ma che si identifica in un Veneto “lungo” e “largo” (Almagisti, 2022, p. 13): il caso veneto è un caso molto particolare, perché quando si fa riferimento al Veneto “bianco”, ci si riferisce alle zone che in passato sono state sotto il dominio veneziano. Quindi, ci si riferisce ad un’area molto più vasta rispetto ai confini attuali e che coincideva con la Repubblica di Venezia. A partire dal XV secolo, Venezia cominciò ad espandersi verso l’entroterra e questo rese i contadini di queste zone molto speranzosi e felici, poiché in questo modo potevano sottrarsi al potere delle signorie locali, tanto che queste grandi famiglie nobiliari cessarono di esercitare ruoli di governo politico, che vennero invece ricoperti solamente dalle famiglie veneziane: la frattura città – campagna all’interno della stessa Repubblica di Venezia diventò più consistente e pronunciata, proprio a causa della mancata integrazione delle élites periferiche nel governo centrale. È proprio questa mancata integrazione a dare vita a tratti fondamentali della cultura bianca che caratterizza questo territorio: per questa principale ragione, si può parlare di particolarismo e localismo (ivi, pp. 120-122).

I primi problemi che si sono verificati e che hanno poi portato al declino della Repubblica di Venezia sono da ricercare nella nascita di un movimento sociale ed intellettuale, all’interno del quale il tema più discusso era la necessità di

modernizzazione dell'agricoltura: si richiedeva un grosso intervento riformatore da parte del Governo della Repubblica di Venezia, il quale però aveva delle forme di chiusura parecchio evidenti e non era in grado di riconoscere che la società stava cambiando. Questa chiusura ha fatto sì che nessuna riforma fosse effettivamente attuata. Inizia in questo preciso momento il declino della Repubblica di Venezia e la perdita di fiducia nelle istituzioni politiche.

In conseguenza a questi fatti storici che si sono verificati nel corso del Settecento, si andò a ricercare il senso di una storia condivisa e il sostegno materiale, di cui i contadini di queste aree concretamente necessitavano, in un altro soggetto: quest'altro soggetto fondamentale è la Chiesa. È di assoluta importanza riconoscere il ruolo della Chiesa in queste zone, poiché questo influenzerà in modo significativo il capitale sociale delle campagne venete, che risulterà caratterizzato da tre elementi fondamentali:

- a) la centralità assoluta della famiglia, da considerarsi come unità di base della società e della produzione;
- b) la devozione nei confronti del clero e della religione, che conduce alla deferenza e al rispetto verso l'ordine costituito: chi governava non doveva andare contro la Chiesa, poiché essa era da considerarsi come il perno della società che teneva unita la stessa nei momenti difficili;
- c) la fragile regolazione politica e la conseguente sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche, tanto da fidarsi maggiormente dell'azione proveniente da gruppi attivi nella società, come per l'appunto, la Chiesa (ivi, pp. 136-137).

Il localismo che si afferma quindi in Veneto è un localismo caratterizzato da un antistatalismo di matrice religiosa, poiché è evidente la contrapposizione della società locale tutelata dalla Chiesa contro la penetrazione dello Stato. Questo è sicuramente un elemento dovuto alla "mancata integrazione dell'élite periferica che incentiva l'affermazione del policentrismo e del localismo tipici anche del Veneto postunitario" (Almagisti, 2022, p. 136): dall'analisi storica si nota infatti come la Chiesa sia stata a tutti gli effetti importante anche per l'affermarsi della Democrazia Cristiana in questi territori (Almagisti e Graziano, 2022, p. 35).

Questo fenomeno ha avuto delle conseguenze rilevanti: il Veneto “bianco” ha continuato a produrre i suoi effetti anche dopo la fine della Democrazia Cristiana, tanto che il fenomeno leghista nacque in Veneto e si affermò anche nelle province di Bergamo e Brescia, province che attualmente appartengono alla Regione Lombardia, ma che si possono considerare come zone effettivamente parte del cosiddetto Veneto “bianco”.

2. Le trasformazioni

Questo Veneto profondamente segnato dalla subcultura “bianca” si avvicina al momento dell’entrata nello Stato nazionale in modo differente rispetto alle altre aree e zone dell’Italia, con tratti e traiettorie politiche diverse.

Innanzitutto, l’esperienza napoleonica è assolutamente significativa, perché la linea di frattura centro-periferia si afferma in un modo nuovo: il nuovo ceto burocratico, le alte gerarchie militari e la borghesia fondiaria sostengono la centralizzazione, mentre l’antica aristocrazia si oppone nettamente (Almagisti, 2022, pp. 138-139)

È necessario poi un riferimento a ciò che è successo in queste aree dopo la fine del governo napoleonico, poiché non si ricostituì la Repubblica di Venezia, ma quando nell’Ottobre del 1797 venne firmato il Trattato di Campoformio, il territorio veneto venne ceduto all’Impero austriaco. La presenza austriaca rafforzerà le caratteristiche del capitale sociale di questa terra, in quanto devolgerà alle parrocchie importanti funzioni di governo civile e di assistenza sociale (ivi, p. 139). È interessante analizzare un fatto storico che rivela il ruolo fondamentale che la Chiesa ha ricoperto in queste aree: quando, nel 1866, il Veneto è entrato a far parte del Regno d’Italia, venne fatto un plebiscito: questo momento simbolico era una procedura attraverso la quale si chiedeva ai cittadini se si voleva entrare a far parte del Regno d’Italia; a differenza di ciò che accadde in Emilia Romagna e in Toscana, dove i plebisciti si configurarono come manifestazioni laiche, in Veneto il plebiscito si rivelò essere in realtà una processione religiosa con i preti come protagonisti. Anche in questo caso, la Chiesa si propose come elemento di mediazione, di guida per e nella società.

A tale riguardo va osservato che, quando nel 1880 la crisi agraria portò a vivere in condizioni pessime, la classe politica del Regno d'Italia non fu in grado di rispondere, oltre al fatto che il debito pubblico era già altissimo. È in questo preciso momento che la subcultura “bianca” si afferma, cioè proprio nel momento in cui le istituzioni politiche non riescono a rispondere ai bisogni della società. I Veneti sanno a chi rivolgersi: essi si rivolgono alla Chiesa, che indica lo Stato come un'identità lontana e che è presente solo per riscuotere le tasse e per prelevare i figli dalle famiglie al fine di mandarli a svolgere il servizio di leva militare. La Chiesa è quell'istituzione che perfettamente incapsula il conflitto, a differenza delle istituzioni statali, e questo comporta una conseguenza fondamentale: aumenta e si afferma sempre di più il localismo antistatalista (ivi, p. 156), di cui è rappresentate ancora tutt'oggi l'attuale Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. In questi anni emerge quindi un'altra linea di frattura, quella centro-periferia che ingloba al suo interno anche quella città-campagna e quella capitale-lavoro (ivi, p. 155): la causa di questo è proprio il fatto che in questo territorio veneto caratterizzato dalla ruralità e dalla presenza della piccola proprietà contadina, quando si verifica la crisi agraria, le istituzioni del nuovo Stato non sanno reagire e agire prontamente, tanto che la Chiesa sostiene le mobilitazioni dei contadini e identifica lo stesso Stato come il “nemico” (*ibidem*). È dunque in questo preciso momento che si rafforza una cultura politica molto radicata che porta ad identificare la politica con lo Stato e allo Stato si preferisce un aggregatore sociale come la Chiesa, che si è dimostrata empiricamente più vicina alle classi popolari e alle loro esigenze. Proprio per questi motivi narrati finora, si può comprendere la ragione della grande difficoltà che l'élite politica ha dovuto affrontare quando si è trattato di unificare concretamente il Paese, poiché soprattutto in Veneto, il capitale sociale che si era consolidato negli anni precedenti era di fatto un capitale sociale con tratti antistituzionali (ivi, p. 147) e diviene chiaro cosa si deve intendere per “incapacità dello Stato a subentrare alla Chiesa” (ivi, p. 151). È chiaro quindi che la linea di frattura Stato-Chiesa che influisce pesantemente su quella centro-periferia accentua in modo assai notevole il carattere localista e antistatalista di questo territorio (ivi, p. 156).

Quando si parla di Veneto “bianco”, si allude ad una situazione in cui c'è di fatto un partito dominante che ratifica l'esistenza di una società compatta attraverso il

momento delle elezioni; ma di fatto, si deve considerare che nel 1919 il Veneto fu un territorio molto conteso: una situazione simile non si verificherà mai più. Nel 1892 nacque il Partito Socialista Italiano, ovvero il primo partito di massa organizzato ed in risposta alla nascita di questo partito, nacque nel 1919 il Partito Popolare Italiano ad opera di un prete, Don Luigi Sturzo, che decise di fondare questo secondo partito di massa includendo al suo interno valori ed idee che fanno capo al Cristianesimo, cercando però di indirizzare il partito verso la laicità; questo era sicuramente dovuto al fatto che con il Patto Gentiloni si superò la fase del *non expedit* imposta dal Papa e quindi, iniziò una nuova fase del rapporto tra Chiesa, cattolici e Stato. Nel 1919, il partito socialista in Veneto si rivelò molto dinamico soprattutto nelle aree urbane, ma non riuscì a saldare le numerose lotte che si verificarono soprattutto nel biennio 1919-1920. Di fatto, il Veneto, al momento delle elezioni del 1919, era conteso tra *rossi e bianchi*: i socialisti erano ovviamente molto più forti nelle città, mentre i cattolici nelle campagne. Questa elevata instabilità del voto era una perfetta delineazione della biforcazione fra città e campagna (ivi, p. 161).

Durante gli anni della dittatura, possiamo notare come ci sia chi sostiene che il Veneto bianco abbia visto intaccato il suo capitale sociale: per esempio, Silvio Lanaro, indiscusso alfiere della storiografia laico-azionista (ivi, p. 159), sostiene (1984b, p. 65):

Negli anni del fascismo, [...] il carattere imperfetto e dimidiato del totalitarismo italiano – costretto a convivere con poteri più prensili del suo [...] – risalta qui con particolare evidenza. [...] Il fascismo [...] non produce ricordo, non costituisce scansione significativa nella periodizzazione dal basso dell'autobiografia contadina: e non tanto perché la memoria sia labile [...], quanto perché il governo del duce non altera in nulla la struttura di classe, la distribuzione dell'autorità e la panoplia dei ruoli e delle gerarchie.

È fondamentale però prendere in considerazione anche una controargomentazione: di fatto, il capitale sociale cambia profondamente in seguito alla dittatura e alla guerra, tanto che non si può parlare di “una immacolata cromatura bianca, talmente spessa da riemergere, intatta, dopo la caduta del fascismo” (Almagisti, 2022, p. 159). A sostegno di questo, si può notare come effettivamente il fascismo abbia distrutto tutti i corpi intermedi, tranne quelli ad estrazione cattolica; questo significa

che in Veneto scompare completamente il radicamento del Partito Socialista e le elezioni dimostreranno che il partito egemone in questo territorio sarà la Democrazia Cristiana: di fatto, si può parlare solamente di una “apparente immutabilità” (ivi, p. 173), anche perché si nota come la linea di frattura città-campagna si sia riassorbita. Quindi, il cambiamento nel tessuto veneto è davvero evidente e la Chiesa è l’istituzione che si è maggiormente rafforzata, tanto da permettere che il capitale sociale sedimentato in questi territori possa effettivamente trovare rappresentanza in un partito di massa: quando, nel 1946, ci furono le elezioni per formare l’Assemblea costituente, la Democrazia Cristiana ottenne solo in Veneto il 49,6% dei voti validi (ivi, pp. 173-174).

3. La fine del Veneto “bianco” e la nascita della Lega

Ma c’è anche un’altra conseguenza che emerge sempre in riferimento all’affermarsi della Democrazia Cristiana, partito di massa di grande rilevanza per il territorio veneto: il fascismo fece sì che la struttura dei partiti divenne più forte, poiché grazie al fatto che esso aveva fatto conoscere agli italiani il significato di “partito di massa”, molti italiani si aprirono alla partecipazione politica prendendo parte ad un partito di massa, tanto che negli anni Cinquanta, sia il Partito Comunista sia la Democrazia Cristiana contavano numerosissimi iscritti. Le organizzazioni partitiche furono quindi fondamentali per connettere il capitale sociale sedimentato nei territori caratterizzati da una subcultura alle istituzioni repubblicane (ivi, p. 172). La Democrazia Cristiana è stata da sempre legittimata in quanto sembrava essere una forza particolarmente attenta alla tutela della Chiesa e della libertà: essa veniva legittimata quindi in nome della “religione”; al contrario, il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano sono stati considerati come nemici della religione e per questo riconosciuti come antagonisti, ma sostenitori dei lavoratori (Diamanti, 1986, p. 72). Questo enorme consenso di cui godeva di fatto la Democrazia Cristiana aveva un punto di debolezza: la religione rappresentava la forza, intesa come partecipazione. Per questo motivo, quando, a partire dagli anni ’60, l’intero Occidente cominciò ad essere attraversato da processi di secolarizzazione, il ruolo della Chiesa nella società si ridimensionò notevolmente e

le persone cominciarono ad assumere comportamenti molto più laici: un chiaro esempio di quanto appena narrato lo si può identificare quando nel 1974 si tenne il referendum sul divorzio, che mostrò chiaramente la tendenza più laica e l'allontanamento progressivo della maggior parte della popolazione dai dogmi cristiani. A partire dagli anni Settanta si assiste quindi alla defezione del voto bianco, proprio in seguito all'avvio dei processi di secolarizzazione e laicizzazione, che fanno sì che i cittadini, soprattutto i più giovani, non valutino più i partiti in base all'appartenenza religiosa e a quella di classe, ma in base ai risultati che i partiti realizzano materialmente, dando particolare importanza all'efficacia e all'efficienza di questi ultimi (Almagisti e Graziano, 2022, p. 38).

Non è infatti un caso che a partire dagli anni Ottanta la Democrazia Cristiana cominci a perdere voti a favore di una neoformazione autonomista, ovvero la Liga Veneta, che nasce a Padova nel 1979. È interessante notare come di fatto, alle elezioni del 1983, la Liga Veneta abbia ottenuto molti voti e questo fatto evidenzia concretamente quello che Diamanti definì come “il declino della pratica religiosa nel ventennio precedente” (Diamanti, 1995, p. 51): la Liga cominciò a sostituirsi alla Democrazia Cristiana nei territori in cui negli anni precedenti si era verificato il declino o il crollo della pratica religiosa; di fatto, le zone maggiormente bianche furono anche le prime a tradire la Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana era un grande partito nazionale e aveva quindi il compito di contemperare i diversi interessi dentro una visione che andava ben oltre il localismo; con la nascita di questa specifica neoformazione di carattere autonomista, questo viene meno, poiché:

lo stemperarsi dell'identità religiosa fa riemergere orientamenti di valore quali il localismo, il particolarismo familista e individualista, la sfiducia verso lo Stato; orientamenti radicati in queste aree, ma che la mediazione culturale della Chiesa aveva ricondotto all'interno di un quadro di compatibilità con il sistema sociale e politico nazionale (Diamanti, 1993, p. 114).

Di fatto, la Chiesa ha svolto un ruolo di mediazione molto forte, soprattutto tramite il partito a cui faceva riferimento ed è proprio in questo processo di laicizzazione e secolarizzazione che si ritrova l'elemento di fragilità costitutiva dell'ancoraggio bianco, che ha effettivamente condotto al cambiamento, consistente nello sviluppo della piccola e media impresa nelle zone del Nordest (Almagisti e Graziano, 2022,

p. 39). Quindi, la Democrazia Cristiana si trovò di fronte diversi elementi nuovi e diverse necessità, a partire dalla nascita delle piccole e medie imprese e le relative richieste, fino ad arrivare al cambiamento della società e della stessa Chiesa; la Democrazia Cristiana fu di fatto costretta a trovare nuove fonti di legittimazione, cercando di comprendere i bisogni dei ceti produttivi coinvolti nei processi di sviluppo locale e dare loro delle risposte (Almagisti, 2022, p. 220).

Alle elezioni del 1993, la Democrazia Cristiana si presentò in Veneto come partito principale nella modernizzazione del sistema politico e della società; ma in realtà, in Veneto, la Democrazia Cristiana perse ben sette punti percentuali: si può constatare come di fatto, il primato di regione più “bianca” d’Italia non appartenesse più al Veneto (*ibidem*).

La società veneta non era né il Meridione, che di fatto era assistito in maniera caotica dal Governo, né l’Ovest che si componeva di grandi metropoli e fabbriche, ma era un mondo intermedio a sé stante che non aveva quindi né l’assistenzialismo meridionale, né le grandi imprese. Antonio Bisaglia, il maggior esponente della Democrazia Cristiana in Veneto, ha affermato:

Lo Stato ha considerato molto spesso la mia regione come un’area isolata ed esterna rispetto alle sue scelte strategiche. Ha concentrato la sua attenzione sulle grandi aree metropolitane [...] o sul Mezzogiorno. Così, l’area intermedia, che non ha né Milano, né Torino, né Napoli è stata sacrificata [...]. L’ostacolo principale [allo sviluppo del Veneto] è nella visione centralista che ancora prevale in Italia. Centralista e burocratica. Se ciò fosse possibile, direi che il Veneto sarebbe pronto a partecipare a uno Stato federale. (Diamanti, 1988, p. 24).

Di fatto, lo stile amministrativo fu del tutto non interventista, tanto che la richiesta veneta era quella di “lasciar fare”, poiché “si è già bravi da soli”. Si può notare come di fatto ci fosse una ridotta *responsiveness* a carico dei governi nazionali: le piccole imprese non producevano esclusivamente per il mercato interno; infatti, esse vendevano i loro prodotti principalmente all’estero. Per portare un esempio concreto, possiamo ricordare quando negli anni Ottanta, le piccole e medie imprese chiesero di avere un fisco amico, delle tasse più basse e una politica più dinamica, ma nessuna di queste richieste fu di fatto presa in considerazione dal Governo e nessuna trovò quindi risposta, soprattutto perché la Democrazia Cristiana doveva dar conto al suo elettorato: abbassare le tasse avrebbe significato avere meno introiti

nelle casse dello Stato e in quegli anni, il debito pubblico stava esplodendo; quindi, queste domande provenienti dall'imprenditoria veneta non trovarono alcuna risposta poiché la Democrazia Cristiana doveva agire tenendo conto dell'elettorato e dei consensi a livello nazionale e non solo locale. Ma fu proprio questa dinamica a permettere alla Lega di affermarsi: la Lega, che si trovava all'opposizione, poteva permettersi di dire che avrebbe fatto gli interessi della piccola e media impresa abbassando le tasse qualora fosse andata al Governo. Ecco che le piccole e medie imprese, che avevano votato sempre la Democrazia Cristiana fino agli anni Ottanta, cominciarono in questo momento a votare per la Lega Veneta, tanto che molti lavoratori lasciarono la Democrazia Cristiana per avvicinarsi alla Lega.

Esaminare i cambiamenti e i nuovi soggetti che si affermano nei contesti locali, in particolare in quello del Veneto "bianco", è di assoluta importanza e non sono aspetti da sottovalutare o svalutare, tanto che:

l'analisi storica comparata in prospettiva rokkiana-putnamiana garantisce la necessaria profondità analitica per esplorarlo [lo Stato nazionale], poiché connette le trasformazioni del capitale sociale con i conflitti in grado di strutturare identità collettive lungo linee di frattura durevoli, associa i diversi tipi di capitale sociale alle diverse modalità di regolazione, incapsulamento e ancoraggio dei conflitti, e mette in relazione il capitale sociale esistente alle dimensioni di qualità della democrazia empiricamente riscontrabili (Almagisti, 2022, p. 224).

3.1 La Lega Nord

Le Leghe che nascono nei territori lombardi e veneti negli anni Ottanta sono dei movimenti regionali che accolgono lo scontento dei cittadini di questi territori "mescolando liberismo economico e rivendicazione etnica" (Guarnieri, 2021, p. 77). Nello specifico, la Società Filologica Veneta, ovvero un gruppo regionalista che aveva come obiettivo lo studio della lingua veneta, fondò ufficialmente la Lega veneta nel 1980, poiché alle elezioni europee del 1979 ottenne numerosi voti che facevano comprendere come effettivamente la causa veneta potesse avere qualche concreta speranza. Questo speranzoso settore trovò conferma quando, alle elezioni del 1983, il partito riuscì a far eleggere un deputato e un senatore.

Nel dicembre del 1991, nasce la Lega Nord di Umberto Bossi che di fatto raccoglie tutte le Leghe regionali; Umberto Bossi, aveva idealizzato un progetto politico ben

preciso: la sua proposta era quella di dividere il territorio italiano in tre grandi aree geografiche, ciascuna corrispondente ad una Repubblica; in questo modo, si sarebbe venuta a creare un'Italia federale, composta al Nord dalla Padania, al Centro dall'Etruria e al Sud dalla regione Mediterranea. È soprattutto alle elezioni del 1992 che questo partito ottiene dei risultati decisamente notevoli, aggiudicandosi il 17,8% (Almagisti, 2022, p. 221). Ma il 1992 non è un anno importante solo per i risultati elettorali: si può constatare come il 1992 sia anche l'anno in cui si avvia "la lunga transizione che conduce ai giorni nostri" dove "il Veneto bianco cessa ufficialmente di esistere" (*ibidem*).

Va sottolineato che il motivo principale per cui la Lega Nord ottiene così tanti consensi è che riesce a sposare perfettamente la linea di frattura centro-periferia, sfruttando anche le pulsioni anti-establishment che in quegli anni erano molto forti, in quanto si poneva in diretto contrasto con gli altri partiti. La Lega Nord si afferma su posizioni fortemente nordiste, localiste e federaliste.

Ma un altro punto di forza del partito di Bossi è quello di essersi sempre pronunciato antifascista e questo permette alla Lega Nord di raccogliere molti voti, dato che erano molti gli elettori antifascisti: un episodio simbolo fa riferimento al 25 Aprile 1994, quando i partiti di sinistra organizzarono un'enorme manifestazione in piazza a Milano in ricordo dell'antifascismo e Umberto Bossi vi prese parte; fu una presa di posizione molto forte, poiché egli volle dimostrare che nonostante fosse alleato con il centrodestra in quegli anni, il suo partito era un partito antifascista, che promuoveva però la libertà d'impresa e di pensiero del Nord.

È importante però sottolineare come sulla scena politica di quegli anni stesse nascendo anche un altro partito anti-establishment, ovvero il partito di Berlusconi. La differenza principale tra i partiti dei due leader consisteva nel fatto che il partito di Berlusconi si rivolgeva a tutta Italia, tanto da chiamarlo "Forza Italia", mentre il partito di Bossi si rivolgeva solo al Nord: questo era un carattere fondamentale, poiché le piccole e medie imprese del Nord facevano fatica a trovare rappresentanza e avevano esigenze specifiche di sostegno che di fatto non trovarono nel partito di Berlusconi, il quale rappresentava principalmente le grandi imprese.

La questione territoriale legata al territorio del Nord è assolutamente fondamentale ed è pregressa rispetto alla nascita della Lega, ma Umberto Bossi ha avuto la

capacità di intercettarla e di incapsularla, tanto che Ilvo Diamanti (1996) parla di un vero e proprio passaggio da un Veneto “bianco” ad un Veneto “verde”, vale a dire leghista, in quanto questo nuovo soggetto politico autonomista si fece carico delle richieste della piccola e media impresa, che di fatto non venivano considerate dalla Democrazia Cristiana e dalla successiva coalizione di pentapartito (Almagisti, 2022, p. 226); inoltre, si deve anche tener conto del fatto che questo partito non aveva trovato ampio consenso solo nel mondo della piccole e medie imprese, ma anche il mondo operaio cominciò a simpatizzare e votare per questo soggetto politico.

Alla luce di quanto detto finora, si può riassumere affermando che:

negli anni Novanta, la Lega subentra alla Democrazia Cristiana nei punti di forza della sua precedente egemonia, ossia nelle aree dello sviluppo di piccola e media impresa, ma si impone pure nelle zone di più recente industrializzazione, qual è, ad esempio, il Bellunese, mentre incontra notevoli difficoltà solo nelle poche aree dove sopravvive una tradizione di sinistra di vecchia data, come la Riviera del Brenta (Almagisti, 2022, p. 235).

Nonostante gli scandali e i problemi interni, Umberto Bossi ha continuato ad essere il leader di questo partito fino al 2011, quando poi si è affermata la leadership di Matteo Salvini che ha di fatto permesso alla Lega di riprendersi. Si nota però come la Lega Nord nata negli anni Novanta sia cambiata rispetto alla Lega di cui è rappresentante Matteo Salvini: la Lega di Bossi era nata come un “movimento federalista, autonomista e secessionista”, mentre con la nuova leadership stava cominciando invece ad avere una direzione più nazionale, soprattutto se si considera che Salvini aveva cominciato ad abbandonare le tematiche caratterizzanti della Lega di Bossi, come quella della secessione e la questione settentrionale (Maso, *Tra autonomismo (antistatalista) e sovranismo: la Lega in Veneto, 2021-2022*, p. 5). Questi sono cambiamenti furono ritenuti indispensabili dalla leadership di Matteo Salvini al fine di estendere l’influenza del suo partito e ottenere maggiori consensi e risultati anche nel resto del territorio nazionale, lasciando però un “vuoto”: chi si occuperà della questione veneta del localismo antistatalista e della linea di frattura centro-periferia? Come si vedrà, colui che rappresenterà questi caratteri essenziali del territorio veneto sarà il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia (Almagisti e Graziano, 2022, p. 41).

4. L'emergere di Luca Zaia: i primi incarichi politici

L'attuale Presidente della Regione Veneto si definisce “un amministratore”, che dal 1993 ha “attraversato tutti i livelli di governo, dal ruolo di consigliere comunale in un piccolo paese di campagna a ministro, passando dal vertice delle amministrazioni provinciale e regionale” (Zaia, 2021, p. 8).

Di fatto, la primissima esperienza in ambito politico che Luca Zaia sperimenta accade quasi per caso, nel 1993, quando da un incontro con il cugino, viene a conoscenza del fatto che in Paese stanno stilando la lista della Lega per le elezioni amministrative del Comune di Godega di Sant'Urbano. Siccome pochi erano coloro che volevano tentare tale esperienza, Luca Zaia decise di rendersi disponibile. Comprese che questa poteva essere una strada possibile da percorrere, quando durante i mesi precedenti alle elezioni, svolgeva diversi incontri con allevatori e agricoltori con i quali discuteva dei relativi problemi: egli aveva esplicitamente chiesto di potersi occupare di quest'ambito, dato i suoi studi, e fu così che i suoi compaesani iniziarono a considerarlo come un punto di riferimento a cui affidarsi. La motivazione che egli diede a questa fiducia che “la sua gente” aveva riposto in lui fu che, essendosi laureato, i concittadini consideravano che questo “suo riscatto potesse diventare anche il loro” (ivi, p. 64-65). Di fatto, il consenso che egli riscontrò a quell'appuntamento elettorale fu davvero consistente e ciò lo rese particolarmente soddisfatto: a poco a poco la consapevolezza dell'impegno preso nei confronti della comunità crebbe sempre di più, soprattutto considerate le 61 preferenze ottenute (Zambon, 2020). Come conseguenza di ciò, in Consiglio, fu indicato come capogruppo di maggioranza.

Successivamente, la sua carriera è proseguita come consigliere provinciale, dopo aver però visto la sua candidatura nella lista per il Consiglio regionale rifiutata; anche in questo caso, i risultati confermarono quanto egli fosse effettivamente apprezzato nel territorio. Il collegio che Luca Zaia ottenne fu quello di Godega-Codognè-San Vendemiano e alla luce dello straordinario successo riscontrato, ben 3961 preferenze ottenute (*ibidem*), venne indicato anche come Assessore all'agricoltura. È interessante notare come di fatto, egli si sia trovato in una situazione complessa, in quanto i fondi a disposizione erano davvero residuali e la

sfida da vincere non era delle più semplici: il territorio di Treviso è un territorio ricco di prodotti locali che derivano principalmente dall'agricoltura territoriale e dall'attività vitivinicola e la responsabilità che Luca Zaia sentiva riposta su sé stesso non era da poco. Ma anche questa sfida è stata da lui vinta, tanto che gli fu riconosciuto l'impegno, la passione e la dedizione che dedicò al suo incarico istituzionale e questo lo condusse ad essere eletto come Presidente della Provincia di Treviso nel 1998: di fatto, egli è stato il più giovane Presidente di Provincia in Italia e sentiva la necessità di comportarsi come un "grande sindaco del territorio", poiché aveva ottenuto l'incarico attraverso un'elezione diretta (Zaia, 2021, p. 67-68). Ciò che ha contraddistinto gli anni da Presidente della Provincia di Treviso è sicuramente l'impegno che ha riposto nel favorire e implementare la sicurezza stradale, visto che in quegli anni la provincia di Treviso contava numerosissime vittime della strada. Questo è molto probabilmente uno dei motivi principali per cui, nel 2002, è stato rieletto: in quest'occasione, egli scelse di correre in solitaria senza alcuna alleanza, nonostante il suo partito glielo avesse sconsigliato, ma questa voleva essere una prova utile a constatare come gli elettori concepivano quanto fatto: lo spoglio dei voti confermò quanto immaginato dallo stesso Luca Zaia, tanto che la vittoria fu sua.

La sua carriera proseguì come Vicepresidente della giunta regionale: nel 2005 passò quindi dall'esperienza provinciale a quella regionale; questi anni da Vicepresidente sono stati importanti, poiché il suo assessorato si è dedicato a tematiche fondamentali che hanno caratterizzato, e che tutt'oggi caratterizzano, il Veneto, cioè le questioni legate all'agricoltura, al turismo, allo sviluppo montano e all'identità veneta (ivi, p. 68-69).

Nel 2008, un timoroso Luca Zaia accettò un incarico che avrebbe caratterizzato e segnato la sua carriera: nel maggio del 2008, con la nascita del quarto governo Berlusconi, Luca Zaia giurò al Quirinale di fronte a Giorgio Napolitano, l'allora Presidente della Repubblica per confermare l'accettazione del suo incarico da Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali; di fatto, egli divenne Ministro dell'Agricoltura. Si trattò di un incarico accettato dopo numerosi pensieri e profonde valutazioni, perché di fatto significava lasciare l'ambito regionale, e quindi la sua terra, per dedicarsi a questioni riguardanti l'intera penisola, tanto che

uno delle prime visite che egli organizzò consistette nel recarsi presso un allevamento a Caserta. È stata certamente un'esperienza che ha arricchito la sua carriera politica, in quanto può dirsi orgoglioso dei numerosi risultati ottenuti; si possono menzionare diversi successi riconducibili al lavoro da lui svolto, come l'attuazione del primo codice agricolo e l'innovazione e la "sicurezza in tavola" grazie soprattutto alla promozione dei prodotti biologici e di quelli a chilometro zero. Sicuramente, un altro importante punto di cui andare fiero, è il primo G8 agricolo che egli stesso ha presieduto nella cittadina veneta di Cison di Valmarino: in questo evento, che precedeva il G8 dell'Aquila, ha incontrato diverse personalità internazionali con le quali ha discusso dei temi e delle questioni legate all'agricoltura, all'ambito alimentare e forestale. Ha concluso questo incarico quando, nel 2010, ha avuto la possibilità di tornare a governare la sua Regione come Presidente (ivi, pp. 70-72).

4.1 Il primo mandato da Presidente della Regione Veneto

Tra le giornate del 28 e 29 marzo 2010, Luca Zaia ottiene il 60% delle preferenze alle elezioni regionali: le liste che lo sostennero furono la Lega Nord, Popolo della Libertà e Alleanza di Centro – Democrazia Cristiana. Il suo maggior sfidante, sostenuto dal centro-sinistra, fu Giuseppe Bortolussi. Un terzo candidato era De Poli Antonio, sostenuto da una coalizione composta due partiti, Unione di Centro e Unione Nordest. Si devono però menzionare anche gli altri candidati in gara, ovvero: David Borrelli (Movimento Cinque Stelle), Silvano Polo (Veneti Indipendensa), Paolo Caratossidis (Forza Nuova) e Gianluca Panto (Partito Nasional Veneto) (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell'Interno. Elezioni regionali Regione Veneto del 28/03/2010*).

Come evidenziato nell'introduzione di questo elaborato, lo scopo è quello di analizzare nello specifico come i due Comuni più "vicini" al Presidente hanno votato alle diverse elezioni regionali. Se si analizzano i dati delle elezioni regionali del 2010, a cui Luca Zaia si è candidato per la prima volta, si osserva che nel comune di San Vendemiano gli elettori che hanno di fatto votato sono stati 5273 su 8165 aventi il diritto. Il dato che emerge dall'analisi è che la coalizione di centro-

destra che ha sostenuto Luca Zaia ha ottenuto 3548 voti, ovvero il 69,42% delle preferenze totali, mentre la coalizione di centro-sinistra ha ottenuto solamente il 20,70% delle preferenze totali (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell’Interno*. Elezioni regionali Regione Veneto del 28/03/2010, Provincia di Treviso, Comune di San Vendemiano). Un discorso molto simile può essere fatto per il Comune di Godega di Sant’Urbano: in questo caso, coloro che sono andati a votare sono stati pari al 61,37% degli aventi diritto; è interessante notare che anche in questo Comune, suo comune natale, Luca Zaia era già molto apprezzato: egli ha ottenuto il 70,52% delle preferenze totali, ovvero ben 2461 voti (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell’Interno*. Elezioni regionali Regione Veneto del 28/03/2010, Provincia di Treviso, Comune di Godega di Sant’Urbano).

Le prime sfide che ha dovuto affrontare come Presidente della Regione sono state fin da subito molto ardue: si ricorda l’alluvione che ci fu in Veneto nel novembre del 2010, il quale causò alcune vittime e ingenti danni ad animali e agricolture; il Presidente fu indicato come “commissario delegato per il superamento dell’emergenza” derivante da questo fenomeno avverso, con l’obiettivo di portare in luce il tema del rischio idrogeologico (*Alluvione 2010. Zaia torna commissario: già realizzati 812 interventi*, (2012). Comunicato stampa N. 1892. Venezia: Regione Veneto).

4.2 Il secondo mandato da Presidente della Regione Veneto

Il 31 maggio 2015 il Presidente uscente Luca Zaia è stato nuovamente confermato per un secondo mandato come Presidente della Regione Veneto. La novità di questa vittoria risiede nella legge elettorale che è stata applicata: essa sia pre con questo primo articolo, al cui comma 1 si afferma che “*Il Consiglio regionale e il Presidente della Giunta regionale sono eletti a suffragio universale e diretto, con voto personale, eguale, libero e segreto, attribuito a liste provinciali concorrenti ed a coalizioni regionali concorrenti, formate da uno o più gruppi di liste provinciali, ognuna collegata con un candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale*”. Inoltre, questa nuova legge prevedeva che:

- a) l'Assemblea si componesse di 50 membri, compreso il Presidente eletto e colui che è risultato arrivare secondo per preferenze;
- b) venisse applicato un premio di maggioranza variabile;
- c) non sarebbero state ammesse all'assegnazione dei seggi le coalizioni che non superavano il 5% delle preferenze totali (Veneto. Presidente della Giunta, 2012).

Anche l'inizio di questo secondo mandato è stato confermato con dei numeri davvero ragguardevoli: Luca Zaia, le cui liste a sostegno furono Lista Zaia Presidente, Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale, Indipendenza noi Veneto, ottenne il 50,09% delle preferenze totali, confermando il suo incarico. Gli avversari che Luca Zaia ha sbaragliato e che si erano candidati a Presidenti della Regione Veneto furono: Alessandra Moretti (Partito Democratico, Lista Alessandra Moretti Presidente, Veneto Civico, Veneto Nuovo, Progetto Veneto Autonomo), Jacopo Berti (Movimento 5 Stelle), Flavio Tosi (Lista Tosi, Area Popolare, Il Veneto del Fare, Famiglia Pensionati con Tosi, Unione Nord-Est, Razza Piave – Veneto Stato confederale), Alessio Morosin (Indipendenza veneta) e infine, Laura di Lucia Coletti (L'Altro Veneto). Se si seziona questo 50,09% ottenuto dalla coalizione di centro-destra che ha sostenuto la candidatura di Luca Zaia, si nota come di fatto ci sia una preferenza maggiore attribuita al Presidente Zaia (la cui lista ottenne il 23,09%), ma una parte consistente dell'elettorato veneto votò Lega Nord, che ottenne il 17,83%. (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell'Interno*. Elezioni regionali Regione Veneto del 31/05/2015). Anche in questo caso è interessante analizzare come il voto non sia pressoché cambiato rispetto alle elezioni regionali del 2010, anche se di fatto si registra un calo delle preferenze rispetto al 2010. Se guardiamo allo scenario locale, emergono dei tratti più interessanti da rilevare per quello che è l'obiettivo di questo elaborato: nel comune di San Vendemiano le preferenze ottenute dal Presidente Luca Zaia sono calate di solo qualche punto percentuale rispetto alle elezioni regionali del 2010; in ogni caso, coloro che hanno votato per la Lista Zaia Presidente sono stati ben il 53,70%, mentre la Lega Nord ha ottenuto solamente il 9,12% delle preferenze totali (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell'Interno*. Elezioni regionali Regione Veneto del 31/05/2015, Provincia di Treviso, Comune di San

Vendemiano). Questi dati sono rilevanti perché si comincia ad intravedere come la persona di Luca Zaia venga preferita alla leadership di Matteo Salvini. Dati simili sono osservabili anche nel Comune di Godega di Sant'Urbano, anche se in questo caso, la differenza percentuale tra la Lista Zaia Presidente e la Lega Nord di Matteo Salvini si riduce leggermente, ma rimane comunque consistente: infatti, la Lista Zaia Presidente ottenne il 49,96% delle preferenze, mentre la Lega Nord ottenne il 14,40% dei voti totali (Fonte: *Eligendo Archivio – DAIT, Ministero dell'Interno. Elezioni regionali Regione Veneto del 28/03/2010, Provincia di Treviso, Comune di Godega di Sant'Urbano*).

È importante soffermarsi su quelli che sono gli eventi più importanti che hanno caratterizzato questo secondo mandato, come la consultazione referendaria regionale promossa dal Consiglio Regionale del Veneto con l'obiettivo di indagare le diverse posizioni degli elettori veneti in materia di autonomia, dove il 98% dei votanti confermò positivamente la volontà di rendere il Veneto una Regione autonoma (Fonte: Consiglio regionale del Veneto, *Risultati del Referendum Autonomia 2017*). Ma rilevanti sono anche le attività che riguardano il territorio: nell'ottobre del 2018, la tempesta Vaia distrusse numerose aree delle Alpi orientali, provocando danni molto ingenti, tanto da considerare questa calamità naturale come una delle peggiori mai verificatesi in questo territorio, facendo riemergere il tema della sicurezza idrogeologica del Veneto alla quale il Presidente Luca Zaia si dedica in maniera “capillare e massiccia” da molti anni (Zaia, 2021, p. 105). Ancora, nel 2019, assieme al Presidente Fontana della Regione Lombardia, il Presidente della Regione Veneto ha vinto la gara per aggiudicarsi le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali del 2026, che di fatto si svolgeranno anche a Cortina, rinomata località sciistica in provincia di Belluno. Infine, di grande importanza è anche l'entrata del territorio delle Colline del Prosecco Conegliano – Valdobbiadene nella lista dei siti UNESCO nel 2019, dopo che i vigneti sono stati riconosciuti “come gli stessi dell'Ottocento” (ivi, p. 124).

CAPITOLO III

LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 IN VENETO

1. La Lista Zaia Presidente

I risultati delle elezioni del 20 e 21 settembre 2020 sono risultati chiari e che indicano un solo vincitore: il Presidente uscente Luca Zaia. Egli viene riconfermato Presidente della Regione Veneto per la terza volta consecutiva con ben 1.883.960 voti, che consistono nel 76,8% delle preferenze totali. La sola Lista Zaia Presidente, all'interno della coalizione di centrodestra, ha ottenuto 916.087 voti, pari al 44,6% dei voti totali, superando in modo davvero consistente e ineguagliabile tutti gli altri avversari candidati.

Si deve ricordare che in seguito a delle problematiche interne al centrodestra, il governatore uscente aveva anche preso in considerazione di candidarsi in solitaria, facendo a meno degli alleati di sempre. Il motivo principale legato a questa possibilità ruotava attorno alla questione dell'autonomia, "la madre di tutte le battaglie" (Zaia, 2021, p. 152): il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, non aveva approvato il referendum per l'autonomia del 2017, addirittura opponendosi ad esso e questo corrispondeva ad un problema parecchio delicato, data la storica posizione leghista rispetto a questo tema. La situazione interna alla coalizione di centrodestra si è però poi risolta, permettendo di portare avanti la campagna elettorale a sostegno del Presidente Luca Zaia. Di fatto, l'attenzione è stata principalmente riposta nella "battaglia" tra la Lista Zaia Presidente e la Lega di Salvini (Almagisti e Zanellato, 2020, p. 61-62).

È utile ricordare anche quale sono state le modalità di voto: la legge elettorale utilizzata per queste elezioni è la legge n. 19 del 25 maggio 2018, che di fatto modifica ed integra la legge elettorale n. 5 del 16 gennaio 2012. Questa legge elettorale nominata "Zaiatellum" si compone dei seguenti punti essenziali:

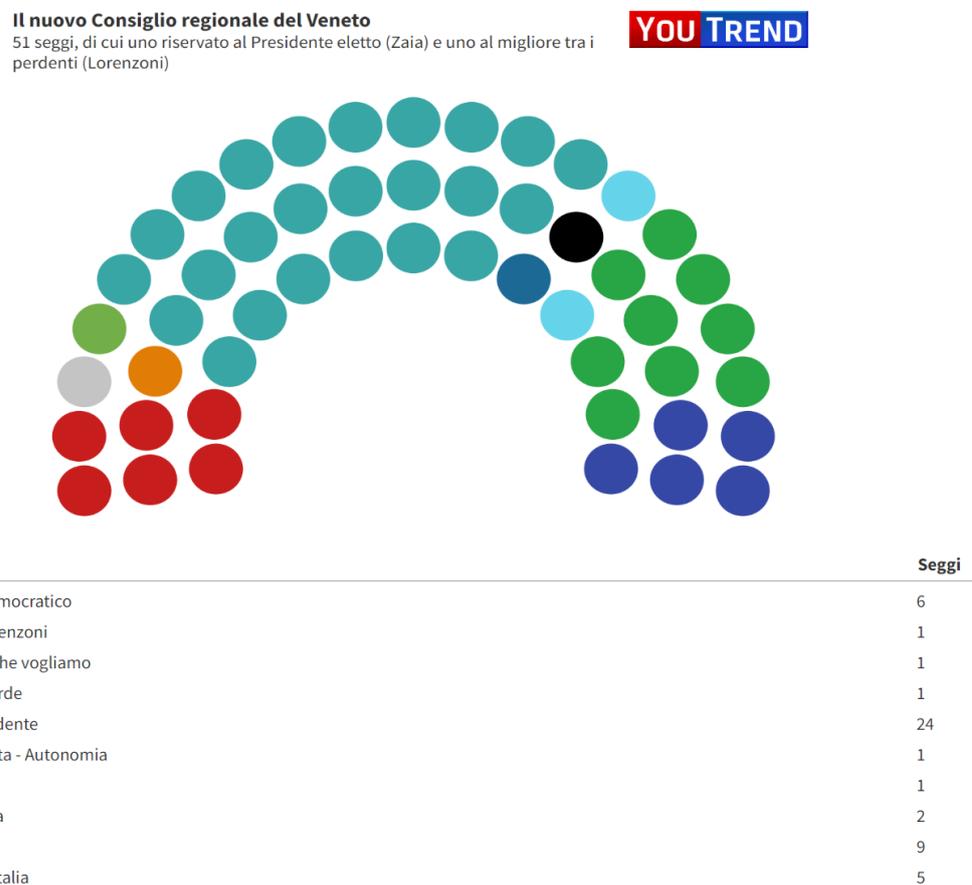
- a) si tratta innanzitutto di un sistema maggioritario con alcuni tratti proporzionali: se un candidato supera il 40% dei voti ottiene il 60% dei 50

seggi disponibili; ma se tale candidato ottiene più del 50% delle preferenze, si applica il sistema proporzionale;

- b) è prevista una soglia di sbarramento, consistente nel 3% per le singole Liste e nel 5% per le coalizioni;
- c) è previsto il voto disgiunto tra candidato presidente e lista (Veneto, Presidente della Giunta, 2018).

Di fatto, in virtù di questa legge regionale, il nuovo Consiglio regionale del Veneto, dopo le elezioni del 2020 si è così composto:

Figura 1 – Composizione del nuovo Consiglio regionale del Veneto



Fonte: Raffaella Rossi, “Il nuovo Consiglio regionale del Veneto”, in *Regionali in Veneto: il trionfo di Zaia*, 24 settembre 2020. YouTrend.it.

Da questa figura sopra riportata appare chiaro come il numero maggiore di seggi sia stato assegnato alla Lista Zaia Presidente: i seggi ad essa assegnati sono ben ventiquattro. Anche la Lega conquista un numero consistente di seggi, ottenendone nove. Sempre guardando alla coalizione di centrodestra, il partito di Giorgia Meloni si aggiudica cinque seggi, mentre Forza Italia solamente due. La Lista Veneta –

Autonomia, sempre facente parte della coalizione di centrodestra, riesce ad aggiudicarsi un seggio. Di fatto, la coalizione di centrodestra si è aggiudicata una maggioranza straordinaria con ben 42 seggi su 51, compreso Luca Zaia che ovviamente presiederà il Consiglio in quanto eletto. I nove seggi rimanenti sono seggi che si è aggiudicato il centrosinistra.

Si riporta di seguito una tabella contenente i nominativi di coloro a cui è stato assegnato un seggio nel Consiglio regionale del Veneto dopo le elezioni del 2020 appartenenti alla Lista Zaia Presidente.

Tabella 1. Gli eletti della Lista Zaia Presidente nel Consiglio regionale (2020)

Lista	Prov.	Consigliere	Genere	Preferenze ottenute	Riconferme
Zaia	BL	1 Bottacin Gianpaolo E.	M	9.077	Riconfermato
Zaia	BL	2 Cestaro Silvia	F	1.490	Neo-eletto
(Zaia)	(BL)	(Puppato Giovanni*)	(M)	(1.109)	
Zaia	PD	1 Boron Fabrizio	M	6.588	Riconfermato
Zaia	PD	2 Sandonà Luciano	M	6.011	Riconfermato
Zaia	PD	3 Cavinato Elisa	F	4.356	Neo-eletto
Zaia	PD	4 Centenaro Giulio	M	4.110	Neo-eletto
(Zaia)	(PD)	(Luciani Alain*)	(M)	(2.333)	
Zaia	RO	1 Bisaglia Simona	F	890	Neo-eletto
(Zaia)	(RO)	(Giordani Monica*)	(F)	(870)	
Zaia	TV	1 Brescacin Sonia	F	8.873	Riconfermato
Zaia	TV	2 Bet Roberto	M	8.499	Neo-eletto
Zaia	TV	3 Villanova Alberto	M	8.245	Riconfermato
Zaia	TV	4 Rizzotto Silvia	F	7.309	Riconfermato
(Zaia)	TV	5 Gerolimetto Nazzeno	M	4.902	Riconfermato
(Zaia)	(TV)	(Busolin Stefano*)	(M)	(4.887)	
Zaia	VE	1 Calzavara Francesco	M	4.742	Riconfermato
Zaia	VE	2 Barbisan Fabiano	M	3.692	Riconfermato
Zaia	VE	3 Michieletto Gabriele	M	3.228	Riconfermato
Zaia	VE	4 Scatto Francesca	F	2.078	Neo-eletto
(Zaia)	(VE)	(Vianello Roberta*)	(F)	(1.432)	
Zaia	VR	1 Valdegamberi Stefano	M	11.370	Riconfermato
Zaia	VR	2 Rigo Filippo	M	4.511	Neo-eletto
Zaia	VR	3 Sponda Alessandra	F	2.839	Neo-eletto
(Zaia)	(VR)	(Guadagnini Elena*)	(F)	(2.788)	
Zaia	VI	1 Ciambetti Roberto	M	9.974	Riconfermato
Zaia	VI	2 Zecchinato Marco	M	4.336	Neo-eletto
Zaia	VI	3 Giacomini Stefano	M	2.768	Neo-eletto
Zaia	VI	4 Maino Silvia	F	2.767	Neo-eletto
(Zaia)	(VI)	(Miotto Francesca*)	(F)	(2.101)	
<i>Totale Eletti Zaia Presidente</i>					<i>23</i>

Fonte: consiglio Veneto.it

È ovvio che risultati di questo tipo hanno provocato diverse emozioni nel Presidente: Luca Zaia stesso afferma che non ha affrontato queste elezioni con qualche paura specifica nei confronti degli avversari, in quanto consapevole dell'impegno che aveva dedicato al suo lavoro da amministratore nei due mandati

precedenti (Sonego, 2023, vedi Appendice A). Di fatto, un tale risultato l'ha reso parecchio soddisfatto, in quanto gli ha concesso di constatare come la sua consapevolezza relativa al buon lavoro fatto fosse fondata, tanto che egli stesso afferma:

Un risultato che mi ha colpito per la mole di consensi: sono stato scelto dal 76,8% dei cittadini, percentuale che mi fa sentire ancora di più la responsabilità di questo incarico, poiché va al di là degli schemi di appartenenza politica dell'elettorato. Davanti a un esito così trasversale, ritengo si possa dire che a essere premiato sia stato l'impegno a favore del buon governo, la visione dimostrata nella battaglia per l'autonomia, la capacità di agire è confermata nelle emergenze di questi anni, dalle alluvioni, a Vaia, al coronavirus (Zaia, 2021, p. 73).

2. I partiti (e candidati) avversari

Coloro che si sono candidati alle elezioni regionali del 2020 per ricoprire la carica di Presidente della Regione Veneto, tentando di sconfiggere il diffuso consenso di cui godeva il Presidente uscente Luca Zaia, sono stati ben otto, tra cui cinque uomini e tre donne. Di seguito, si riportano i nomi e i cognomi dei candidati e delle candidate, con le relative liste a loro sostegno.

Tabella 2. Candidati alla presidenza e rispettive liste a sostegno

CANDIDATI ALLA PRESIDENZA	LISTE A SOSTEGNO
Arturo Lorenzoni	Partito Democratico Europa Verde Il Veneto che Vogliamo Sanca Veneta Volt Europa
Enrico Cappelletti	Movimento 5 Stelle
Paolo Giroto	Movimento 3V Libertà di Scelta
Antonio Guadagnini	Partito dei Veneti
Paolo Benvegnù	Solidarietà Ambiente Lavoro

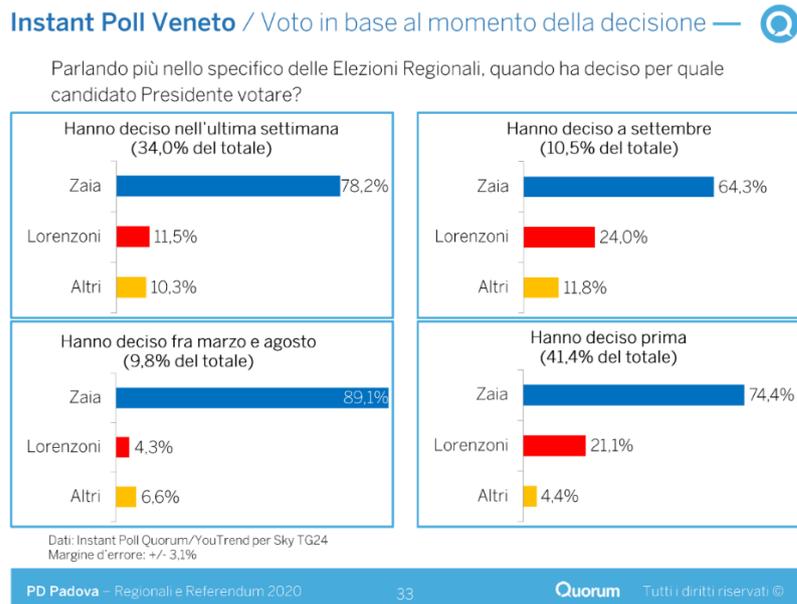
Daniela Sbrollini	Italia Viva Partito Socialista Italiano Partito Repubblicano Italiano Civica Veneto
Patrizia Bartelle	Italia in Comune
Simonetta Rubinato	Veneto Rubinato

Fonte: regionali2020.consiglio Veneto.it

È interessante valutare se qualcuno di questi candidati avesse effettivamente possibilità di vincere, dato che il Presidente uscente Luca Zaia, alla fine del suo secondo mandato, godeva ancora di un ampio consenso. Si deve ricordare che le elezioni regionali si sarebbero dovute svolgere nella primavera del 2020, ma a causa della pandemia si sono tenute, appunto, il 20 e 21 settembre, nonostante ci fossero comunque delle personalità politiche che spingevano per far sì che esse venissero rimandate ancora, mentre per Luca Zaia era doveroso andare alle urne il più presto possibile, perché non era assolutamente d'accordo nel "sospendere la democrazia" (Zaia, 2021, p. 73). Per verificare quindi se ci fosse, di fatto, una possibilità di avere un esito diverso e vedere quindi uno di questi candidati o candidate alla presidenza della Regione Veneto, si può fare riferimento ai dati dell'Istant Poll effettuato da Quorum/YouTrend per Sky Tg24 nei giorni del 20 e 21 settembre, in cui i rispondenti sono stati ben 1005 maggiorenti veneti. Le domande che sono state poste agli intervistati sono state due:

- a) In quale momento preciso il cittadino avesse deciso di votare quel determinato candidato e/o partito.
- b) Qual era la preferenza che il cittadino avrebbe indicato nel momento del voto.

Figura 2: Il voto in base al momento della decisione



Fonte: Raffaella Rossi, “Il nuovo Consiglio regionale del Veneto”, in Regionali in Veneto: il trionfo di Zaia, 24 settembre 2020. YouTrend.it.

Andando in ordine cronologico, si osserva come quasi la metà degli intervistati (41,4%) avesse deciso a chi sarebbe andato il proprio voto ancora prima che di fatto la campagna elettorale cominciasse e ancora prima dell’avverarsi di determinati fenomeni che avrebbero potuto influenzare l’esito delle elezioni, come la stessa pandemia da Covid-19: è chiaro che questo corrisponde ad un voto di appartenenza. Se si guarda al grafico dedicato a questi intervistati specifici, si vede come il Presidente uscente avesse di fatto già un vantaggio enorme: il 74,4% indicava Luca Zaia come propria preferenza, mentre Arturo Lorenzoni era indicato solo dal 21,1%; quello di Lorenzoni è comunque un dato significativo se si tiene in considerazione la sua candidatura arrivata ufficialmente solo nel mese di febbraio. Questo dimostra come la “iper-presenza mediatica di Zaia durante la crisi pandemica” non abbia massicciamente influito sugli esiti del 20 e 21 settembre; ma, di fatto, si conferma quel consenso che Luca Zaia riscontra nel suo territorio oramai da diversi anni (Diamanti, G., 2020, p. 3).

Effettivamente, se si guarda agli elettori che hanno affermato di aver deciso chi avrebbero votato nel periodo che va da marzo 2020 ad agosto 2020, essi consistono solamente nel 9,8% del totale degli intervistati. Ma è forse proprio questo il periodo

in cui Luca Zaia gode di un consenso ampissimo, tanto da ottenere una percentuale altissima (89,1%), mentre coloro che preferiscono Lorenzoni in questo periodo sono solo il 4,3%. Sono dati che dimostrano con chiarezza come in questo periodo gli elettori siano stati effettivamente influenzati

dall'abilità di Zaia nella gestione (quantomeno comunicativa) di questa crisi. Lorenzoni, ormai candidato da tempo, "scompare" di fronte a una sorta di plebiscito uscente, suggerendo come l'esito elettorale vada oltre i meriti di Zaia e le tradizioni politiche venete, e sia il risultato anche di errori del centrosinistra in campagna elettorale [...]. (ivi, p. 4)

Nemmeno la fase finale della campagna elettorale verificatasi all'inizio del mese di settembre ha fatto sì che il numero di persone effettivamente influenzate da essa potesse essere determinato da questo evento, tanto che solo il 10,5% degli elettori affermano di aver preso una decisione definitiva in questa fase. Questo è però un momento importante per Arturo Lorenzoni, perché è anche il momento in cui il consenso nei suoi confronti è più ampio; molto probabilmente la motivazione di questo aumento nei consensi è direttamente legato alla crescita della sua popolarità, soprattutto dopo che finisce su tutte le prime pagine dei giornali a causa di uno svenimento in televisione (*ibidem*).

Coloro che invece dichiarano di aver deciso chi votare a ridosso delle elezioni, quando la campagna elettorale era oramai giunta al termine, consistono in una percentuale più alta, ovvero il 34,0% del totale: in questo caso, è chiaro invece come il voto abbia origini differenti, poiché è "sicuramente un voto più fluido e d'opinione"; si osserva come la differenza percentuale tra i due candidati più apprezzati torni ad aumentare e il consenso verso Lorenzoni a diminuire (*ibidem*).

3. Analisi del voto

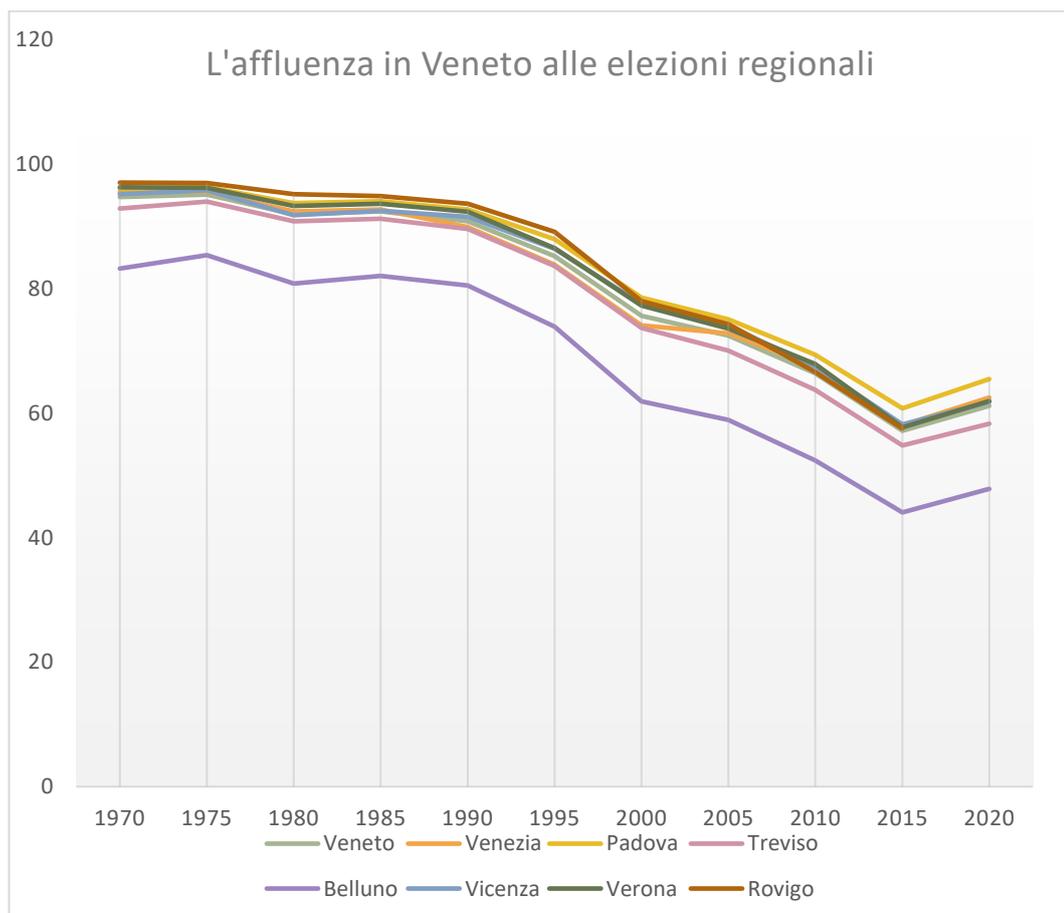
Nei paragrafi successivi si analizzerà ciò che è emerso da questa tornata elettorale nella Regione Veneto. Innanzitutto, si provvederà a fare un'analisi a livello regionale, per poi procedere all'analisi dei risultati con un occhio più attento alla situazione locale: infatti, come accennato nell'Introduzione di questo elaborato, l'attenzione sarà riposta su due comuni, quello di San Vendemiano (comune di residenza del Presidente Luca Zaia) e quello di Godega di Sant'Urbano (suo

comune natale). Ad ogni livello di analisi, si analizzerà l'affluenza alle elezioni regionali e la percentuale di preferenze ottenute dalla Lista Zaia Presidente e quella invece ottenuta dalla Lega di Salvini, necessaria da evidenziare per il fine che si pone questo stesso elaborato. In aggiunta, si analizzeranno anche i risultati ottenuti dal principale avversario candidato, ovvero Arturo Lorenzoni.

3.1 Analisi del voto a livello regionale

Di seguito si riporta la tabella indicante i risultati ottenuti alle elezioni regionali del 2020 nella Regione Veneto. Si sottolinea come coloro che hanno partecipato al voto siano stati ben 2.522.920 cittadini su 4.126.114 aventi diritto: l'affluenza registrata è stata pari al 61,1%.

Figura 3: L'affluenza alle elezioni regionali in Veneto (1970-2020)



Fonte: elezionistorico.interno.gov

Le prime elezioni regionali in Veneto si sono tenute nel 1970, ma la tornata elettorale che conta la maggior affluenza rispetto a tutte le altre tornate elettorali, anche a quelle più recenti, è quella verificatasi nel 1975. Infatti, in tutte le province – tranne in quella di Verona – si registra la percentuale più alta di affluenza che di fatto non si ripeterà mai più: in generale, l'affluenza media regionale si attesta attorno al 95,06%. Dal grafico si nota come a partire dalle tornate elettorali degli anni Novanta ci sia un ripido calo nell'affluenza; ma la minor affluenza mai registrata si osserva alle elezioni regionali del 2015: esaminando l'affluenza regionale, essa è infatti pari al 57,16%, un dato molto preoccupante per l'analisi della qualità della democrazia di questo territorio che corrisponde ad uno “scarso coinvolgimento della cittadinanza” (Almagisti e Graziano, 2022). È importante sottolineare e analizzare l'andamento e lo sviluppo di questi dati, poiché alle elezioni regionali del 2020 si è fortunatamente registrato un andamento inverso, tanto che le percentuali relative all'affluenza sono tornate a salire, registrando un'affluenza regionale del 61,15%, come già accennato. È chiaro che la variazione percentuale non sia così notevole, ma è importante che il trend negativo registrato fino al 2015 si sia di fatto interrotto. In generale, la percentuale relativa all'affluenza è pressoché analoga in tutte le province venete; ma come si osserva dal grafico riportato nella Figura 3, la provincia di Belluno ha sempre registrato un'affluenza minore rispetto a tutte le altre province venete. Tuttavia, anche nel caso della provincia di Belluno, coloro che sono andati a votare nel 2020 sono consistiti in una percentuale maggiore rispetto a quella riferita alle elezioni regionali del 2015. Nella figura seguente (*Figura 4*) si analizzano i risultati ottenuti a livello regionale.

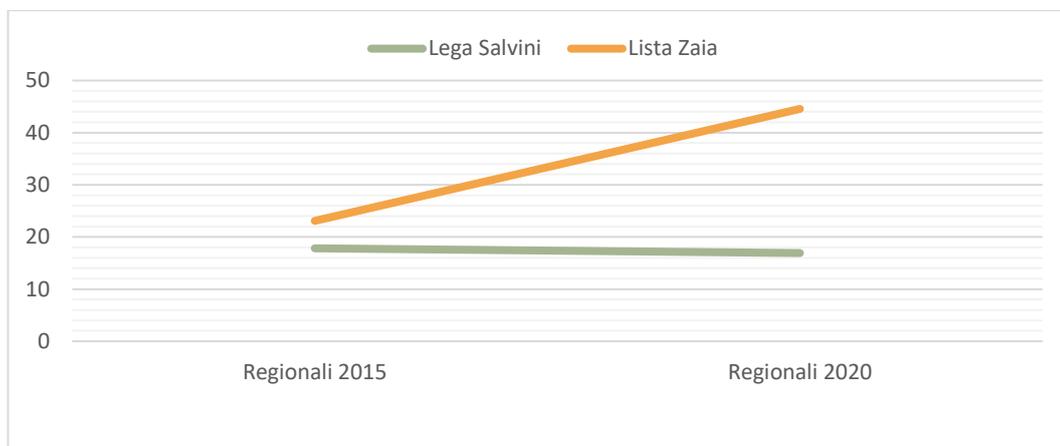
Figura 4: Risultati elezioni regionali 2020 – Regione Veneto

Riepilogo Regione VENETO		4.751 sez. cond. su 4.751	4.751 sez. liste su 4.751	Elettori:	Votanti:	Voti Validi:	Data aggiornamento:
		100,0%	100,0%	4.126.114	2.522.920	2.453.519	28/09/2020 - 16:22:29
Candidato	v.a.	%	Lista	v.a.	%		
 LUCA ZAIA	1.883.960	76,8	 ZAIA PRESIDENTE	916.087	44,6		
			 LEGA SALVINI	347.832	16,9		
			 FRATELLI D'ITALIA	196.310	9,6		
			 FORZA ITALIA - AUTONOMIA PER IL VENETO	73.244	3,6		
			 LISTA VENETA AUTONOMIA	48.932	2,4		
			TOTALE LISTE COLLEGATE	1.582.405	77,0		
 ARTURO LORENZONI	385.768	15,7	 PARTITO DEMOCRATICO	244.881	11,9		
			 IL VENETO CHE VOGLIAMO	41.275	2,0		
			 EUROPA VERDE	34.647	1,7		
			 +VENETO IN EUROPA - VOLT	14.246	0,7		
			 SANCA AUTONOMIA	2.405	0,1		
			TOTALE LISTE COLLEGATE	337.454	16,4		
 ENRICO CAPPELLETTI	79.662	3,3	 MOVIMENTO 5 STELLE	55.281	2,7		
 PAOLO GIROTTI	21.679	0,9	 MOVIMENTO 3V LIBERTA' DI SCELTA	14.916	0,7		
 ANTONIO GUADAGNINI	20.502	0,8	 PARTITO DEI VENETI	19.756	1,0		
 PAOLO BENVENGNÙ	18.529	0,8	 SOLIDARIETA' AMBIENTE LAVORO - RIFONDAZIONE PCI	11.846	0,6		
 DANIELA SBROLLINI	15.198	0,6	 ITALIA VIVA - CIVICA PER IL VENETO - PRI - PSI	12.426	0,6		
 PATRIZIA BARTELLE	14.518	0,6	 VENETO ECOLOGIA SOLIDARIETA'	9.061	0,4		
 SIMONETTA RUBINATO	13.703	0,6	 VENETO PER LE AUTONOMIE	12.028	0,6		
TOTALE CANDIDATI	2.453.519	100,0	TOTALE LISTE	2.055.173	100,0		

Fonte: reginali2020.consiglioveneto.it

Come osservato in precedenza, è chiaro il risultato schiacciante del Presidente Luca Zaia, sia se si considera la percentuale di preferenze raggiunte nell'ambito della coalizione di centrodestra (76,8%), sia se si considera la percentuale raggiunta dalla sua lista (44,6%). Questo conferma come Luca Zaia sia riuscito ad aumentare il consenso connesso alla sua figura politica, facendo registrare una differenza percentuale importante in riferimento ai voti ottenuti dalla Lega di Salvini, la quale ha ottenuto solamente il 16,9% delle preferenze.

Figura 5: Analisi dei risultati elettorali della Lega e della Lista Zaia



Fonte: elezionistorico.interno.gov

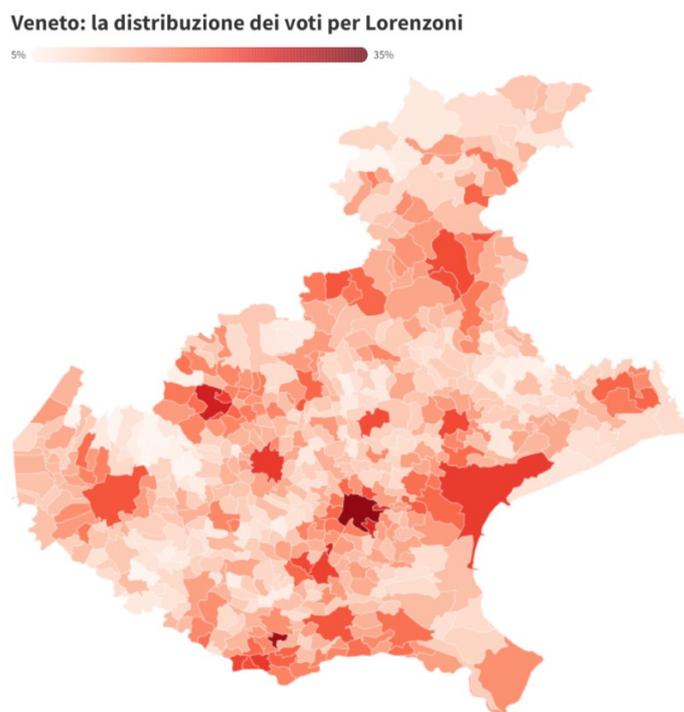
La Figura 5 riporta come la differenza percentuale alle elezioni regionali del 2020 tra la Lista Zaia e la Lega Nord di Salvini si sia amplificata rispetto a quella registrata alle elezioni regionali del 2015. Se alle elezioni del 2015 la percentuale di preferenze ottenuta dal partito di Salvini consisteva nel 17,83% ed era quindi inferiore ma pressoché vicina al 23,09% ottenuto dalla Lista Zaia Presidente, nel 2020 la differenza diventa davvero abissale, tanto che si può affermare che

il risultato della lista collegata al governatore del Veneto otteneva risultati paragonabili alla Democrazia Cristiana degli anni Ottanta. Questo risultato dimostra, da un lato, che la nuova Lega di Salvini si sta ricollocando sul conflitto vincitori-vinti della globalizzazione e ottiene il maggior numero di voti in provincia rispetto a quelli nelle città (Almagisti, Zanellato, 2021). Dall'altro lato, invece, i voti alla lista di Luca Zaia rispecchiano la collocazione sulla classica linea di conflitto rokkiana di tipo culturale-territoriale centro-periferia (Almagisti e Graziano, 2022).

È da considerare anche la vittoria di Luca Zaia, e del centrodestra, sul centrosinistra: il maggior avversario di Luca Zaia, Arturo Lorenzoni, ha ottenuto il 15,72% delle

preferenze totali. Di fatto, “Luca Zaia ha superato il candidato del centrosinistra di 57,4 punti percentuali: praticamente i voti necessari a vincere le elezioni regionali indipendentemente dai risultati dell’avversario” (Almagisti e Graziano, 2022).

Figura 6: La distribuzione dei voti per Arturo Lorenzoni



Fonte: Raffaella Rossi, “Il nuovo Consiglio regionale del Veneto”, in Regionali in Veneto: il trionfo di Zaia, 24 settembre 2020. YouTrend.it.

Come si evince dalla Figura 6, il candidato di centrosinistra ha raggiunto percentuali di preferenze parecchio inferiori rispetto a quelle ottenute dal Presidente uscente Luca Zaia. Si nota come la percentuale massima di preferenze raggiunta dal candidato di centrosinistra Arturo Lorenzoni è quella raggiunta nel Comune di Padova, dove tale percentuale ha toccato il 32,31%; in questo stesso comune, Luca Zaia ha ottenuto il 60,43% delle preferenze totali, facendo registrare comunque 28 punti percentuali di differenza nonostante l’ottimo risultato di Arturo Lorenzoni.

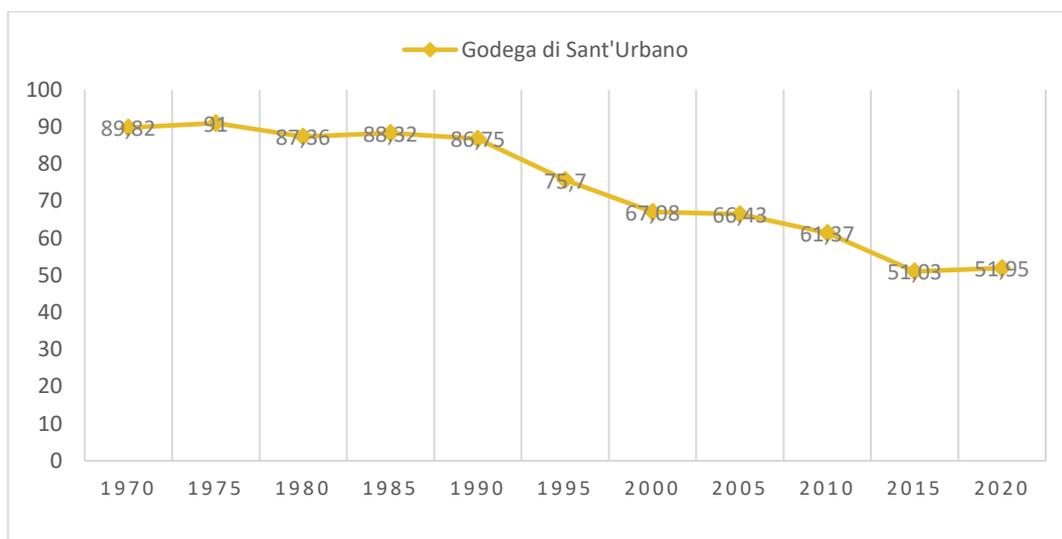
3.2 Analisi del voto nel Comune di Godega di Sant’Urbano

Godega di Sant’Urbano è un piccolo comune in provincia di Treviso, che conta 5.950 abitanti ed è anche il comune in cui Luca Zaia è nato e ha vissuto la sua gioventù. È ovviamente un territorio importante per il Presidente, in quanto proprio

in questo comune ha cominciato a svolgere i primi passi nel mondo della politica. Come lui stesso riferisce, il legame con questo territorio è ancora molto forte e il “senso di appartenenza in questa terra ha ancora un grande valore”; inoltre, afferma anche in prima persona che “la mia carriera istituzionale non ha creato distanze; quello che ero sono rimasto e mi sentono uno di loro” (Emma Maria Sonogo, 2023, vedi Appendice A).

La Figura 7 mostra l’affluenza alle elezioni regionali registrata in questo Comune, a partire dalle prime elezioni del 1970 fino a quelle del 2020.

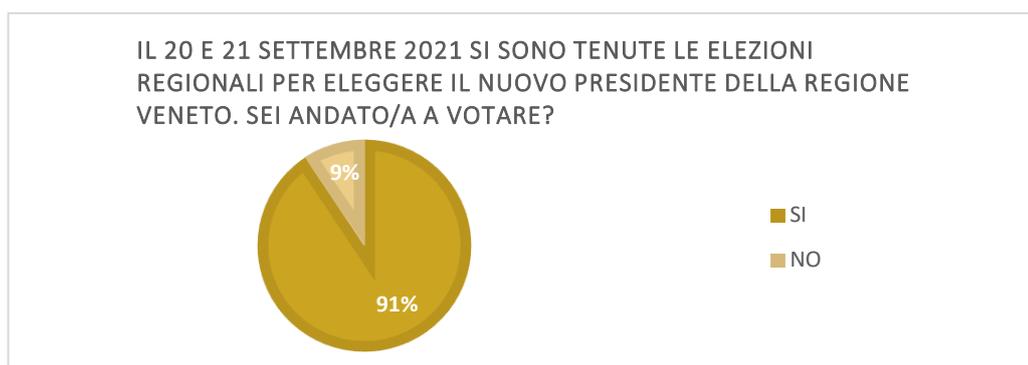
Figura 7: L’affluenza alle elezioni regionali nel Comune di Godega di Sant’Urbano (1970-2020)



Fonte: elezionistorico.interno.gov

Se si confronta la Figura 7 con la Figura 3, si può osservare che la tendenza dell’andamento dell’affluenza è pressoché identica: infatti, anche nel Comune di Godega di Sant’Urbano l’affluenza maggiore alle elezioni regionali si registra nel 1975. Dalla tornata elettorale successiva l’andamento cala progressivamente, fino arrivare alle elezioni regionali del 2015 in cui si registra l’affluenza minore. Anche in questo caso, alle elezioni regionali del 2020, l’andamento negativo si interrompe, ma dai dati emerge che il miglioramento è molto limitato, in quanto l’incremento è pari solamente al 0,92%. Nel 2020, gli elettori di questo Comune erano 6.104, ma coloro che sono andati a votare sono stati 3.171, pari al 51,95% degli elettori aventi diritto. Un sondaggio somministrato a 75 abitanti del Comune di Godega di Sant’Urbano raccoglie i seguenti dati: il 9,3% afferma di non essere andato a votare, mentre il restante 90,7% afferma di aver partecipato alle elezioni regionali del 2020.

Figura 8: La partecipazione elettorale alle elezioni regionali del 2020 – Godega di Sant’Urbano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di Godega di Sant’Urbano*
(Vedi Appendice B)

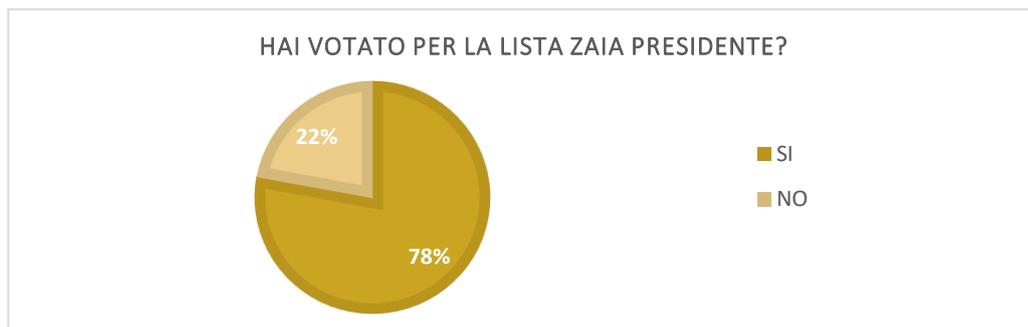
Analizzando più nello specifico il voto, nel Comune di Godega di Sant’Urbano la coalizione di centrodestra ha ottenuto l’83,67% delle preferenze totali. Se si guarda ai risultati ottenuti all’interno della coalizione di centrodestra, la Lista Zaia Presidente ha ottenuto il 72,62% delle preferenze, mentre la Lega di Salvini ha raggiunto solo il 5,90% dei voti totali. Anche tra i 75 abitanti intervistati, si nota come la maggioranza di essi abbia votato per la Lista Zaia Presidente (Figura 10).

Figura 9: I risultati della coalizione di centrodestra nel Comune di Godega di Sant’Urbano (elezioni regionali del 2020)

Candidati / Liste regionali e Liste circoscrizionali	Voti	%
ZAIA LUCA ELEZIONI REGIONALI VENETO 2020	Eletto pres.	2.578 83,67
ZAIA PRESIDENTE	2.005	72,62
LEGA SALVINI	163	5,90
FRATELLI D'ITALIA	91	3,30
FORZA ITALIA - AUTONOMIA PER IL VENETO	40	1,45
LISTA VENETA AUTONOMIA	26	0,94

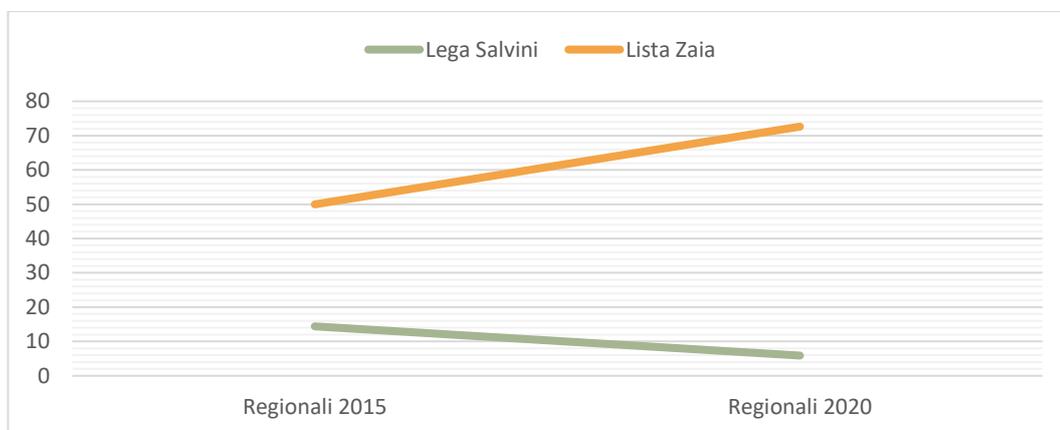
Fonte: elezionistorico.interno.gov

Figura 10: Voti per la Lista Zaia Presidente nel Comune di Godega di Sant’Urbano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Godega di Sant’Urbano* (Vedi Appendice B)

Figura 11: Analisi dei risultati elettorali della Lega e della Lista Zaia (Godega di Sant’Urbano)



Fonte: elezionistorico.interno.gov

Come si osserva dalle Figure 9 e 10, la preferenza espressa per la Lista Zaia Presidente piuttosto che quella per il partito di Matteo Salvini è più che lampante. Dalla Figura 11, si nota che tal preferenza è andata crescendo: infatti, alle elezioni regionali del 2015, il 49,96% degli abitanti di questo Comune avevano dato il loro voto alla lista del Presidente della Regione Veneto, mentre il 14,40% aveva votato per la Lega di Salvini. La differenza percentuale registrata in questo caso è pari al 35,16%, parecchio maggiore rispetto a quella registrata a livello regionale (Figura 5). Se si guarda anche alle elezioni del 2020, la differenza percentuale nel Comune di Godega di Sant’Urbano si amplifica di molto: tale differenza è pari al 66,72%, mentre quella regionale è pari al 27,65 (Figura 5).

Infine, il risultato ottenuto dalla coalizione di centrosinistra e dal maggior avversario del Presidente Luca Zaia, Arturo Lorenzoni, in questo comune è pari al 10,55% (Figura 12). Infatti, se si guarda alla Figura 13 che riporta le preferenze elettorali di coloro che nel sondaggio hanno affermato di non aver votato per la

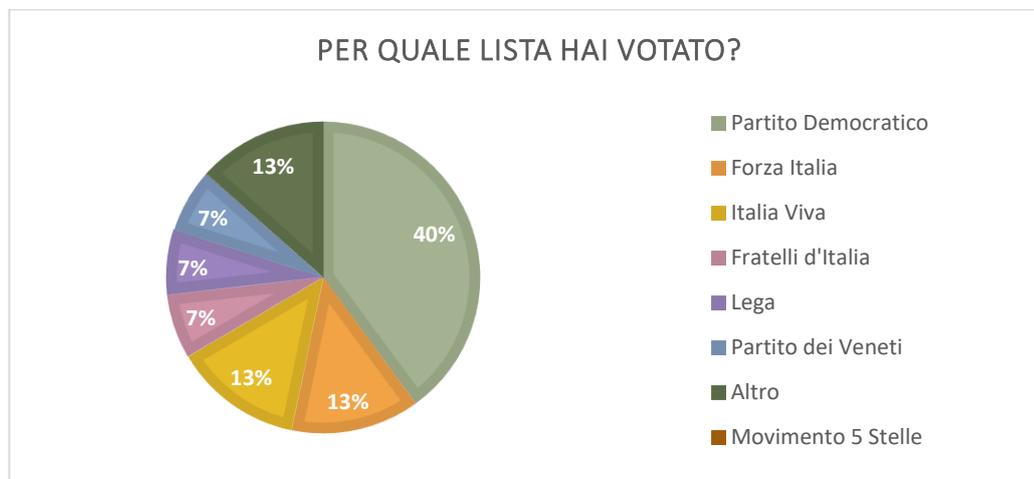
Lista Zaia Presidente, si nota come il partito maggiormente votato sia di fatto il Partito Democraticco (40% dei rispondenti).

Figura 12: I risultati della coalizione di centrosinistra nel Comune di Godega di Sant'Urbano (elezioni regionali del 2020)

	LORENZONI ARTURO VENETO 2020 LORENZONI IL PRESIDENTE	Eletto cons.	325	10,55
	PARTITO DEMOCRATICO		254	9,20
	EUROPA VERDE		26	0,94
	+VENETO IN EUROPA - VOLT		16	0,58
	IL VENETO CHE VOGLIAMO		9	0,33
	SANCA AUTONOMIA		4	0,14

Fonte: elezionistorico.interno.gov

Figura 13: Preferenze alle elezioni regionali del 2020 (Godega di Sant'Urbano)



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Godega di Sant'Urbano* (Vedi Appendice B)

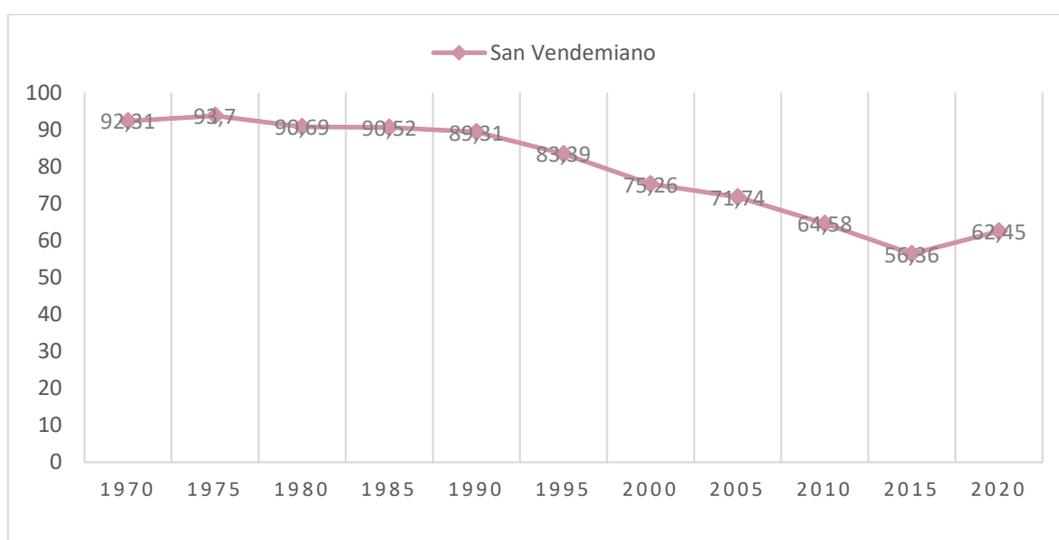
3.3 Analisi del voto nel Comune di San Vendemiano

San Vendemiano è un comune in provincia di Treviso in cui vivono 9.782 persone. San Vendemiano è anche il comune in cui attualmente il Presidente Luca Zaia vive con la moglie Raffaella Monti. Inoltre, il Comune di San Vendemiano ha uno stretto e diretto legame con l'attuale composizione del Consiglio regionale, in quanto uno

dei Consiglieri regionali, Sonia Brescacin, è stato sindaco di San Vendemiano dal 2004 al 2014 e Vicesindaco fino a maggio 2015. Per questi motivi appena accennati, è interessante analizzare da vicino come gli abitanti di questo Comune abbiano votato alle elezioni regionali del 2020 e se questi fattori abbiano inciso sui risultati finali.

Innanzitutto, si analizza anche in questo caso l'andamento dell'affluenza alle elezioni regionali, partendo dalle prime elezioni tenutesi nel 1970 fino ad arrivare alle ultime realizzate, cioè quelle, appunto, del 2020.

Figura 14: L'affluenza alle elezioni regionali nel Comune di San Vendemiano (1970-2020)



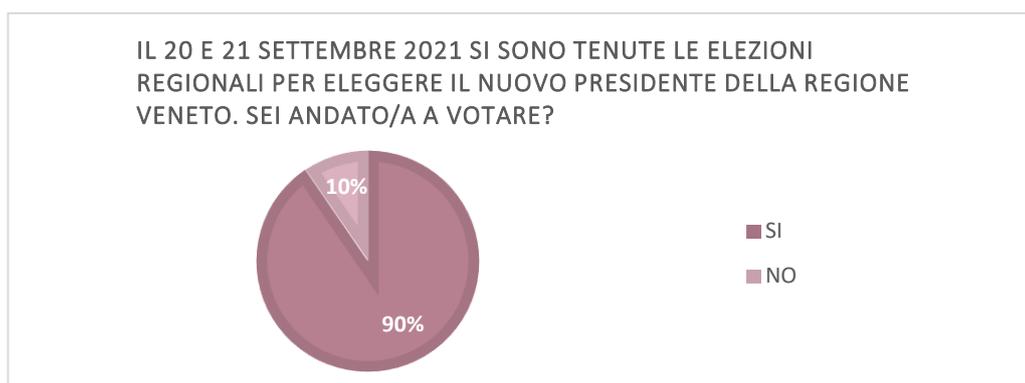
Fonte: elezionistorico.interno.gov

Il grafico mostra come di fatto si confermi anche in questo caso ciò che è stato sostenuto anche per l'andamento relativo all'affluenza a livello regionale e nel caso del Comune di Godega di Sant'Urbano: la maggiore affluenza viene registrata nel 1975 (93,70%), mentre la minor partecipazione degli elettori viene registrata alle elezioni regionali del 2015 (56,36%). Si osservi che anche in questo caso, l'andamento negativo si arresta con le elezioni regionali del 2020.

In termini di paragone, la partecipazione alle elezioni da parte dei cittadini del Comune di San Vendemiano è sempre stata maggiore rispetto a quella dei cittadini del Comune di Godega di Sant'Urbano: infatti, confrontando le percentuali di affluenza alle diverse tornate elettorali, si registra sempre una differenza di almeno due o tre punti percentuali; ma è proprio all'ultima tornata elettorale che si registra la differenza percentuale maggiore: gli elettori aventi diritto nel Comune di San

Vendemiano nel 2020 erano 8.788, mentre coloro che sono andati a votare in quest'occasione sono stati 5.488, pari al 62,45%. Va osservato che tra la percentuale dei votanti nel Comune di San Vendemiano e la percentuale dei votanti nel Comune di Godega di Sant'Urbano c'è una differenza percentuale parecchio consistente, pari al 10,5%. Anche nel Comune di San Vendemiano è stato somministrato un sondaggio in cui i rispondenti sono stati 105.

Figura 15: La partecipazione elettorale alle elezioni regionali del 2020 (San Vendemiano)



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (vedi Appendice C)

Le percentuali registrate attraverso questo sondaggio somministrato in questo Comune sono pressoché uguali a quelle registrate nel Comune di Godega di Sant'Urbano: infatti, a San Vendemiano, coloro che sono andati a votare sono stati il 90,5% degli intervistati, mentre coloro che affermano di essersi astenuti sono stati il 9,5%.

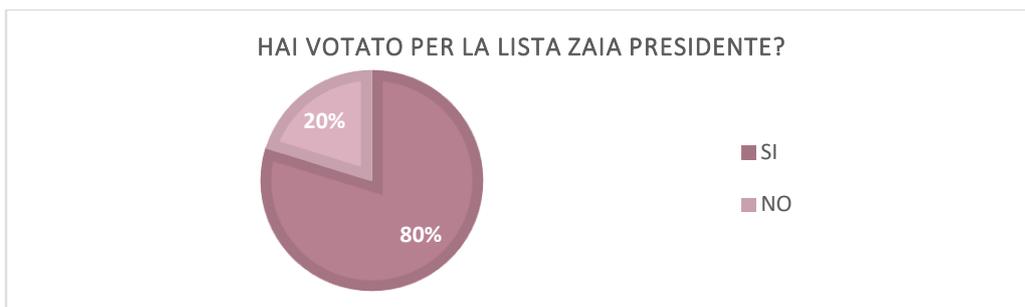
Spostando l'attenzione sui risultati ottenuti in questo Comune, si constata che la coalizione di centrodestra ha ottenuto un totale di 4.437 voti, consistente nell'82,84% delle preferenze totali. L'osservazione della Figura 16 mostra chiaramente come anche in questo caso, all'interno della coalizione di centrodestra ci sia una vittoria schiacciante della Lista Zaia Presidente sul partito di Matteo Salvini. Infatti, la Lista del Presidente ha ottenuto 3.492 voti, pari al 72,10% dei voti totali, mentre solamente 311 votanti hanno conferito il loro voto alla Lega di Salvini (6,53%). Questa tendenza è confermata dal sondaggio, in cui su 105 rispondenti, il 79,8% ha risposto di aver votato per la Lista Zaia Presidente, mentre il restante 20,2% ha affermato di non aver votato per la stessa (Figura 17).

Figura 16: I risultati della coalizione di centrodestra nel Comune di San Vendemiano (elezioni regionali del 2020)

Candidati / Liste regionali e Liste circoscrizionali			Voti	%
	ZAIA LUCA ELEZIONI REGIONALI VENETO 2020	Eletto pres.	4.437	82,84
	ZAIA PRESIDENTE		3.432	72,10
	LEGA SALVINI		311	6,53
	FRATELLI D'ITALIA		160	3,36
	LISTA VENETA AUTONOMIA		88	1,85
	FORZA ITALIA - AUTONOMIA PER IL VENETO		51	1,07

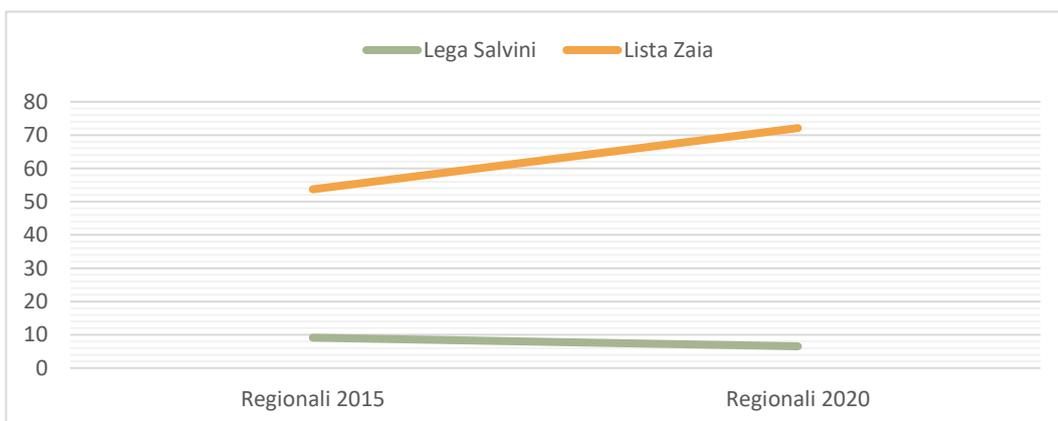
Fonte: elezionistorico.interno.gov

Figura 17: Voti per la Lista Zaia Presidente (San Vendemiano)



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (Vedi Appendice C)

Figura 18: Analisi dei risultati elettorali della Lega e della Lista Zaia (San Vendemiano)



Fonte: elezionistorico.interno.gov

I trend riportati nella Figura 18 confermano anche nel caso del Comune di San Vendemiano che la preferenza e il consenso nei confronti del Presidente Luca Zaia

a discapito del leghista Matteo Salvini sono aumentati rispetto alle elezioni regionali svolte nel 2015. A differenza di Godega di Sant'Urbano, nel Comune di San Vendemiano già alle elezioni regionali del 2015, la Lega non arrivava nemmeno al 10% delle preferenze totali (9,12%). Questo limitato consenso nei confronti della Lega si riduce alle elezioni regionali del 2020, attestandosi al 6,53% delle preferenze totali. Se nel 2015, la differenza percentuale tra il partito di Salvini e la Lista Zaia era pari al 44,58%, alle elezioni regionali del 2020, tale differenza si amplifica in modo esponenziale: essa consiste nel 65,57%, percentuale pressoché identica a quella registrata nel Comune di Godega di Sant'Urbano (*Figura 11*). Infine, si osserva come, anche in questo Comune, i risultati ottenuti dalla coalizione di centrosinistra che candidava Arturo Lorenzoni non siano stati così entusiasmanti: infatti, tale coalizione ha ottenuto un totale di 524 voti, pari al 9,78% delle preferenze totali; inoltre, si nota che solamente il 5,65% dei votanti ha indicato il Partito Democratico come preferenza (*Figura 19*).

Figura 19: I risultati della coalizione di centrosinistra nel Comune di San Vendemiano (elezioni regionali del 2020)

	LORENZONI ARTURO VENETO 2020 LORENZONI IL PRESIDENTE	Eletto cons.	524	9,78
	PARTITO DEMOCRATICO		269	5,65
	IL VENETO CHE VOGLIAMO		89	1,87
	EUROPA VERDE		45	0,95
	+VENETO IN EUROPA - VOLT		29	0,61
	SANCA AUTONOMIA		3	0,06

Fonte: elezionistorico.interno.gov

Se si analizza anche il sondaggio somministrato in questo Comune, il grafico riporta quali sono state le preferenze di coloro che hanno affermato di non aver votato per la Lista Zaia Presidente: anche in questo caso, la maggioranza di essi ha indicato il Partito Democratico come preferenza (41,2%), anziché la Lega di Salvini, che è stata votata solo dall'11,8% degli intervistati che non hanno votato per la Lista Zaia Presidente (*Figura 20*).

Figura 20: Preferenze alle elezioni regionali del 2020 nel Comune di Godega di Sant'Urbano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (Vedi Appendice C)

4. Lega vs. Zaia Presidente: differenze e similitudini

Questi risultati straordinari ottenuti dal Presidente Zaia a differenza della Lega di Matteo Salvini necessitano di trovare delle spiegazioni plausibili sul perché, di fatto, in questo territorio, Luca Zaia sia così fortemente amato e sostenuto. Le principali osservazioni che si possono fare e che si configurano essere anche molto probabilmente le principali motivazioni sono essenzialmente due:

- a) La prima motivazione è strettamente connessa alla trasformazione che il partito di Matteo Salvini ha effettuato:

La trasformazione della Lega in partito nazionale (e nazionalista) voluta da Salvini che ha comportato un riposizionamento in termini di linea di frattura, che prevede la presenza di una Lega molto critica verso la globalizzazione e molto meno esposta lungo il *cleavage* centro-periferia. Il tipo di cultura politica storicamente sedimentatosi in Veneto – il localismo antistatalista – non coincide con la cultura politica proposta dalla leadership di Salvini, soprattutto se la proiezione nazionale richiama elementi di chiusura verso i mercati internazionali o di interventismo dello Stato centrale (Almagisti, 2022, p. 324).

- b) La seconda motivazione è invece strettamente connessa alla leadership di Luca Zaia:

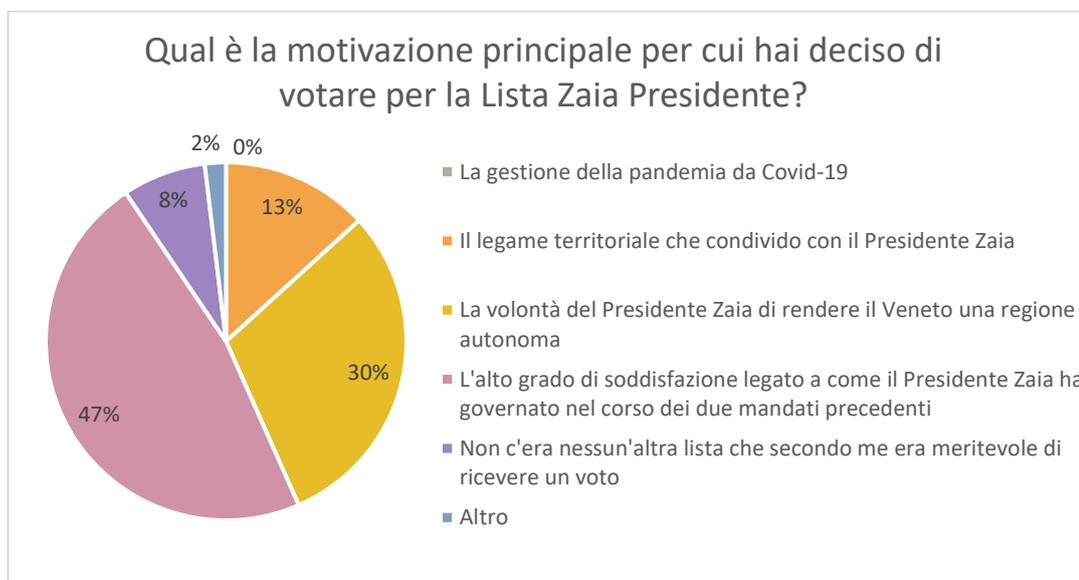
L'emersione e il consolidamento della leadership di Luca Zaia ha consentito di mantenere l'egemonia in quelle porzioni della società più interessate ai temi dell'autonomia. In altri

termini, la trasformazione della Lega è stata bilanciata dalla dirigenza regionale perché ha potuto incapsulare il conflitto sull'autonomia al di fuori della lista ufficiale di partito (*ibidem*).

Di seguito, si riportano i risultati ottenuti dal sondaggio effettuato nel Comune di Godega di Sant'Urbano e di San Vendemiano. Oltre ai dati già raccolti ed esposti precedentemente, si analizzano in questo paragrafo le risposte alle domande riguardanti le motivazioni che hanno condotto gli intervistati a votare per la Lista Zaia piuttosto che scegliere di attribuire il loro voto ad un'altra lista.

Nella Figura 21, la quale fa riferimento alle risposte degli intervistati nel Comune di Godega di Sant'Urbano, si osserva che coloro che hanno votato per la Lista Zaia Presidente, lo hanno votato principalmente perché affermano di essere stati fortemente soddisfatti del lavoro che il Presidente del Veneto ha svolto nel corso dei mandati precedenti. Nessuno ha però affermato di averlo votato per come egli ha gestito la situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19. Si osserva anche che una grande fetta (30%) degli intervistati apprezza la volontà del Presidente di rendere il Veneto una regione autonoma, tanto da essere il motivo del voto ad esso attribuito.

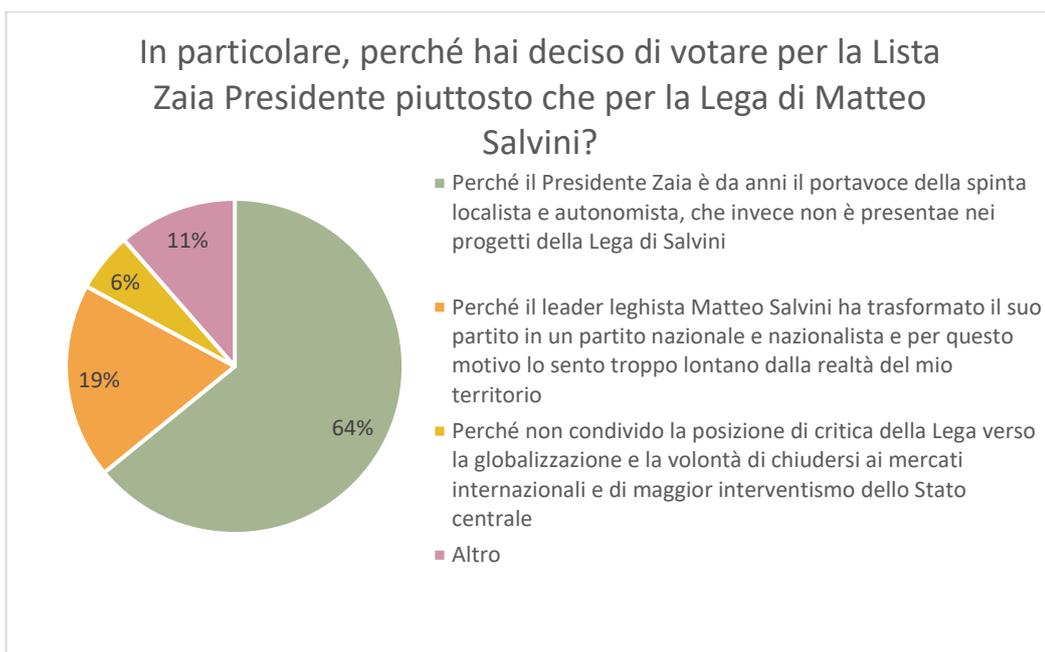
Figura 21: Perché gli abitanti del Comune di Godega di Sant'Urbano hanno votato la Lista Zaia Presidente (elezioni regionali 2020)



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di Godega di Sant'Urbano*
(Vedi Appendice B)

Se si guarda invece alla domanda posta riguardante il motivo della preferenza attribuita alla Lista Zaia Presidente piuttosto che alla Lega di Salvini (Figura 22), si osserva che il motivo principale per il quale la maggior parte degli intervistati ha votato per il Presidente uscente è legato al tema dell'autonomia: infatti, il 64% di coloro che durante l'intervista affermano di aver votato Luca Zaia dicono di averlo votato perché riconoscono il suo impegno e dedizione nella questione relativa a questa sfida. Quindi, la spinta localista e autonomista che incarna il Presidente Luca Zaia è il principale motivo per cui gli abitanti intervistati del Comune di Godega di Sant'Urbano lo preferiscono, mentre nell'offerta politica di Matteo Salvini questo tema non è così presente come lo è nella politica di Luca Zaia. Sono invece pochi (6%) coloro che affermano di non aver votato per la Lega di Salvini a causa della sua posizione di critica verso la globalizzazione e la volontà di chiudersi ai mercati internazionali e preferire invece un maggior interventismo da parte dello Stato.

Figura 22: Motivo della preferenza (Luca Zaia vs. Matteo Salvini) – Godega di Sant'Urbano

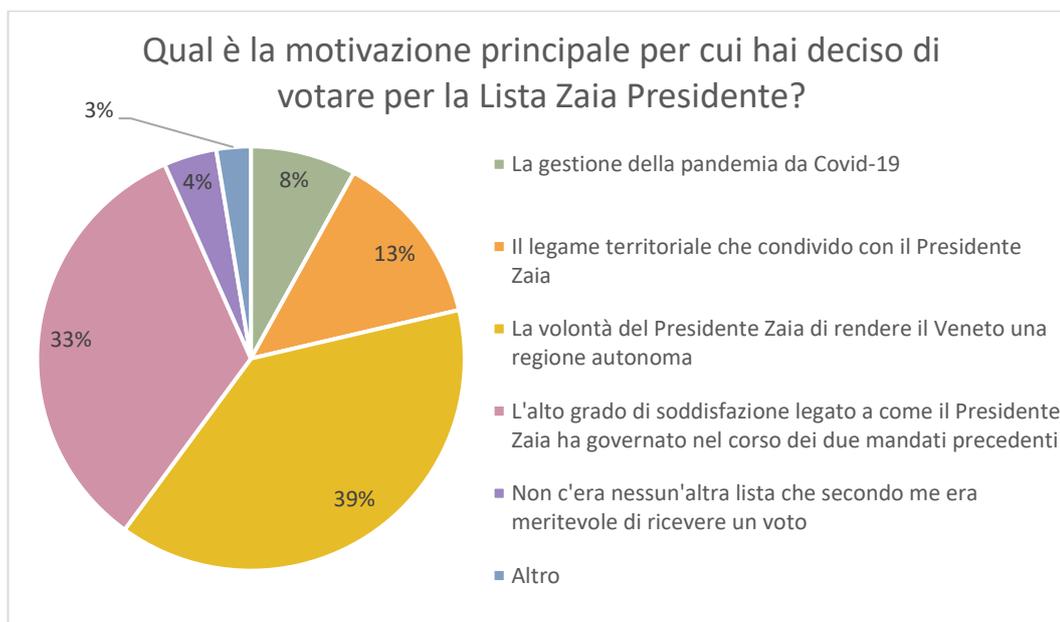


Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di Godega di Sant'Urbano*
(Vedi Appendice B)

Queste medesime domande sono state rivolte anche agli abitanti del Comune di San Vendemiano. Si analizzano di seguito le risposte ottenute dagli intervistati di questo Comune.

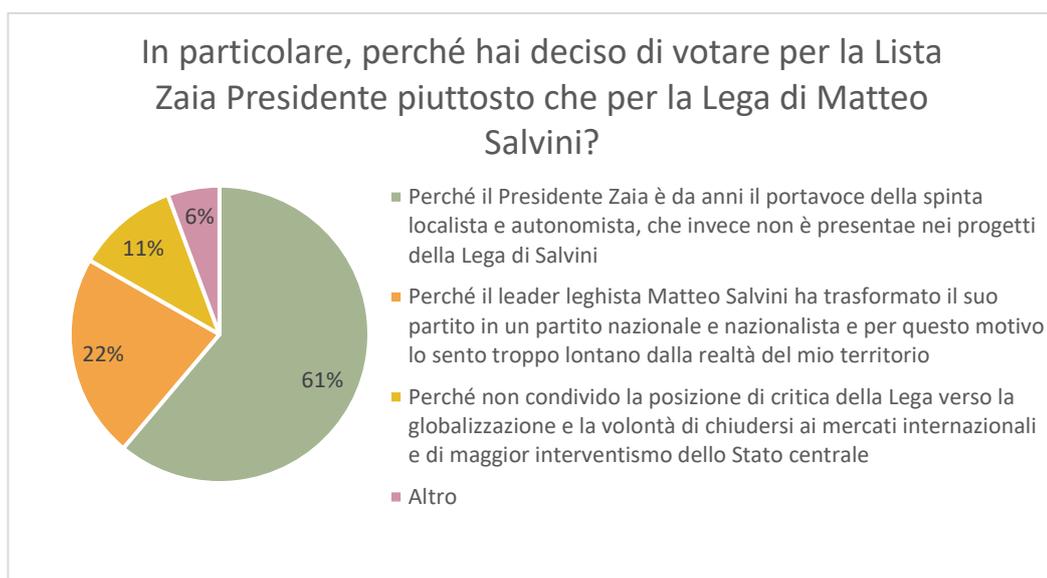
Innanzitutto, dalla Figura 23 si nota come in questo caso, a differenza dei dati rilevati nel Comune di Godega di Sant'Urbano, la gestione della crisi pandemica ha di certo influenzato la volontà di attribuire il voto a Luca Zaia: infatti, coloro che affermano di aver scelto di votare Luca Zaia per questa ragione costituiscono l'8%. Ma la motivazione principale che ha spinto gli intervistati a scegliere di dare il proprio voto al Presidente uscente è la volontà che egli ha di rendere il Veneto una regione autonoma: anche in questo territorio, il tema dell'autonomia è un tema molto sentito e presente. Infatti, osservando la Figura 24, si constata anche in questo caso che la motivazione principale per cui gli intervistati hanno preferito Luca Zaia a Matteo Salvini è sempre da ricondursi all'autonomia: il 61% degli intervistati che hanno votato Luca Zaia hanno affermato di averlo preferito a Matteo Salvini perché riconoscono che egli è colui che da anni si attiva per far sì che l'autonomia del Veneto possa diventare realtà, mentre Matteo Salvini non considera questa questione tra le priorità del suo partito. In secondo luogo, si osserva che la Lega di Matteo Salvini non sia stata preferita in ragione della trasformazione del suo partito in partito nazionale e nazionalista, facendo sì che i cittadini di questo Comune percepiscano questo partito come troppo lontano dalla realtà del proprio territorio.

Figura 23: Perché gli abitanti del Comune di San Vendemiano hanno votato la Lista Zaia Presidente (elezioni regionali 2020)



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (Vedi Appendice C)

Figura 24: Motivo della preferenza (Luca Zaia vs. Matteo Salvini) – San Vendemiano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (Vedi Appendice C)

L'obiettivo di questi sondaggi effettuati in questi due Comuni era quello di verificare le ragioni delle numerosissime preferenze espresse a favore di Luca Zaia e del risultato più contenuto invece della Lega di Matteo Salvini, personalità entrambe presenti e coesistenti nel centrodestra. I dati appena analizzati e i risultati ottenuti da questi sondaggi inducono a concludere che

Sul piano quantitativo, il successo della Lega conferma l'ipotesi che il primo partito in Veneto sia tale perché rappresenta una cultura politica che si fonda sul localismo antistatalista senza avere subito il cambiamento di direzione voluto da Matteo Salvini. Sul piano qualitativo invece abbiamo notato che quando viene offerta la possibilità di votare una lista che ha l'autonomia come proposta politica cardine questa è in grado di affermarsi anche rispetto alla Lega, la quale altrimenti prevale come "proposta politica aggregata" di vinti della globalizzazione e di portatori di domanda "localista" (Almagisti e Graziano, 2022, pp. 54-55).

CAPITOLO IV

IL SUCCESSO DELLA LISTA ZAIA PRESIDENTE

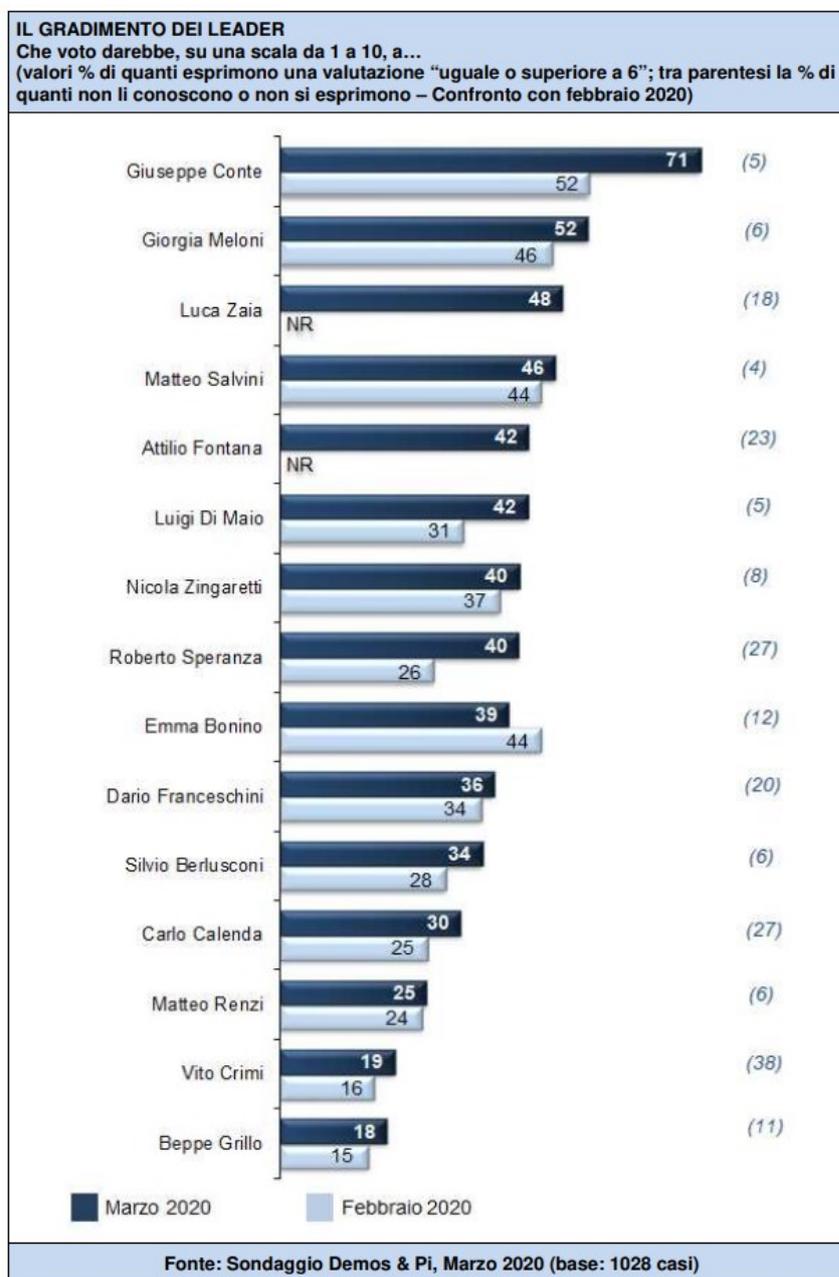
1. Le conseguenze della gestione della pandemia da Covid-19

Il 21 febbraio 2020 è una data che tutti ricorderanno: è di fatto il momento in cui la crisi pandemica da Covid-19 ha avuto inizio. Stava circolando la notizia che un virus proveniente dalla Cina stava arrivando anche in Italia: in quelle settimane si constatò con certezza che tale virus si stava effettivamente diffondendo. Nessuno immaginava come si sarebbero susseguiti gli eventi e che si sarebbe verificata una vera e propria pandemia con conseguenze devastanti in ogni ambito e settore della vita di ciascuna persona. Il 21 febbraio 2020, mentre ritornava da un'intervista, Luca Zaia venne informato dell'esistenza del primo caso di Covid-19 nel territorio veneto: un cittadino del Comune di Vo' Euganeo, in provincia di Padova, era risultato positivo al tampone (Zaia, 2021, p. 12): di fatto, il Presidente Zaia realizzò di trovarsi di fronte ad una situazione concreta, ma totalmente nuova e ignota che necessitava di essere affrontata nel miglior modo possibile.

È cosa ovvia constatare il fatto che questa pandemia globale ha di fatto influenzato anche il mondo della politica, anche a livello locale; i cittadini hanno mostrato “solidarietà nei confronti delle istituzioni, che ne hanno beneficiato dal punto di vista dei consensi”: si tratta dell'effetto chiamato “*rally 'round the flag*”, che consiste nel fare riferimento diretto alle istituzioni e “stringersi attorno ad esse” quando si verifica una crisi internazionale (Diamanti, G., 2020, p. 3). Questo effetto ha interessato le istituzioni italiane e anche i vari Presidenti di Regione, come lo stesso Luca Zaia, tanto che i dati presentati nell'Atlante Politico di Demos per Repubblica e raccolti durante il mese di marzo 2020, lo collocano al terzo posto per preferenza su scala nazionale dopo Giuseppe Conte e Giorgia Meloni (*Figura 1*). È interessante osservare come anche nel caso di questa intervista, il Presidente della Regione Veneto sia preferito al suo *capo* di partito, Matteo Salvini: infatti, la percentuale di coloro che affermano di dare una valutazione più che sufficiente

(uguale o superiore a sei) al Presidente Zaia è pari al 48%, mentre tale percentuale nei confronti di Matteo Salvini è leggermente inferiore, ovvero pari al 46%.

Figura 1: Il gradimento dei leader (intervista marzo 2020)

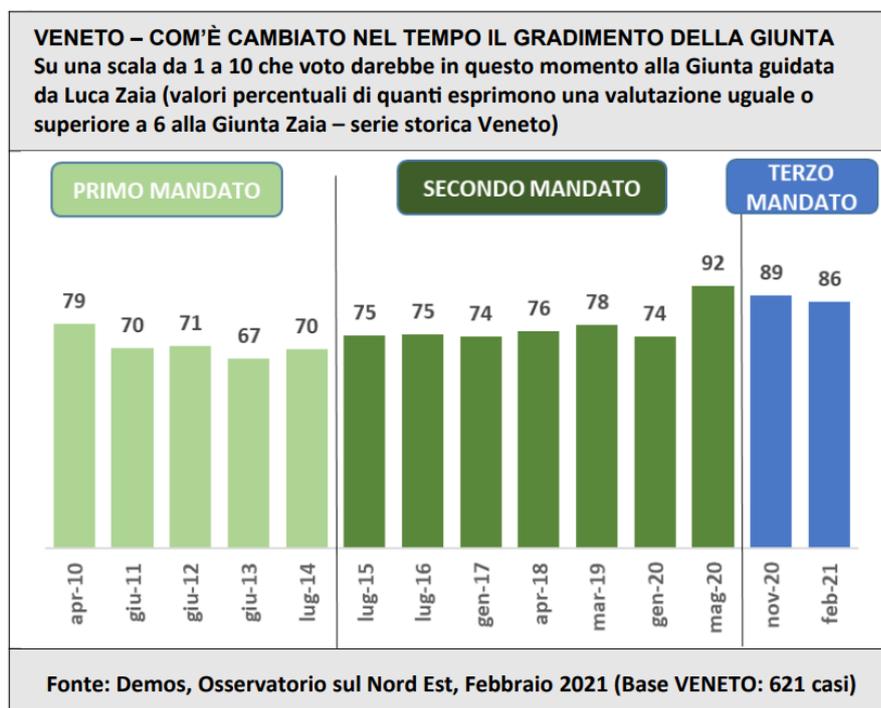


Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, marzo 2020, demos.it

Facendo riferimento al sondaggio condotto su un campione di 621 persone residenti nella Regione Veneto tra il 3 e il 6 Febbraio 2021 dall'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi per il Gazzettino, emerge che, nel Maggio 2020 in piena pandemia, il gradimento nei confronti della Giunta regionale e nei confronti dello

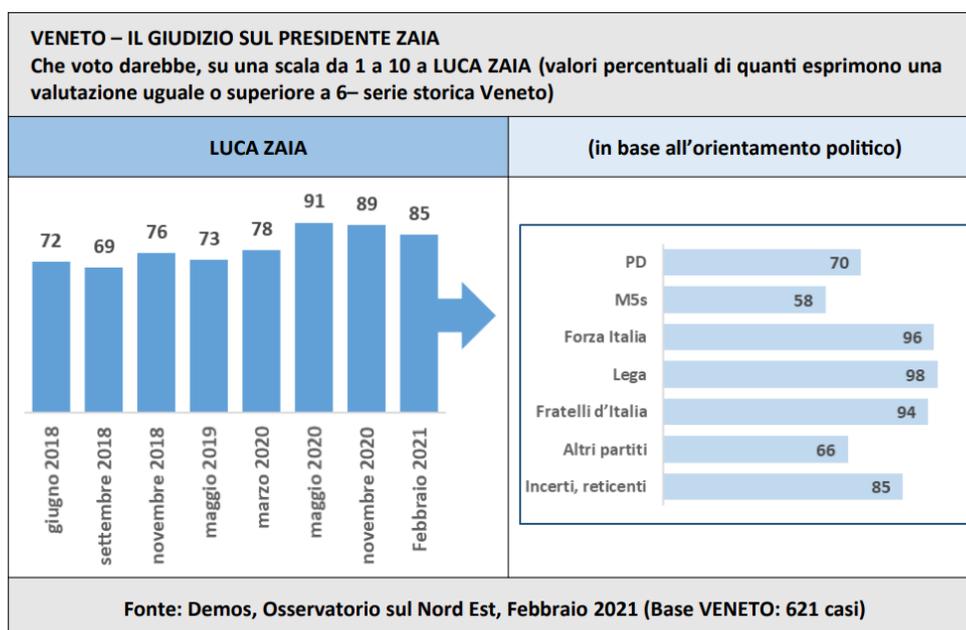
stesso Luca Zaia era davvero elevato: infatti, il gradimento nei confronti della Giunta regionale arriva al 92% (Figura 2), mentre quello per il Presidente di Regione arriva al 91% (Figura 3). Di fatto, sono le percentuali più alte registrate attraverso questo sondaggio: si potrebbe dunque affermare che la pandemia da Covid-19 e le modalità di gestione di essa da parte del governo regionale ha effettivamente e concretamente aumentato il gradimento e il consenso. Infatti, il gradimento verso la Giunta regionale nel gennaio 2020 toccava una percentuale pari al 74%, mentre quella nei confronti del Presidente, nel marzo 2020, era pari al 78%. Questi dati possono essere spiegati anche in virtù dell'insicurezza e dell'inquietudine che la pandemia ha creato nei cittadini, che si sono rivolti direttamente alle istituzioni per cercare risposte e maggiore sicurezza. È anche questo uno dei motivi per cui l'opposizione non ha avuto successo alle elezioni regionali del 2020: di fatto, "il clima di insicurezza ha limitato lo spazio per l'opposizione" (Diamanti, I., 2021, p. 3).

Figura 2: Gradimento della Giunta regionale guidata da Luca Zaia (2010-2021)



Fonte: Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2021, demos.it

Figura 3: Gradimento del Presidente Luca Zaia (2018-2021)



Fonte: Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2021, demos.it

1.1 Decisioni importanti: le prime ordinanze

Quando si constatò che in provincia di Padova si era registrato il primo caso di covid, il Presidente Luca Zaia ha agito prendendo subito una serie di decisioni importanti, che si configurarono come disposizioni iniziali fondamentali: innanzitutto, ordinò di sottoporre tutti gli abitanti del Comune di Vo' ad un tampone per individuare altri eventuali abitanti contagiati; in secondo luogo, si attivò per mobilitare la Protezione Civile in modo tale che essa potesse essere presente presso tutti gli ospedali del Veneto; da ultimo, decise di istituire il primo Covid Hospital: l'ospedale di Schiavonia, un ospedale nuovo e dotato di nuove e innovative tecnologie, venne evacuato per creare appositi spazi per l'isolamento (Zaia, 2021, pp. 14-15). Queste sono state le decisioni più importanti che all'inizio della pandemia Luca Zaia ha dovuto prendere, ma sono anche state le prime di una serie. Infatti, a queste prime ordinanze ne sono seguite di ulteriori, talvolta ancora più significative: infatti, in quegli stessi giorni, il Presidente firmò l'ordinanza con la quale sospendeva il Carnevale di Venezia e quella con la quale dichiarava il Comune di Vo' zona rossa, di fatto isolando severamente il paese (Zaia, 2021, p. 16).

Nel suo libro, Luca Zaia racconta che queste decisioni non sono state assai facili da prendere: potevano essere considerate “impopolari” e anche “non condivise da tutti” (*ibidem*), ma afferma anche che esse erano necessarie per dimostrare che lui e la sua giunta regionale stavano di fatto lavorando sodo per affrontare la situazione, che di giorno in giorno stava peggiorando. A differenza di altre realtà in cui si faceva passare il concetto che nonostante il diffondersi del virus la vita non si fermava, Luca Zaia si è dimostrato prudente e ha agito poiché riteneva fosse sua responsabilità tentare e agire per salvaguardare la salute dei suoi cittadini (Zaia, 2021, p. 16-17). C’è anche chi ha affermato che il Presidente Zaia decidesse di agire in questo modo con il solo scopo di ampliare il suo consenso in vista delle elezioni regionali che si sarebbero dovute tenere nel Maggio 2020, ma lui stesso afferma che in quel periodo era effettivamente impossibile pensare ai possibili risvolti derivanti da queste decisioni, poiché di fatto il tempo da dedicare a questi pensieri era davvero irrisorio, soprattutto perché la situazione era una situazione completamente nuova ed inaspettata, caratterizzata da una complessità senza precedenti (Sonego, 2023, vedi Appendice A); è ovvio però che tali decisioni potevano di fatto essere un’arma a doppio taglio, perché queste ordinanze intaccavano la libertà delle persone. In ogni caso, Luca Zaia afferma nel suo libro che “in quegli istanti il consenso era veramente l’ultima delle mie aspirazioni; la mia priorità era che i veneti fossero informati e consapevoli dello scenario che si stava delineando e che venissero rassicurati sul fatto che – pur nell’incertezza e nella complessità degli eventi – eravamo al lavoro” (Zaia, 2021, p. 16) e che “il vero impegno è stato quello di avere il coraggio di prendere delle decisioni in una simile situazione e penso che i cittadini lo abbiano compreso” (Sonego, 2023, vedi Appendice A).

1.2 La campagna vaccinale in Veneto

Il 27 dicembre 2020 è stato il primo Vax Day, ovvero il giorno in cui per la prima volta è stato somministrato il vaccino anti Covid-19. Seguendo le indicazioni che venivano fornite a livello nazionale, anche in Veneto si è proceduto a somministrare le dosi di vaccino partendo dalla popolazione over 80 e dagli operatori sanitari,

operatori e ospiti delle strutture sanitarie, per poi passare ai soggetti estremamente vulnerabili e alla popolazione comprendente i cittadini dai 79 ai 60 anni e infine, somministrando tale vaccino a tutto il resto della popolazione (Fonte: regione.veneto.it/emergenza-coronavirus). Di fatto, durante tutta la campagna vaccinale, sul sito della Regione Veneto è stato possibile reperire tutte le informazioni necessarie relative alla somministrazione dei vaccini: infatti, le informazioni reperibili online erano molteplici, come le modalità di prenotazione e somministrazione del vaccino, le tipologie di vaccini che sarebbero stati somministrati, le informazioni relative al Green pass e all'app Immuni, gli effetti indesiderati dei vaccini e come comportarsi in caso di reazioni avverse. In aggiunta, nel sito era stata creata anche una sezione in cui un esperto, il Professore Giorgio Palù, si occupava di rispondere alle domande più frequenti raccolte in video-pillole, data l'enorme quantità di informazioni e dati relativi ai vaccini e alla campagna vaccinale che si stavano diffondendo in quel periodo, affinché i cittadini veneti potessero trovare risposte verificate in una fonte autorevole.

Per quanto riguarda la vera e propria campagna di comunicazione volta a far sì che la maggior parte dei cittadini veneti si vaccinasse, in una sezione del sito web intitolata “#iomivaccino” vi si ritrovano diversi video-pillole nei quali Maria Gianola, l'ideatrice e illustratrice che ha creato l'idea del supereroe che combatte il Covid e protagonista della campagna vaccinale della Regione Veneto, risponde alle domande riferite al perché abbia deciso di utilizzare questa tipologia di illustrazione.

Figura 4: La campagna vaccinale in Veneto – il supereroe che combatte il Coronavirus

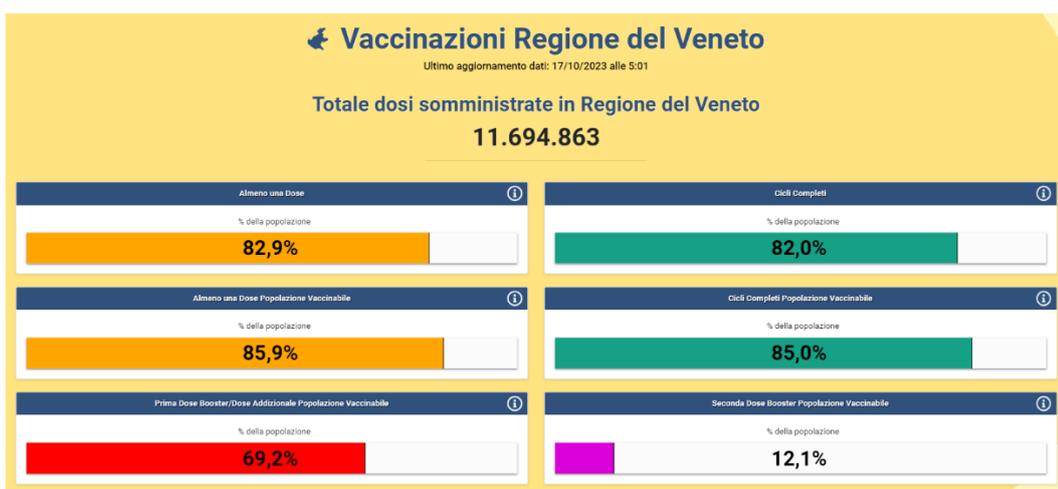


Fonte: regione.veneto.it/emergenza-coronavirus

Il vaccino viene paragonato ad un supereroe che combatte il Coronavirus: come si osserva dall'immagine (Figura 4), esso viene raffigurato come un "gigante buono" e l'illustratrice afferma di aver voluto personalmente eliminare ogni riferimento a siringhe o camici bianchi che in quel periodo si vedevano invece di continuo; questo supereroe protegge i cittadini e li informa, accompagnandoli nella lotta al Coronavirus e facendogli capire l'importanza della vaccinazione. Un simbolo importante è la Primula collocata sul petto: il supereroe la dona ai cittadini e questo rappresenta un gesto di amore e di protezione, volendo alludere al fatto che il vaccino consiste proprio in questo (Fonte: regione.veneto.it/emergenza-coronavirus).

Questa campagna informativa ha prodotto sicuramente i suoi risultati: basandosi sui dati riportati nella Figura 5, emerge che l'82,9% della popolazione residente in Veneto ha ricevuto almeno una dose di vaccino dall'inizio della campagna vaccinale e l'82% della popolazione residente in Veneto ha completato il ciclo di vaccinazione, ovvero si è fatta somministrare tutte le dosi previste per far sì che il ciclo vaccinale possa essere considerato completo. Tra la popolazione veneta considerata vaccinabile, si osserva come la percentuale cresca: infatti, l'85,6% di essa ha conseguito almeno una dose di vaccino, mentre l'85% di essa ha completato il ciclo vaccinale.

Figura 5: Vaccinazioni Regione Veneto



Fonte: regione.veneto.it/dati-vaccinazioni

È lo stesso Zaia a dichiarare di aver "centrato l'obiettivo della campagna vaccinale", non tanto per il fatto che lui e la sua amministrazione siano dei filovax, ma perché

si tratta “di adempiere al dovere di fornire un servizio, cercando di organizzarlo al meglio, nella maniera più efficiente” (Zaia, p. 133). Il Presidente Luca Zaia si è anch’esso vaccinato il 12 maggio 2021 presso il centro vaccinale di Godega di Sant’Urbano, quando il vaccino era disponibile per i cittadini della sua fascia di età (ivi, 2021, p. 131); egli afferma di non aver fatto una “scelta ideologica” quando ha deciso di vaccinarsi, ma si è trattato più che altro di un gesto che “non riguarda soltanto l’interessato, ma coinvolge la sicurezza dell’intera comunità” (ivi, p. 137).

1.3 L’impatto del punto stampa quotidiano

La sede della Protezione civile di Marghera venne indicata come sede operativa a cui fare capo: è proprio da questo luogo che il Presidente Luca Zaia ha realizzato i punti stampa quotidiani durante tutto il periodo della pandemia. Ogni giorno alle ore 12.30 cominciava la diretta in cui il Presidente Zaia illustrava tutti i dati relativi all’emergenza sanitaria: venivano indicati i numeri dei ricoverati in terapia intensiva, dei contagiati, dei decessi, dei guariti, del tasso di positività, e non da ultimo, anche dei nati, come a voler far passare il messaggio che quei giorni così bui non erano caratterizzati solo dalla paura e dalla morte, ma anche dalla vita e dalla relativa gioia. “C’è chi ha scritto sulla stampa nazionale che i veneti non si accontentano di un presidente che fa il suo lavoro, ma lo vogliono in cucina all’ora di pranzo” (Zaia, 2021, p. 17): questo passaggio nel libro di Luca Zaia indica l’importanza che questo momento televisivo aveva assunto nelle vite di tutti i veneti, perché essi sapevano di poter trovare informazioni ufficiali da una fonte istituzionale ed autorevole; in questo modo, si era creato un vero e proprio legame diretto con la popolazione veneta, tanto che questo punto stampa era diventato un vero e proprio punto di riferimento, e non solo in Veneto: infatti, questo punto stampa veniva reso disponibile anche su Facebook, permettendo a tutti gli interessati di ottenere informazioni ufficiali; inoltre, molte troupe, anche estere, si accreditarono per poter trasmettere e partecipare anch’esse al punto stampa quotidiano (ivi, pp. 18-19).

Presso la sede operativa di Marghera erano molti coloro che vi si presentavano: molti bambini, anziani, mamme e cittadini veneti si recavano in questo luogo

simbolo per indicare quelli che erano i problemi imminenti da risolvere e per presentare le loro richieste. Si può ricordare, ad esempio, il momento in cui molti cittadini faticavano a trovare mascherine per proteggersi dalla trasmissione del virus e grazie al punto stampa quotidiano, un imprenditore veneto si dichiarò disponibile a convertire una parte della sua produzione al fine di produrre più mascherine possibili da distribuire tra la popolazione veneta: sicuramente questo è stato uno dei principali risvolti positivi di questo punto stampa (Zaia, 2021, pp. 124-126).

Nonostante l'enorme successo di questo punto stampa, il Presidente Luca Zaia sostiene che esso “non possa essere stato determinante dal punto di vista elettorale”, ma “lo è stato certamente dal punto di vista dell'informazione e di un cammino verso la ripartenza” (Emma Maria Sonogo, 2023, vedi Appendice A).

1.3.1 L'abile politica di comunicazione

Le elezioni regionali del 2020 che hanno visto Luca Zaia come il vincitore assoluto sono sicuramente state influenzate anche dall'abile politica di comunicazione di cui si è servito lo stesso Presidente della Regione Veneto. È importante prendere in considerazione la comunicazione politica messa in campo dal Presidente Luca Zaia, poiché essa è fondamentale nel modo di far politica e questo elemento è stato ben compreso dallo stesso Presidente. Proprio la volontà di voler istituire il punto stampa quotidiano e di procedere con questo incontro giornalmente conferma l'idea che il Presidente Luca Zaia applica nella sua strategia comunicativa la “formula TRT”, ovvero “l'iper-presenzialismo in televisione, in rete e nel territorio” (Zattin, 2020, p. 10): oltre alla presenza in televisione, come nel caso della partecipazione a programmi televisivi di emittenti locali come Antenna Tre e Rete Veneta (*ibidem*), Luca Zaia raggiunge i cittadini anche attraverso l'utilizzo dei social network.

Si può affermare che la comunicazione politica di Zaia è caratterizzata da questi tratti principali: innanzitutto, essa è proficua soprattutto grazie al fatto che egli stesso è un grande comunicatore, in quanto segue precisi modelli comunicativi, presiede la stampa, commenta ed evidenzia ogni evento importante che avviene nella sua Regione (Principalli, 2019, p. 99). Un'altra caratteristica è sicuramente la

velocità con la quale Luca Zaia riporta e commenta le notizie, tanto che “lui spesso è uno dei primi ad arrivare sulla notizia” (ivi, p. 100). Anche il modo in cui egli organizza e gestisce la sua presenza nel territorio è un elemento importante: partecipa spesso agli eventi pubblici di maggior importanza che si tengono nella Regione, come ad esempio le fiere, le sagre di paese, le inaugurazioni (*ibidem*). È da evidenziare però che egli non si occupa di avvicinarsi all’elettorato solamente attraverso la presenza fisica ad eventi importanti, ma cerca di far comprendere il suo ruolo di amministratore rapportandosi direttamente con i cittadini attraverso appuntamenti settimanali nei quali gli vengono illustrate varie questioni riguardanti svariati ambiti, affinché egli possa provvedere concretamente: di fatto, la strategia comunicativa di Zaia “si basa sulla costruzione del profilo dell’amministratore che lavora intensamente ogni giorno, rispettoso delle istituzioni, vicino alle persone normali e che non si identifica come un politico, ma come un comune lavoratore” (Zattin, 2020, p. 11). Ma la caratteristica principale e forse anche la più rilevante che definisce la comunicazione politica di Luca Zaia consiste nel fatto che essa sia una “comunicazione integrata” (Principalli, 2019, p. 101), ovvero una modalità di comunicare che comprende l’utilizzo dei principali strumenti comunicativi a disposizione: si tratta quindi di una comunicazione che prevede l’utilizzo dei “media tradizionali, come la televisione e la radio”, ma anche dei “media nuovi come Internet e i social media” (*ibidem*). Questo è sicuramente una conseguenza dell’aver compreso quanto siano importanti i social network nell’ambito della comunicazione politica, anche se essa non deve essere limitata all’utilizzo esclusivo di essi: se si osservano i social network del Presidente, si osserva come egli condivida diverse tipologie di immagini, notizie, video riguardanti tematiche differenti, come gli eventi e gli incontri, l’attualità, gli aggiornamenti, i comunicati stampa riferiti principalmente alla sua Regione (ivi, p. 102). I temi che principalmente sono da lui affrontati sulle piattaforme social riguardano la Regione stessa, la sanità veneta, l’autonomia regionale, i traguardi e le vittorie che lui e la sua amministrazione raggiungono in materia di servizi al cittadino e la tematica riguardante il federalismo (Zattin, 2020, pp. 16-17).

Per quanto riguarda lo stile comunicativo, si deve assolutamente osservare che Luca Zaia si discosta dalla strategia comunicativa di Matteo Salvini, il capo del suo

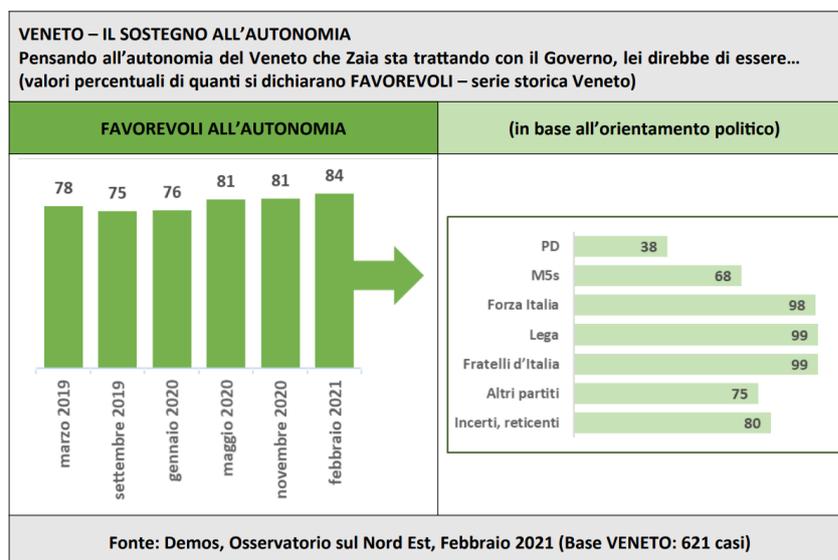
partito: infatti, il Presidente utilizza da sempre un tono molto più calmo e pacato, tanto che non si assiste ad atteggiamenti aggressivi che sono invece più presenti nelle modalità comunicative di Matteo Salvini (ivi, p. 10). Una delle caratteristiche fondamentali che vengono riconosciute in capo a Luca Zaia è sicuramente quella dell'empatia, una dote naturale ma anche una qualità migliorata attraverso specifiche strategie. Di fatto, Luca Zaia viene considerato dai cittadini veneti come una "persona normale" e soprattutto lo sentono molto vicino a loro, anche grazie al modo informale e onesto che egli utilizza quando si pone nei confronti dei cittadini in situazioni pubbliche. Anche il linguaggio che egli utilizza ha una grande rilevanza: molto spesso, egli si rivolge ai suoi cittadini in dialetto veneto e questo è sicuramente una forma comunicativa che lo avvicina agli elettori, rafforzandone la relazione. Un'altra qualità a suo favore che descrive il suo stile comunicativo è quella di comprendere nel suo gruppo di lavoro esperti, tecnici e professionisti, soprattutto perché "Regione non significa fare politica, ma amministrare", tanto che egli "tiene sempre separate e distinte queste due sfere" (Principalli, 2019, p. 104-106). Volendo concludere sul tema riguardante l'abile politica di comunicazione del Presidente della Regione Veneto, si può asserire che "Zaia, attraverso un mix di linguaggio semplice, presenza costante sul territorio in mezzo alla gente, utilizzo di *influencer*, ruolo istituzionale e da amministratore, riesce a costruire uno stile comunicativo informale, empatico e sicuramente molto efficace per il suo target e per il suo territorio di riferimento" (ivi, p. 106). Come afferma Giovanni Diamanti, dunque, in uno scenario già decisamente favorevole alla sua rielezione, forte di uno "stile" efficace e adatto al senso comune del proprio territorio, Zaia nel 2020 ha saputo approfittare al meglio di un contesto dinamico e di crisi. Se le strategie elettorali si costruiscono sulla base dello scenario (Napolitan, 1972), non vi è dubbio che il Presidente della Regione Veneto abbia svolto un buon lavoro dal punto di vista della comunicazione e della strategia, mettendo in campo le migliori pratiche della campagna permanente (Blumenthal, 1982; Riva, 2014) (Diamanti, G., 2020, p. 2).

2. La forza del localismo-antistatalista: l'autonomia

Come emerso dai sondaggi somministrati ai cittadini dei comuni di Godega di Sant'Urbano e di San Vendemiano, il localismo-antistatalista e la volontà di rendere il Veneto una Regione autonoma hanno influenzato pesantemente le motivazioni

legate all'attribuzione del voto al Presidente Luca Zaia, piuttosto che ad altre personalità della scena politica. Proprio sulla base di questo, si può sostenere che il consenso di cui egli gode può essere spiegato anche in riferimento al tema dell'autonomia. Ilvo Diamanti mostra (*Figura 6*) come il tema dell'autonomia sia un tema condiviso sia tra coloro che sostengono il governatore, ma anche tra coloro che non si dichiarano suoi elettori; infatti, se si osservano i dati raccolti in seguito al sondaggio svolto dall'Osservatorio sul Nord Est tra il 3 e il 6 febbraio 2021, gli intervistati che nel febbraio 2021 si pronunciano favorevoli all'autonomia sono l'86%. È fondamentale sottolineare che anche molti tra coloro che non si identificano con il centrodestra sono di fatto favorevoli all'autonomia. I favorevoli all'autonomia che affermano di votare per il Partito Democratico sono il 38%, mentre i favorevoli all'autonomia che invece confermano di votare per il Movimento 5 Stelle sono il 68%. I dati riportati in figura permettono anche di osservare che, nel corso degli anni, coloro che si dicono favorevoli all'autonomia sono andati crescendo: infatti, si passa da una percentuale pari al 78% nel marzo 2019, per arrivare all'86% degli intervistati che si pronunciano favorevoli all'autonomia nel febbraio 2021.

Figura 6: Il sostegno all'autonomia in Veneto



Fonte: Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2021, demos.it

Questa trasversalità in riferimento al tema dell'autonomia si è potuta osservare anche quando anche altre forza politiche, come esponenti del Movimento 5 Stelle e

del Partito Democratico, hanno appoggiato l'idea di Luca Zaia di svolgere un referendum consultivo per conoscere il pensiero dei veneti riguardo questo tema: questo storico referendum è avvenuto il 22 Ottobre 2017, ottenendo un risultato assolutamente strabiliante: i cittadini sono andati a votare in massa e la volontà di rendere il Veneto una Regione autonoma è stata espressa dal 98% dei partecipanti al referendum (Zaia, 2021, p. 157). È accaduto che

Zaia non ha fatto diventare l'autonomia una battaglia della Lega. Ha cercato di dipingerla come una battaglia trasversale di tutti i Veneti, anche "sfruttando" il suo ruolo istituzionale da presidente di Regione. Infatti, "non ha utilizzato testimonial nazionali nel referendum. La presenza di Salvini è stata quasi assente. Non l'ha resa una battaglia leghista ma una battaglia veneta" (Principalli, G., 2019. *L'influencer, la strategia comunicativa di Zaia*. Meduna di Livenza, Treviso. Alba, p. 112).

Lo stesso Zaia definisce la questione dell'autonomia come la "madre di tutte le battaglie" (Zaia, 2021, p. 152) e la pandemia ha solo confermato quanto il processo legato all'autonomia debba necessariamente portarsi a conclusione, soprattutto perché durante i mesi dell'emergenza sanitaria e delle relative decisioni da prendere si sono potuti constatare concretamente "i limiti irreversibili del centralismo" (ivi, p. 154). Il motivo per cui Luca Zaia si sia attivato così duramente per ottenere l'autonomia della sua Regione risiede nel fatto che "la spinta verso questo riscatto è stata la *mala gestio* della cosa pubblica, la cattiva amministrazione nazionale, che è il vero motore della nostra aspirazione all'autonomia" (Zaia, 2021, p. 163). Quindi, l'autonomia è per Zaia una soluzione "innovativa per contrastare i mali che affliggono la nostra comunità" (Zaia, 2022, p. 163), ma è anche una via possibile per amministrare nel miglior modo i compiti di cui oggi si occupa principalmente lo Stato (*ibidem*). Ma prima di tutto, l'autonomia è "un sentimento che tra i veneti ha radici antiche e profonde" (ivi, p. 164), poiché si tratta di un sentimento che ha cominciato ad affermarsi durante l'epoca della Repubblica veneta (*ibidem*) ed è per questo che "la predisposizione veneta all'autonomia si declina in una comunità che si riconosce in precisi simboli i quali poi si traducono in un atteggiamento civico che pretende il buon governo come esigenza imprescindibile e allo stesso tempo vigila affinché si realizzi" (ivi, pp. 165-166).

CAPITOLO V

COME SARA' IL VENETO DOPO *LUCA ZAIA*?

1. L'impossibilità di avere un *Zaia quater*

Considerando che il mandato di Luca Zaia in qualità di Presidente della Regione Veneto è oramai il terzo, al momento non c'è prospettiva per un *Zaia quater*. Per capire le ragioni di questo, è necessario guardare alla legislazione, sia a quella nazionale sia a quella regionale. In ambito legislativo nazionale, il riferimento è alla legge 2 luglio 2004 n. 165, intitolata "Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione"; nello specifico si fa riferimento all'articolo 2, lettera f, il quale recita:

f) previsione della non immediata rieleggibilità allo scadere del secondo mandato consecutivo del Presidente della Giunta regionale eletto a suffragio universale e diretto, sulla base della normativa regionale adottata in materia.

Ciò che chiaramente si comprende da questo articolo è che il Presidente della Regione non può essere rieletto per più di due mandati consecutivi: di fatto, alla scadenza del secondo mandato, il Presidente di Regione non può ricoprire nuovamente lo stesso incarico in modo immediato. Ma si osserva come invece Luca Zaia sia stato riconfermato come Presidente della Regione Veneto per ben tre volte consecutive: nel 2010, nel 2015 e, infine, nel 2020. La ragione alla base di questi fatti risiede nella legge elettorale regionale n. 5 del 16 gennaio 2012, più specificatamente nell'articolo 6, comma 2 che afferma che "Non può essere immediatamente ricandidato alla carica di Presidente della Giunta chi ha già ricoperto ininterrottamente tale carica per due mandati consecutivi". Questa legge regionale è importante perché recepisce ciò che sancito nella legge n. 165/2004, ma il punto fondamentale lo si trova all'articolo 27, comma 2, che dichiara che "Le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, si applicano con riferimento ai mandati successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore della presente legge"; questo comma è di assoluta importanza per comprendere ciò che è

accaduto in Veneto: è come se, di fatto, questo comma renda nullo il mandato di Luca Zaia come Presidente della Regione cominciato nel 2010, poiché la legge non ha valenza retroattiva; questo gli ha permesso di considerare quindi il mandato del 2015 come il primo mandato e il mandato del 2020 come il secondo mandato (Galdi, 2021). Questa situazione può essere così sintetizzata:

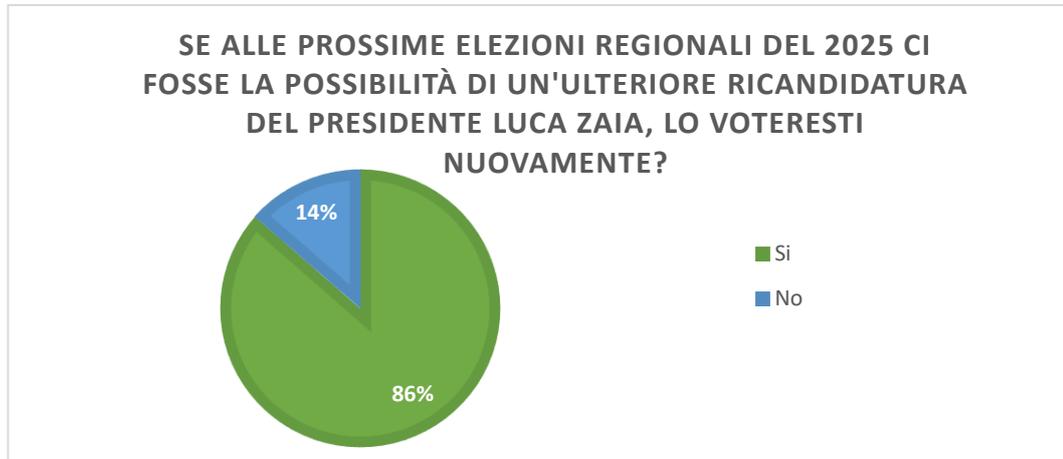
Diverso è, infine, il precedente relativo alla Regione Veneto, la quale ha adottato solo nel 2012 solo nel 2012 la legge elettorale regionale, che ha recepito il limite dei due mandati per il Presidente della regione; con la conseguenza che solo da quella data si è previsto che decorresse il termine per calcolare i mandati: consentendo, così, al Presidente uscente, Luca Zaia, di azzerare il suo primo mandato ed aprendo la strada ad altre due possibili rielezioni, poi di fatto avvenute nel 2015 e nel 2020 (Galdi, 2021, p. 655).

Dunque, alla luce di queste disposizioni fondamentali in materia, si può comprendere la motivazione per la quale è praticamente impossibile che il Presidente Luca Zaia venga nuovamente riconfermato alle prossime elezioni regionali che si terranno nel 2025.

Quando all'attuale Presidente del Veneto si chiede se fosse disposto a ricoprire questo stesso incarico per un eventuale quarto mandato, egli afferma di “non sgomitare per farlo” (Sonego, 2023, vedi Appendice A). Tuttavia egli non concorda sul limite previsto dalla legge che non permette di rieleggere lo stesso Presidente per un terzo mandato consecutivo, ritenendo che non è corretto che siano proprio le cariche istituzionali nelle quali c'è l'elezione diretta da parte dei cittadini, ovvero quelle di Sindaco e Presidente di Regione, le uniche ad essere limitate a due mandati consecutivi, ritendo che i cittadini abbiano gli strumenti adatti per votare correttamente e secondo le proprie preferenze, soprattutto perché “il loro senso di responsabilità è la base della vita democratica” (*ibidem*, affermando che è come se tale limitazione volesse dare degli “idioti” ai cittadini stessi (*ibidem*)).

I sondaggi somministrati nei Comuni di Godega di Sant'Urbano e di San Vendemiano si sono occupati anche di domandare ai rispettivi cittadini la loro posizione riguardo un'ulteriore mandato del Presidente: in particolare, a coloro che avevano affermato di aver votato per il Presidente Luca Zaia alle elezioni regionali del 2020 è stato chiesto se lo voterebbero nuovamente. Di seguito, si riportano i dati riguardanti le risposte ottenute nei due Comuni.

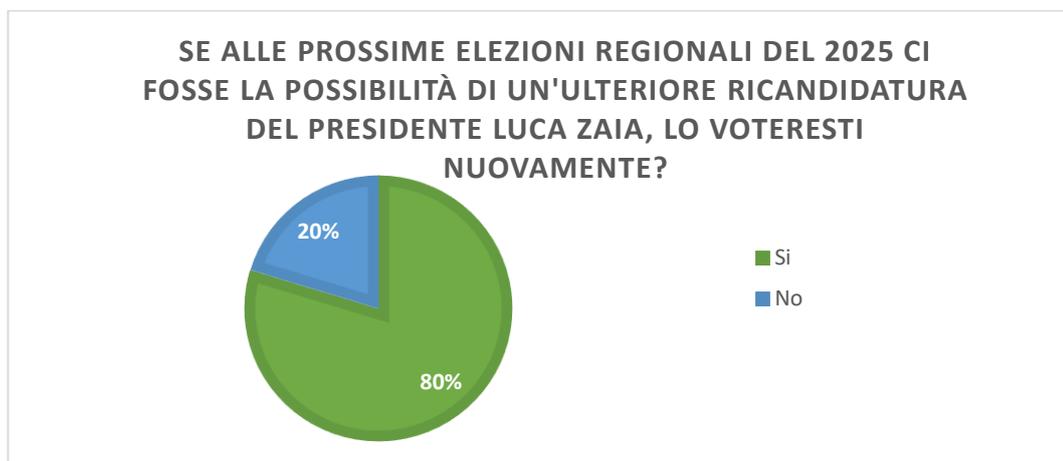
Figura 1: Chi voterebbe nuovamente per Luca Zaia alle regionali del 2025 – Comune di Godega di Sant’Urbano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di Godega di Sant’Urbano* (Vedi Appendice B)

Da questa prima immagine si comprende come, tra i 75 intervistati del Comune di Godega di Sant’Urbano che avevano affermato di aver votato per il Presidente Luca Zaia (77,9%), emerge di fatto una grande fetta di cittadini che, a distanza di tre anni esatti dalle elezioni regionali del 2020, non voterebbe più per Luca Zaia: infatti, ben il 14% di essi afferma di non volerlo votare nuovamente qualora ci fosse la possibilità di un’ulteriore quarto mandato; mentre l’86% di essi afferma che invece lo voterebbe nuovamente.

Figura 2: Chi voterebbe nuovamente per Luca Zaia alle regionali del 2025 – Comune di San Vendemiano



Fonte: Sondaggio, *Le elezioni regionali del 2020 in Veneto – Comune di San Vendemiano* (Vedi Appendice C)

Il sondaggio somministrato invece nel Comune di San Vendemiano dove i rispondenti sono stati 105 e coloro che hanno affermato di aver votato per Luca Zaia sono stati il 79,8% mostra in quest'occasione dei dati non così analoghi a quelli rilevati nel Comune di Godega di Sant'Urbano: effettivamente, la Figura 2 mostra delle percentuali differenti dalla Figura 1. Tra il 79,8% che aveva votato per Luca Zaia alle elezioni regionali del 2020, solamente l'80% afferma che lo voterebbe nuovamente qualora si verificasse tale possibilità: cresce dunque la percentuale di cittadini che invece non lo voterebbero nuovamente (20%); paragonando quest'ultimo dato a quello rilevato nel Comune di Godega di Sant'Urbano, si osserva come la differenza percentuale tra chi non lo voterebbe più è pari al 6%. Questi dati potrebbero essere segnale di come i cittadini stiano valutando il lavoro che Zaia, assieme alla sua giunta, sta eseguendo ed ha eseguito durante questi primi tre anni di legislatura; si può osservare che essa è sicuramente caratterizzata da maggiori problematicità: infatti, "Zaia e la Lega avranno forti difficoltà a gestire la situazione, oltretutto con maggiori responsabilità proprio in virtù del forte consenso acquisito" (Almagisti e Jori, 2021).

2. Sfide aperte

Sono molte le sfide che Luca Zaia vede di fronte a sé su cui lavorare nei prossimi anni: sicuramente, oltre a quella strettamente legata all'autonomia, ci sono anche tutte quelle connesse a temi che fanno riferimento a questioni più etiche e che secondo il Governatore non devono avere alcun colore politico; infatti, egli afferma che

Sono cronaca di tutti i giorni, e spesso solo oggetto di speculazione politica, invece, gli accesi dibattiti che radicalizzano le posizioni e producono l'effetto deleterio di contrapporre le coscienze in una logica da «schieramento» che le incasella come «di destra» o «di sinistra». Una contraddizione nel momento stesso in cui riconosciamo che si tratta di questioni eminentemente etiche, da cui qualunque connotazione ideologica dovrebbe essere esclusa. [...] Ma proprio grazie al mio contratto con i cittadini percepisco che certe etichette che attribuiscono alla destra o alla sinistra temi che spettano alla coscienza del singolo sono ormai superate (Zaia, 2022, p. 10).

Le sfide a cui egli fa riferimento sono ad esempio l'immigrazione, il fine vita, la sostenibilità connessa all'ambiente, le famiglie che chiedono di essere riconosciute come tali, i giovani (*ibidem*).

Per quanto riguarda quest'ultimo tema, Luca Zaia afferma che è assolutamente fondamentale investire sui giovani, perché “tra i diciottenni di oggi c'è sicuramente la ragazza o il ragazzo che diventerà il presidente della Regione, altri che saranno rettrice o rettore di un'università, un coetaneo che sarà presidente della Repubblica o direttore di un ospedale” (ivi, p. 54): per questo motivo, è necessario modernizzare il “processo di professionalizzazione, pensato a misura di ogni individuo” (ivi, p. 56) e investire soprattutto sui giovani perché sono coloro che sono nati con la tecnologia e per questo motivo rappresentano “un valore inestimabile sul quale è indispensabile investire” (ivi, p. 60). È dunque anche necessario valutare quali scenari offra di fatto l'Italia ad essi, poiché il compito fondamentale su cui la classe politica attuale deve lavorare consiste nel dover “consegnare a chi verrà dopo un paese moderno” (ivi, p. 64), dove “qualsiasi scelta deve essere compiuta guardando a loro e dialogando con loro” (ivi, p. 64-65).

In merito al tema legato all'immigrazione, egli sostiene che per immigrazione non si deve intendere solo un fenomeno che corrisponde ad uno “spostamento di uomini”, ma di fatto, al giorno d'oggi, si deve prendere atto che si tratta a tutti gli effetti di “un confronto di culture e modi di intendere la comunità umana, oltre che la vita del singolo” (ivi, p. 89): per arrivare però a questa conclusione e a questa concezione, secondo Luca Zaia è necessario modificare determinate pene rendendole ancor più severe se necessario ed applicare invece quelle che sono già previste, perché se si fa prevalere il buonismo e si “strumentalizza” la questione migratoria, si arriva solamente ad un atteggiamento di pura “chiusura” (ivi, p. 88). Anche la tematica relativa alla questione di genere è una tematica che si configura come una sfida aperta per il Presidente: lui stesso riconosce che di fatto “c'è ancora molto su cui lavorare” (ivi, p. 105), ma riconosce comunque che sono stati fatti importanti passi in avanti, ricordando come, ad oggi, le rettrici delle due università più importanti del Veneto, l'Università di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia, siano due rettrici donne, come a voler dimostrare che anche sotto questo aspetto il Veneto è “al passo con i tempi” (ivi, p. 106). Connesso al tema della parità

di genere, c'è sicuramente il tema legato alle persone omosessuali, il quale viene da indicato da Zaia stesso come una “battaglia di civiltà”, che non deve riguardare solamente un partito politico o una fazione politica, ma deve essere affrontata dall'intera società in quanto è inerente all'essere umano e ai suoi diritti (ivi, p. 108 – 109). L'obiettivo principale che secondo Luca Zaia è da raggiungere in questo preciso tema è il “rispetto per ogni espressione di quell'intima componente della sfera umana che chiamiamo coscienza” (ivi, p. 112).

La sfida ecologica che l'intera umanità si trova ad affrontare di questi temi è anch'essa tra le sfide principali dei nostri tempi che lo stesso Zaia ha evidenziato: la sostenibilità è quindi l'obiettivo da raggiungere e per questo motivo, la sfida dev'essere presa seriamente mettendo in campo tutte le forze possibili, cominciando dalle azioni più piccole e da quelle che sembrano essere le più ininfluenti, ma che sicuramente nell'insieme possono rivelarsi fondamentali (ivi, p. 144 – 146). Sicuramente anche il Veneto si è trovato e si trova a dover gestire le numerose mobilitazioni legate all'ambiente che si sono verificate a partire dall'iniziativa giovanile influenzata dalla nascita del movimento “Fridays for Future” ad opera di Greta Thunberg: “il riferimento all'ambiente è parte integrante dell'identità di questa porzione di mondo e non stupisce che aumentino le mobilitazioni per la salvaguardia del territorio in tale contesto” (Almagisti, 2022, p. 325).

La sfida principale e la più rilevante rimane sempre e comunque l'autonomia del Veneto. Diversi anni sono passati dal referendum consultivo sull'autonomia del 2017 e ad oggi la strada è ancora molto lunga, nonostante il 23 marzo 2023 il Presidente Sergio Mattarella abbia firmato “le disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione” (Fonte: regioni.it). Il Presidente Luca Zaia confida nel fatto che “l'autonomia, infatti, prima o poi si raggiungerà e diventerà una realtà” (Zaia, 2022, p. 183). Proprio perché il tema dell'autonomia è uno dei temi fondamentali e la sfida che interessa maggiormente al Presidente Luca Zaia, si può affermare che, di fatto, “molto del futuro del Veneto si giocherà sul piano dell'autonomia posto e imposto da Zaia”, ovvero “nella concreta capacità del Veneto e delle sue classi dirigenti di saperla gestire al meglio” (Almagisti e Jori, 2021).

È pensabile che nel 2025, quando Zaia non sarà più un candidato eleggibile alle elezioni regionali, emergano delle “differenze all’interno del centrodestra e alla stessa Lega” (Almagisti, 2022, p. 325). Quindi, serve tener sotto osservazione il contesto di questa Regione, perché è in questi ultimi anni di governo del Presidente Luca Zaia che si potrà comprendere se le questioni attuali e le sfide aperte accennate precedentemente saranno effettivamente affrontate e amministrare concretamente dalla giunta del Presidente e da egli stesso o se invece saranno considerate come una possibilità per permettere l’affermarsi di “nuove forme di mobilitazione politica, bensì anche di offerta partitica” (ivi, p. 326).

CONCLUSIONI

Questo elaborato si è focalizzato sull'analisi delle elezioni regionali del 2020 che hanno visto il Presidente Luca Zaia come il vincitore assoluto, riconfermandolo alla guida della Regione Veneto per la terza volta consecutiva. Nonostante egli non si senta un vero e proprio politico, ma si ritenga più che altro un amministratore nel quale i suoi elettori ripongono grande fiducia, egli si sente di avere una grande responsabilità nei confronti di tutti i cittadini della sua Regione, soprattutto in seguito a questo ampio consenso registrato alle elezioni regionali del 2020.

Innanzitutto, è importante sottolineare come le elezioni regionali del 2020 siano anche le elezioni che rappresentano l'arresto dell'andamento negativo registrato in relazione all'affluenza alle urne: infatti, nel 2020, le persone che sono andate a votare alle elezioni regionali sono risultate essere un numero maggiore rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2015. Tale andamento è stato osservato anche nei casi specifici dei due comuni posti sotto la lente di ingrandimento, ovvero nel Comune di Godega di Sant'Urbano e nel Comune di San Vendemiano.

Analizzando i dati, è stato oggettivamente osservato come qualsiasi altro candidato avversario non ha avuto nemmeno la lontana possibilità di avvicinarsi all'ampissimo consenso di cui Luca Zaia godeva ancora prima che la sua campagna elettorale prendesse il via: infatti, Arturo Lorenzoni, ovvero il principale avversario di Luca Zaia candidato alla presidenza e sostenuto dal centrosinistra, ha ottenuto il 15,7% delle preferenze totali. Di fatto, il centrodestra ha ottenuto il 76,7% delle preferenze totali, ma è importante ricordare che la Lista Zaia Presidente ha ottenuto da sola il 44,6% dei voti totali: risultati di questo tipo non si registravano dagli anni Ottanta, ovvero da quando c'era la Democrazia Cristiana al governo; con dei risultati simili a questi, si può facilmente intuire che i cittadini veneti che hanno votato per il Presidente non sono solamente cittadini che simpatizzano per la Lega, ma molti voti sono sicuramente derivati da cittadini che in un'altra situazione avrebbero votato per partiti non compresi nella coalizione di centrodestra. È proprio per questo motivo che la responsabilità che Luca Zaia sente è ancora maggiore,

poiché l'obiettivo è quello di lavorare per tutti i cittadini della sua Regione, sia per quelli che l'hanno votato e che si riconoscono nella sua offerta politica, sia per coloro che non l'hanno votato.

Uno degli obiettivi che si poneva questo elaborato era quello di analizzare nello specifico le motivazioni della popolarità e del consenso legati alla figura di Luca Zaia: anche attraverso i sondaggi somministrati nei due Comuni è emerso che le ragioni principali che hanno sicuramente influenzato questi esiti sono legate all'alto grado di soddisfazione in riferimento a come il Presidente Zaia ha governato nel corso dei due mandati precedenti ed al fatto che egli si batta quotidianamente per rendere il Veneto una regione autonoma; di fatto, il tema dell'autonomia è il tema a cui si fa diretto riferimento quando si pensa alla figura di Luca Zaia e alla regione Veneto. Tuttavia, è evidente anche che le radici comuni condivise con il Presidente e il fatto di sentirlo "vicino" hanno influenzato il risultato elettorale: infatti, è lo stesso Luca Zaia ad affermare che la "carriera istituzionale non ha creato distanze" (Sonego, 2023, vedi Appendice A). È comunque evidente che sono anche altre le ragioni legate a questo successo: sicuramente, le modalità di gestione della pandemia da Covid-19 e dell'emergenza sanitaria hanno positivamente influenzato i cittadini nella decisione legata all'attribuzione del voto; nonostante numerose critiche ricevute e diversi timori iniziali, Luca Zaia si è mosso sottoscrivendo le prime ordinanze necessarie a contenere la diffusione del virus e si è mostrato presente nella vita quotidiana di tutti i cittadini, soprattutto attraverso il punto stampa quotidiano trasmesso contemporaneamente sui suoi canali social e in diretta televisiva; di certo, questo ha permesso ai cittadini di ritrovare quotidianamente un punto di riferimento che potesse essere affidabile, sincero e trasparente. Nella stesura dell'elaborato, si è osservato come nel maggio del 2020, cioè dopo lo scoppio della pandemia e i primi mesi particolarmente difficili, la percentuale di persone che esprimevano un apprezzamento positivo per il Presidente e la sua giunta avesse toccato il dato percentuale più alto mai registrato. Anche la campagna vaccinale ha avuto esiti più che positivi in questa regione, merito anche dello stile comunicativo messo in campo dal Presidente e dai suoi collaboratori; difatti, la comunicazione politica del Presidente è da sempre caratterizzata da un linguaggio chiaro, semplice, trasparente e che soprattutto raggiunge facilmente e velocemente

tutti i cittadini della Regione, rivolgendosi ad essi anche in dialetto, proprio per accentuare il legame che egli ha con il suo territorio e i relativi abitanti.

In relazione alle ragioni che hanno condotto i cittadini veneti a scegliere di votare Luca Zaia piuttosto che Matteo Salvini facendo sì che si venisse a creare un gap percentuale parecchio consistente tutto interno alla coalizione di centrodestra, si è dimostrato, anche attraverso i sondaggi, che la spinta localista e autonomista di cui è portavoce Luca Zaia e che non è così ampiamente presente invece nei progetti di Matteo Salvini, è la motivazione principale alla base della preferenza nei confronti del primo piuttosto che del secondo. Di fatto, l'importanza che il tema dell'autonomia ricopre in questo territorio è da ricondurre alle origini del capitale sociale "bianco" che caratterizza questo territorio: il Veneto "bianco", inteso come un Veneto "lungo" e "largo" che non si colloca esclusivamente all'interno dei confini odierni, ha subito diverse trasformazioni nel corso dei decenni, ma il tratto distintivo legato al localismo antistatalista è rimasto ben evidente e caratterizzante. A partire dagli anni Ottanta questa tematica è stata affrontata e fatta propria dalla Liga Veneta e successivamente dalla Lega di Umberto Bossi, ma si è appunto osservato come, con la leadership di Matteo Salvini, il conflitto sull'autonomia non venga più incapsulato dal suo partito, poiché esso ha subito un'importante trasformazione, modificandolo in un partito nazionale e nazionalista. Ecco che dunque si può constatare come in Veneto questa trasformazione in partito nazionale e nazionalista non si sia verificata, mentre Luca Zaia è riuscito nell'incapsulamento del conflitto sull'autonomia. Di fatto, le due personalità, ovvero quella di Luca Zaia e quella di Matteo Salvini, convivono all'interno del centrodestra e, in generale, all'interno del panorama politico italiano (Almagisti e Zanellato, 2021).

Tutto quello che è stato riportato, spiegato e ampiamente dimostrato in questo elaborato è dunque utile a spiegare il vasto consenso relativo al Presidente Luca Zaia, che oramai è a metà del suo terzo mandato; come sottolineato, al momento non c'è alcuna possibilità che conduca a pensare che si possa verificare un *Zaia quater*, anche se molti cittadini tra quelli intervistati attraverso i sondaggi, gradirebbero votarlo nuovamente qualora fosse possibile. Le sfide che quotidianamente Luca Zaia e la sua giunta devono affrontare sono molteplici e sono proprio queste principali sfide che determineranno il corso della storia politica del

Veneto, perché esse possono permettere all'attuale governo regionale di uscirne vincente oppure possono condurre ad una modifica dell'offerta politica (Almagisti, 2022, p. 326), in quanto questi conflitti potrebbero essere incapsulati da nuove forze partitiche: i prossimi due anni saranno in questo decisivi. Qualsiasi sia il corso di questi eventi ed i risultati che il governo regionale raggiungerà nel vicino futuro, la speranza più grande del Presidente Luca Zaia è che l'autonomia possa compiersi: "La mia speranza è che possa essere già concretizzata quell'autonomia che non solo corona il disegno voluto dai Padri Costituenti quando hanno redatto la carta fondamentale della Repubblica ma dà anche una risposta al 98% dei votanti veneti che lo hanno richiesto con referendum consultivo del 2017" (Sonego, 2023, vedi Appendice A).

BIBLIOGRAFIA

Almagisti, M., (2022). *Una democrazia possibile: politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Nuova ed. aggiornata. Roma: Carrocci.

Almagisti, M., Graziano, P., (a cura di) (2022). *Il Nordest: i fatti e le interpretazioni. La lunga transizione italiana vista dal suo epicentro*. Padova: Padova University Press.

Almagisti M., Zanellato M., (2020). *Il trionfo del "Doge": un'analisi storica del voto regionale in Veneto del 2020* [online]. In "Regional Studies and Local Development", II, I, pp. 43 – 76.

Diamanti, I., (1986). *La filigrana bianca della continuità: senso comune, consenso politico, appartenenza religiosa nel Veneto degli anni '50*, in "Venetica. Rivista di Storia Contemporanea", s. I, III, 6, p. 72.

Diamanti, I., (1988). *Il politico come imprenditore, il territorio come impresa: un'intervista inedita ad Antonio Bisaglia*, in "Strumenti", 2, p. 24.

Diamanti, I., (1993). *La Lega, imprenditore politico della crisi. Origini, crescita e successo delle leghe autonomiste in Italia*, in "Meridiana", 16, pp. 114.

Diamanti, I., (1995). *La Lega: geografia, storia e sociologia di un soggetto politico*. Seconda edizione. Roma: Donzelli, p. 51.

Diamanti, I., (1996). *Il male del Nord. Lega, localismo, secessione*. Roma: Donzelli.

Guarnieri, C., (2021). *Il sistema politico italiano: un paese e le sue crisi*. Quarta edizione aggiornata. Bologna: Il Mulino.

Principalli, G., (2019). *L'influencer: la strategia comunicativa di Zaia*. Meduna di Livenza (TV): Alba edizioni.

Sonego, E.M., (2023). *Intervista al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia*. Si veda Appendice A.

Sonego, E.M., (2023). *Sondaggio, Le elezioni regionali del 2020 in Veneto: Comune di Godega di Sant'Urbano*. Si veda Appendice B.

Sonego, E.M., (2023). *Sondaggio, Le elezioni regionali del 2020 in Veneto: Comune di San Vendemiano*. Si veda Appendice C.

Zaia, L., (2021). *Ragioniamoci sopra: dalla pandemia all'autonomia*. Venezia: Marsilio Editori.

Zaia, L., (2022). *I pessimisti non fanno fortuna: la sfida del futuro come scelta*. Venezia: Marsilio Editori.

SITOGRAFIA

Almagisti M., Jori F., (2021). *Il Doge è all'ultimo ballo: come sarà il Veneto dopo Luca Zaia?* [online]. In “Osservatorio DANE – Democrazia a Nordest”. Disponibile da: <https://www.osservatoriodane.it/pubblicazioni/il-doge-e-allultimo-ballo-come-sara-il-veneto-dopo-luca-zaia/> [Data ultima consultazione: 15 ottobre 2023].

Autonomia differenziata: Mattarella firma Disposizioni per l'attuazione, (2023). Periodico Regioni.it [online]. Cinsedo - Centro Interregionale Studi e Documentazione. Numero dell'articolo: 4483. Disponibile da: <https://www.regioni.it/newsletter/n-4483/del-23-03-2023/autonomia-differenziata-mattarella-firma-disposizioni-per-lattuazione-25430/> [Data ultima consultazione: 16 ottobre 2023].

Bordignon, F., Biorcio, R., (2020). *Destra divisa sulla fine della pandemia* [online]. In “87° Atlante Politico, Indagine Demos & Pi” per La Repubblica, pp. 3 – 5. Disponibile da: https://www.demos.it/2020/pdf/5351ap87_20200503.pdf [Data ultima consultazione: 9 ottobre 2023].

Diamanti, G., (2020). *Il trionfo annunciato di Luca Zaia alle elezioni regionali in Veneto, tra comunicazione di crisi e vantaggio competitivo* [online]. In “Osservatorio DANE – Democrazia a Nordest”. Disponibile da: <https://www.osservatoriodane.it/pubblicazioni/il-trionfo-annunciato-di-luca-zaia-alle-elezioni-regionali-in-veneto-tra-comunicazione-di-crisi-e-vantaggio-competitivo/> [Data ultima consultazione: 5 ottobre 2023].

Diamanti, I., (2020). *Cala la fiducia nel Governo, ma 6 su 10 lo appoggiano. Salvini giù, Zaia oltre il 50%* [online]. In “87° Atlante Politico, Indagine Demos & Pi” per La Repubblica, pp. 3 – 5. Disponibile da: https://www.demos.it/2020/pdf/5351ap87_20200503.pdf [Data ultima consultazione: 9 ottobre 2023].

Diamanti, I., (2021). *Veneto sempre più con Zaia* [online]. In “Osservatorio sul Nord Est, Demos & Pi” per Il Gazzettino. Disponibile da: <https://www.demos.it/a01820.php> [Data ultima consultazione: 10 ottobre 2023].

Eligendo, Ministero dell'Interno DAIT. Archivio storico delle elezioni: tutti i risultati da 1946 ad oggi. Consultabile da: <https://elezioni.interno.gov.it/>

Emergenza Coronavirus - Regione del Veneto [online], (senza data). *Home - Regione del Veneto*. Disponibile da: <https://www.regione.veneto.it/emergenza-coronavirus> [Data ultima consultazione: 18 ottobre 2023].

Galdi, M., (2021). *Il terzo mandato del Presidente di Regione di fronte al limite dei principi fondamentali stabiliti con “legge della Repubblica”* [online]. In “Nuove Autonomie: rivista quadrimestrale di diritto pubblico”, N. 3, pp. 647 – 662. Disponibile da: <https://www.nuoveautonomie.it/wp-content/uploads/2022/03/3.2021-completo.pdf> [Data ultima di consultazione: 20 ottobre 2023]

Legge 2 luglio 2004, n.165, *Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione* [online]. Disponibile da: <https://www.senato.it/documenti/repository/eventi/dicembre2004/fscommand/Eleuco%20leggi/165.pdf> [Data ultima di consultazione: 15 ottobre 2023].

Maso, E., (2022). *Tra autonomismo (antistatalista) e sovranismo: la Lega in Veneto*. [Tesi laurea triennale], Padova, Università degli Studi di Padova. Disponibile da: <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/36895> [Data ultima consultazione: 30 settembre 2023].

Osservatorio elettorale del Consiglio Regionale del Veneto. Consultabile da: <http://oe.consiglioveneto.it/>

Regione Veneto (2012). *Alluvione 2010. Zaia torna commissario: già realizzati 812 interventi* [online]. Venezia, comunicato stampa n. 1892. Disponibile da: <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=362944> [Data ultima consultazione: 2 ottobre 2023].

Regione Veneto. Legge regionale 16 gennaio 2012, n. 5. *Norme per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale* [online]. Disponibile da: <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=237455> [Data ultima consultazione: 22 settembre 2023].

Regione Veneto. Legge regionale 25 maggio 2018, n. 19. *Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 gennaio 2012, n. 5 Norme per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale* [online]. Disponibile da: <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=370808> [Data ultima consultazione: 27 settembre 2023].

Zambon, M., (2020). *Luca Zaia: chi è il governatore del Veneto che ha vinto le elezioni* [online]. In “Corriere della Sera”. Disponibile da: <https://www.corriere.it/elezioni/notizie/luca-zaia-chi-governatore-veneto-moglie-partito-biografia-lista-elezioni-2020-ca7077c0-fa4b-11ea-9c3c-4051dd36a798.shtml> [Data ultima di consultazione 23 settembre 2023].

Zattin, F., (2020). *Comunicazione politica, social network e populismo: due strategie, un partito. Il caso della Lega di Matteo Salvini e Luca Zaia* [online]. In “Osservatorio Dane – Democrazia a Nordest”. Disponibile da: <https://www.centrostudiregionali.unipd.it/wp-content/uploads/2020/11/31-10-2020-nota-Zattin-VERSIONE-DANE-v3.pdf> [Data ultima consultazione: 30 settembre 2023].

APPENDICE A

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA

di Emma Maria Sonogo (2023).

1. Guardando ai suoi avversari candidati alle elezioni regionali del Veneto del 2020, qual era il candidato che temeva di più? Perché?

Quelle elezioni sono passate ormai da tre anni e si sono concluse con grande successo di voti. Non le ho affrontate con la paura per qualche avversario ma consapevole dell'impegno che io e tutta la Giunta avevamo sostenuto per i cittadini. La consapevolezza di aver lavorato tanto e bene porta a non sentire timori.

2. Analizzando e osservando i dati elettorali, si vede come a San Vendemiano, il suo comune di residenza, e a Godega di Sant'Urbano, suo paese natale, quasi tutti coloro che sono andati a votare hanno votato per lei. Secondo lei, cos'è che ha spinto e convinto tutte queste persone così "vicino" a lei a credere e a votare per lei?

È la mia comunità, quella dove sono cresciuto e dove vivo. Sono conosciuto fin da bambino e sono giustamente sentito come espressione di questi paesi. Il senso di appartenenza in questa terra ha ancora un grande valore. Conoscersi significa, infatti, fidarsi, condividere esperienze e obiettivi. I miei concittadini sanno che da sempre sono stato come loro, figlio e nipote di lavoratori, proveniente da una famiglia che ha conosciuto la fame e l'emigrazione, uno che ha raggiunto la laurea lavorando. La mia carriera istituzionale non ha creato distanze; quello che ero sono rimasto e mi sentono uno di loro.

3. Qual è stato l'elemento fondamentale della sua campagna elettorale del 2020 che ha convinto gli elettori a votare per la sua lista, anziché per la Lega di Salvini?

Quando si raccoglie il 77% dei consensi è chiaro che non si tratta di voti di solo leghisti. La campagna elettorale è stata unica e la lista ha consentito di aggregare

un elettorato più ampio al consenso su quanto avevamo fatto e sulle nostre posizioni tradizionali.

- 4. Ad oggi, quali sono i tratti fondamentali che condivide con la Lega di Salvini? Quali sono invece le questioni su cui non si trova d'accordo e la pensa diversamente?**

La Lega è una ed ha un segretario che è Matteo Salvini. È a lui che spetta dettare la linea politica del movimento. Io ho un ruolo differente come amministratore.

- 5. Le fa piacere essere stato soprannominato “il Doge” dopo la vittoria delle elezioni del 2020, alludendo così al Capo di Stato elettivo della ex Repubblica della Serenissima?**

Ho troppo rispetto per la storia della Repubblica Veneta e sono convinto che un simile appellativo non va oltre il soprannome scherzoso, dovuto al governo di una Regione che non può non riconoscersi nella continuità storica e culturale con la Serenissima con un sentimento ancora radicato. Sono convinto, infatti, che la buona gestione dell'amministrazione, il valore di un'imprenditoria diffusa che dialoga con il mondo intero, il senso della solidarietà proprio della nostra comunità sono nel DNA dei veneti perché caratteristiche di un modello millenario tramandato dalla repubblica di San Marco.

- 6. Lei stesso, nel suo libro “Ragioniamoci sopra” ha scritto che quando, il 3 febbraio 2020, ha preso la decisione di adottare la misura di isolamento fiduciario per gli scolari che in quei giorni rientravano dalla Cina, molte sono state le voci contrarie a questo suo provvedimento. Lei si è sempre esposto molto e fin da subito, non sapendo quali sarebbero state le conseguenze delle sue decisioni. Ha mai pensato a come queste decisioni che era costretto a prendere, potessero influire sugli esiti delle successive elezioni?**

Penso che durante la pandemia nessuno di coloro che rivestivano cariche istituzionali abbia potuto agire pensando alle elezioni successive; anche volendo non ce ne era il tempo. La verità è che abbiamo affrontato una situazione che per complessità non aveva precedenti recenti e siamo stati costretti a prendere

scelte che non solo erano uniche per la gravità e per la rapidità necessaria ma si inserivano in una situazione totalmente nuova. Nonostante quello che qualcuno sostiene, nessuno sapeva nulla di certo. Come ricordo spesso, il vero impegno è stato quello di avere il coraggio di prendere delle decisioni in una simile situazione e penso che i cittadini lo abbiano compreso.

7. Secondo lei, che impatto ha avuto il suo punto stampa di Mezzogiorno, attraverso il quale entrava nelle case dei Veneti ogni giorno sulle elezioni tenutesi nel settembre del 2020?

Ricordo ancora quando nelle prime ore della pandemia ho deciso di fissarlo e farne un appuntamento quotidiano dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Ho detto a me stesso che nessuno avrebbe mai potuto dire che si teneva nascosto qualcosa. E così è stato, ogni giorno tutto quello che riguardava il coronavirus veniva eviscerato, presentato e illustrato. È stato un modello unico in tutto il panorama internazionale al punto che sono venute anche testate da numerosi paesi esteri per conoscere di cosa si trattava. Non credo proprio possa essere stato determinante dal punto di vista elettorale. Lo è stato certamente dal punto di vista dell'informazione e di un cammino verso la ripartenza: non posso dimenticare le centinaia di lettere di bambini e che, uno, ha inviato anche le uova fecondate da cui sono nati i pulcini praticamente in diretta. Un messaggio unico.

8. Com'è nata la sua passione per la politica?

Da giovane leggevo i volantini e gli opuscoli che un noto esponente della Lega Veneta lasciava nell'officina di mio papà dove veniva come rappresentante. Più tardi, ho conosciuto il mondo della politica, appena laureato. Un mio parente era impegnato a formare la lista della Lega per le elezioni comunali al mio paese, Godega di Sant'Urbano, e faceva fatica a raccogliere disponibilità a candidarsi. Erano anni difficili, la gente non se la sentiva di esporsi con la Lega. Mi sono offerto di dare una mano, sono stato candidato ed eletto con un grande riscontro di preferenze. Dal Consiglio comunale di Godega, il mio cammino è rapidamente proseguito con le elezioni provinciali per diventare rapidamente

assessore all'agricoltura e, a quelle successive, il più giovane Presidente di Provincia in Italia.

9. Se ci fosse la possibilità di un'eventuale ricandidatura alle elezioni regionali del 2025, si ricandiderebbe?

Incontro spesso cittadini che mi chiedono di fare in modo di poter essere ancora il candidato presidente anche per le prossime elezioni regionali. Com'è nel mi ostile non sgomito per farlo. Oggettivamente, però, va rilevata quella che è una vera anomalia: le cariche istituzionali che vincolate da un fermo ai mandati sono il sindaco e il presidente di Regione, le uniche scelte direttamente dal popolo sovrano con il voto diretto. I cittadini sono maturi e sanno quello che fanno il loro senso di responsabilità è la base della vita democratica. Chi ritiene che la limitazione sia necessaria per contenere la formazione di cupole di interessi o il consolidamento di centri di potere manca gravemente di rispetto ai cittadini; è come se gli desse degli idioti.

10. Come sarà il Veneto dopo Luca Zaia?

La mia speranza è che possa essere già concretizzata quell'autonomia che non solo corona il disegno voluto dai Padri Costituenti quando hanno redatto la carta fondamentale della Repubblica ma dà anche una risposta al 98% dei votanti veneti che lo hanno richiesto con referendum consultivo del 2017. Sono certo che ci arriveremo. Intanto, il Veneto ha raggiunto una standing nazionale e internazionale senza precedenti. Quando sono arrivato il Regione era ricorrente da più parti la lamentela che il Veneto non era ascoltato; oggi non c'è più decisione a livello nazionale che venga presa senza aver sentito le nostre istanze.

APPENDICE B

SONDAGGIO. LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 IN VENETO: IL COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO

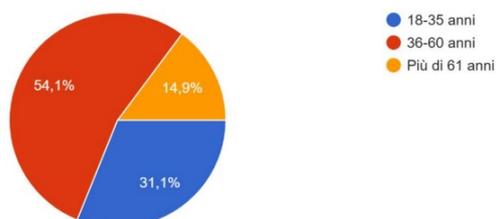
di Emma Maria Sonego (2023).

Il sondaggio è stato somministrato a 75 abitanti del Comune di Godega di Sant'Urbano. I dati raccolti sono stati raccolti in modo anonimo.

Domanda n. 1

Qual la tua età?

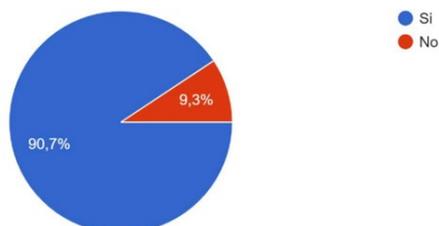
74 risposte



Domanda n.2

Il 20 e 21 Settembre 2020 si sono tenute le elezioni regionali per eleggere il nuovo Presidente della Regione Veneto. Sei andato/a a votare?

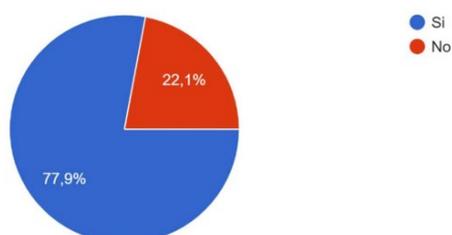
75 risposte



Domanda n. 3

Hai votato per la Lista Zaia Presidente?

68 risposte

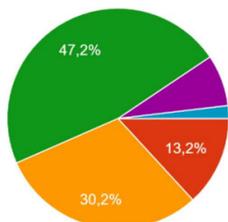


PER CHI HA RISPOSTO “SI” ALLA DOMANDA N. 3

Domanda n. 4

Qual la motivazione principale per cui hai deciso di votare per la Lista Zaia Presidente?

53 risposte



- La gestione della pandemia da Covid-19
- Il legame territoriale che condivido con il Presidente Zaia
- La volontà del Presidente Zaia di rendere il Veneto una regione autonoma
- L'alto grado di soddisfazione legato a come il Presidente Zaia ha governato nel corso dei due mandati precedenti
- Non c'era nessun'altra lista che secondo me era meritevole di ricevere un voto

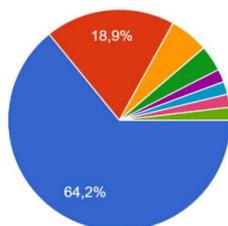
ALTRO:

- Perché ho sempre votato Lega e in questo caso era per mantenere il voto ancora più legato al territorio

Domanda n. 5

In particolare, perché hai deciso di votare per la Lista Zaia Presidente piuttosto che per la Lega di Matteo Salvini?

53 risposte



- Perché il Presidente Zaia è da anni il portavoce della spinta localista e autonomista, che invece non è presente nei progetti della Lega di Salvini
- Perché il leader leghista Matteo Salvini ha trasformato il suo partito in un partito nazionale e nazionalista e per questo motivo lo sento troppo lontano dalla realtà del mio territorio

- Perché non condivido la posizione di critica della Lega verso la globalizzazione e la volontà di chiudersi ai mercati internazionali e di maggior interventismo dello Stato centrale

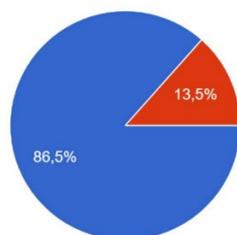
ALTRO:

- Altro (non specificato)
- Altro (non specificato)
- Vedi risposta sopra
- Personalmente la persona di Salvini non è alla pari di Zaia
- Non condivido il personalismo di Salvini e la poca propensione a riflettere prima di parlare

Domanda n. 6

Se alle prossime elezioni regionali del 2025 ci fosse la possibilità di un'ulteriore ricandidatura del Presidente Luca Zaia, lo voteresti nuovamente?

52 risposte



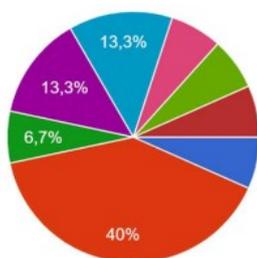
- Si
- No

PER CHI HA RISPOSTO “NO” ALLA DOMANDA N. 3

Domanda n. 7

Per quale lista hai votato?

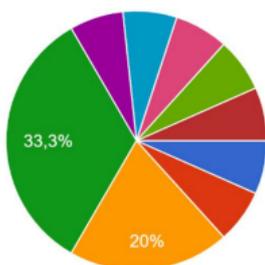
15 risposte



Domanda n. 8

Qual è la motivazione principale per cui hai deciso di non votare per la Lista Zaia Presidente?

15 risposte



- Non ho condiviso le modalità di gestione della pandemia da Covid-19
- Non ho apprezzato il lavoro fatto dal Presidente Zaia nel corso dei due mandati precedenti
- Non condivido la spinta autonomista del Presidente Zaia
- La lista per la quale ho votato offriva un'offerta politica molto più ampia, completa e concreta

ALTRO:

- Sono il Segretario comunale di Forza Italia
- Preferenza maggiore per la lista che ho votato
- Non ho le stesse idee politiche
- Non condivido le posizioni della Lega

APPENDICE C

SONDAGGIO. LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020 IN VENETO: IL COMUNE DI SAN VENDEMIANO.

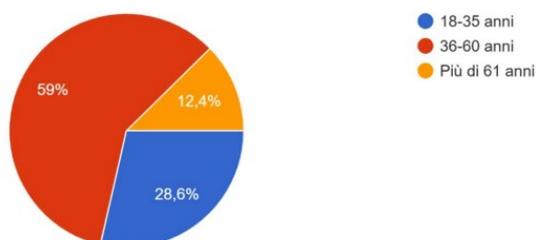
di Emma Maria Sonogo (2023).

Il sondaggio è stato somministrato a 105 abitanti del Comune di San Vendemiano. I dati raccolti sono stati raccolti in modo anonimo.

Domanda n. 1

Qual è la tua età?

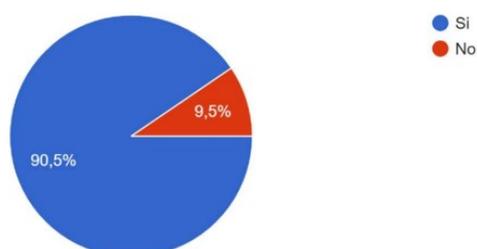
105 risposte



Domanda n. 2

Il 20 e 21 Settembre 2020 si sono tenute le elezioni regionali per eleggere il nuovo Presidente della Regione Veneto. Sei andato/a a votare?

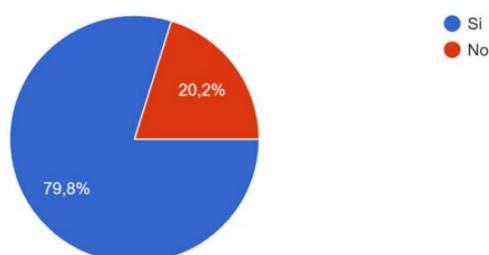
105 risposte



Domanda n. 3

Hai votato per la Lista Zaia Presidente?

94 risposte

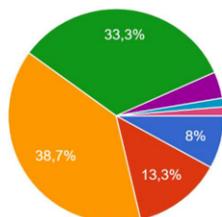


PER CHI HA RISPOSTO “SI” ALLA DOMANDA N. 3

Domanda n. 4

Qual è la motivazione principale per cui hai deciso di votare per la Lista Zaia Presidente?

75 risposte



- La gestione della pandemia da Covid-19
- Il legame territoriale che condivido con il Presidente Zaia
- La volontà del Presidente Zaia di rendere il Veneto una regione autonoma
- L'alto grado di soddisfazione legato a come il Presidente Zaia ha governato nel corso dei due mandati precedenti
- Non c'era nessun'altra lista che secondo me era meritevole di ricevere un voto

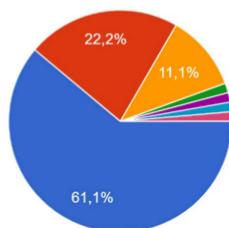
ALTRO:

- Conosco Zaia
- Mi dispiace solo che anche chi sale al governo non può fare nulla affinché ci sono i ricchi a comandare e hanno già deciso stabilito tutto da 20 anni e più

Domanda n. 5

In particolare, perché hai deciso di votare per la Lista Zaia Presidente piuttosto che per la Lega di Matteo Salvini?

72 risposte



- Perché il Presidente Zaia è da anni il portavoce della spinta localista e autonomista, che invece non è presente nei progetti della Lega di Salvini
- Perché il leader leghista Matteo Salvini ha trasformato il suo partito in un partito nazionale e nazionalista e per questo motivo lo sento troppo lontano dalla realtà del mio territorio
- Perché non condivido la posizione di critica della Lega verso la globalizzazione e la volontà di chiudersi ai mercati internazionali e di maggior interventismo dello Stato centrale

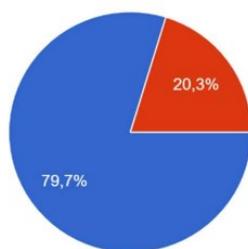
ALTRO:

- Perché non sono Leghista e non mi piace Salvini
- Perché Salvini mi sta sul ca**o, non lo considero nemmeno
- Per come governa ad ha governato la Regione

Domanda n. 6

Se alle prossime elezioni regionali del 2025 ci fosse la possibilità di un'ulteriore ricandidatura del Presidente Luca Zaia, lo voteresti nuovamente?

74 risposte



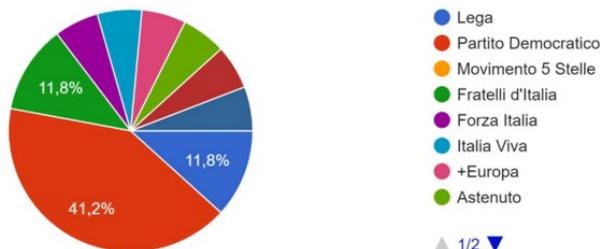
- Si
- No

PER CHI HA RISPOSTO “NO” ALLA DOMANDA N. 3

Domanda n. 7

Per quale lista ha votato?

17 risposte



Domanda n. 8

Qual è la motivazione principale per cui hai deciso di non votare per la Lista Zaia Presidente?

19 risposte



RINGRAZIAMENTI

In primis un ringraziamento speciale al mio relatore, il *Professor Marco Almagisti*, che mi ha trasmesso una profonda passione per questa bellissima materia che è la Scienza Politica. Lo ringrazio inoltre perché mi ha seguita passo dopo passo nella realizzazione di questo importante elaborato, con fondamentali consigli e conoscenze preziose.

Ringrazio, con tutto il mio cuore, mamma e papà che hanno un cuore pieno di amore e mi hanno sempre sostenuta, spronandomi a dare sempre il meglio di me stessa. Avete sempre creduto in me, riconoscendo il mio impegno, tenendomi sempre la mano e facendomi sentire davvero fortunata. Ringrazio mamma *Samuela* per l'amore incondizionato, per avermi sempre incoraggiata nelle ad affrontare le difficoltà della vita a testa alta e per avermi insegnato il bello dell'essere sensibili; sei una fonte preziosa di consigli. Ringrazio papà *Elvis* perché nonostante i mille impegni lavorativi hai sempre saputo metterci al primo posto nella sua lista delle priorità facendo moltissimi sacrifici pur di vederci felici; mi ha insegnato cosa vuol dire avere costanza e che le situazioni difficili sono all'ordine del giorno, ma un modo per risolvere ogni situazione lo si trova sempre. È a voi che dedico questo traguardo.

Ringrazio la mia sorellina *Marta*, che mi ha insegnato che l'amore non si esprime solo a parole, ma che molte volte un piccolo gesto vale più di qualsiasi altra parola. Quotidianamente mi dimostra e mi insegna cosa significa essere coraggiosa, forte e determinata: sono profondamente orgogliosa di te. La ringrazio perché ogni giorno rende le mie giornate un po' meno noiose e un po' più leggere e divertenti. Spero di essere per te un esempio e un punto di riferimento, come tu lo sei per me.

Ringrazio *Alessandro*, l'altra metà del mio cuore: colui che c'è sempre stato, sia nei momenti belli e spensierati, sia in quelli più difficili e ardui. Grazie per sostenermi sempre, per starmi sempre accanto, per approvare e sostenere ogni mia idea, per gioire con me dei miei risultati e farmi sentire amata tutti i giorni. Grazie perché è stato tutto così inaspettato, ma bellissimo. Grazie per avermi sempre dimostrato quanto fossi orgoglioso di me e per avermi spinto a credere di più in me stessa. Questa laurea è anche tua.

Ringrazio i miei nonni: nonna *Mary*, nonno *Gigi*, nonno *Bruno* e la nonna *Maria*, che da lassù è stata il mio angelo custode.

Ringrazio *Elena*, *Fabrizio*, *Cristina*, *Edoardo* e il piccolo *Giovanni*, che mi hanno accolto nella loro bellissima famiglia facendomi subito sentire a casa.

Ringrazio i miei santoli *Sonia* e *Paolo*, che sono stati fondamentali per l'elaborazione di questa tesi e mi hanno fornito un aiuto prezioso.

Ringrazio *Matilde*, che oltre ad essere mia cugina, è una delle mie più care amiche: con lei ho condiviso la mia infanzia, ma anche le ansie e le gioie di questi anni universitari, facendomi sentire un po' meno sola.

Ringrazio *Letizia*, la mia migliore amica fin dal primo anno di asilo. La ringrazio per essere stata la mia confidente, compagna di festa e per aver condiviso mille emozioni e momenti assieme.

Ringrazio tutte le mie amiche e i miei amici che hanno reso questi anni un po' più divertenti e spensierati. Senza di voi sarebbe stato tutto più noioso.

Infine, ringrazio me stessa per non aver mai mollato e per averci creduto. Auguro a me stessa che questo bellissimo traguardo raggiunto possa essere solo l'inizio di un percorso ricco di importanti soddisfazioni.